



**ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA
SOCIALE, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE**

Direzione Generale

POR SARDEGNA FSE 2007/2013



SERVIZIO DI VALUTAZIONE

SECONDO RAPPORTO DI VALUTAZIONE FONDO MICROCREDITO II AVVISO - 2011



Prato, Maggio 2015

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	1
0. SINTESI DEI PRINCIPALI CONTENUTI DEL RAPPORTO.....	2
1. IL CONTESTO SOCIOECONOMICO DI RIFERIMENTO	3
1.1 Il sistema economico regionale.....	7
1.2 La struttura del credito.....	12
1.3 La recente evoluzione del quadro regolatorio comunitario e nazionale sulla finanza agevolata.....	17
1.3.1 Ulteriori iniziative di micro-finanza attivate in Sardegna negli ultimi anni.....	21
2. IL QUADRO ATTUATIVO DEL PROGRAMMA.....	23
2.1 Caratteristiche oggettive e soggettive delle imprese beneficiarie.....	24
2.2 Focus consulenti.....	43
2.3 Punti di forza e criticità dei meccanismi di gestione	46
3. METODO USATO NELLA VALUTAZIONE	57
4. L'IMPATTO DEL FINANZIAMENTO	60
4.1 Accesso al finanziamento	60
4.2 Adeguatezza dell'importo	62
4.3 Effetti del finanziamento sulla condizione occupazionale ed economica dei beneficiari.....	63
4.4 Le imprese start up: gli effetti del finanziamento sull'avvio dell'attività.....	67
4.5 Le imprese esistenti: le variazioni nella redditività e nel giro di affari.....	69
5. LA SOSTENIBILITA' DEL FONDO MICROCREDITO	72
5.1 La restituzione del finanziamento	72
5.2 Il confronto con le sofferenze bancarie.....	72
6. LA CONOSCENZA DEL MICROCREDITO E LE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE.....	77
6.1 Canali di conoscenza del microcredito.....	77
6.2 Conoscenza del contributo Europeo e delle finalità del Fondo Sociale Europeo.....	78
6.3 Le iniziative pubblicitarie della Regione e del Soggetto Gestore	79
7. FOCUS INTERVISTE	80
8. CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI ATTUATIVI.....	84
8.1 Conclusioni	84
8.2 Suggerimenti attuativi.....	85

INTRODUZIONE

Il Fondo Microcredito FSE è stato istituito nel 2009 dalla Regione Sardegna nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 "Competitività" e "Occupazione", coerentemente con gli obiettivi di priorità dell'Asse III - Inclusione Sociale e Asse II – Occupabilità, e mira ad affrontare fallimenti del mercato del credito tradizionale. La scelta di attivare un fondo per la concessione di microcrediti (fino a 25.000 euro) a soggetti "non bancabili" secondo gli ordinari criteri di valutazione del sistema bancario, ma in grado di portare avanti un'idea imprenditoriale valida, è partita dall'analisi del tessuto imprenditoriale, della situazione occupazionale e del sistema creditizio della Sardegna. L'intervento, quindi, mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi: rafforzare le competenze imprenditoriali, anche per i lavoratori autonomi; aiutare le micro e piccole imprese che giocano un ruolo rilevante nell'economia della Sardegna; abbassare il tasso di disoccupazione e affrontare gli effetti della crisi economica; promuovere l'accesso al mercato del lavoro di persone a rischio di esclusione sociale o disoccupati; sostenere i soggetti "non bancabili" prendendo in considerazione le sole iniziative imprenditoriali e non il merito creditizio basato su dati storici.

Nel 2011 è uscito il secondo Avviso per la selezione di progetti da ammettere al finanziamento del "fondo microcredito fse" POR FSE 2007-2013 – Asse III Inclusione sociale – Ob. Spec. g) Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro". Nel II Avviso sono state presentate **2.190 domande di cui 688 sono arrivate poi a ricevere il finanziamento.**

Questo rapporto presenta i risultati della valutazione condotta su questo secondo Avviso, in modo da comprenderne gli effetti sulle imprese beneficiarie considerandoli sia all'interno della situazione economica complessiva, sia in confronto con l'andamento del I Avviso.

0. SINTESI DEI PRINCIPALI CONTENUTI DEL RAPPORTO

Questo rapporto si divide in **otto parti principali**.

Nella prima parte viene inquadrato il contesto socio-economico sardo dal quale si comprende la situazione di crisi che sta vivendo l'economia regionale.

Nella seconda parte viene ripercorso il quadro attuativo del programma di Microcredito e le sue principali fasi operative. Vengono inoltre mostrate le caratteristiche oggettive e soggettive delle domande presentate e delle domande che poi si sono tradotte in un finanziamento, con un confronto rispetto al I Avviso. Viene descritto il quadro attuativo del programma con un'analisi in riferimento alla sostenibilità e efficacia dello strumento. Viene poi fornito un focus sul ruolo dei consulenti.

Nella terza parte si illustrano brevemente il metodo e le fasi della valutazione condotta sul II Avviso del Microcredito.

Nella quarta parte vengono mostrati i principali risultati in termini di accesso al finanziamento per le imprese, effetti del finanziamento sulla condizione occupazionale ed economica dei beneficiari, l'effetto sulle imprese start-up e sulle imprese esistenti.

Nella quinta parte vengono analizzati i dati sulla restituzione del finanziamento, le difficoltà incontrate dai beneficiari nella restituzione e viene fatto un paragone con le sofferenze bancarie nella Regione. Viene inoltre mostrato il dato su quanto i beneficiari ritengono difficile ripagare la parte rimanente del credito in futuro.

Nella sesta parte vengono mostrati i canali attraverso i quali i beneficiari sono venuti a conoscenza dell'iniziativa di microcredito, la conoscenza del contributo Europeo e delle finalità del Fondo Sociale Europeo e le iniziative pubblicitarie della Regione e del Soggetto Gestore.

Nella settima parte si analizzano le interviste semi-strutturate condotte in loco dai valutatori, per meglio comprendere alcune delle dinamiche riscontrate dai questionari telefonici.

Nell'ottava parte infine, sono presentate le conclusioni della valutazione e i suggerimenti attuativi per migliorare il programma.

1. IL CONTESTO SOCIOECONOMICO DI RIFERIMENTO

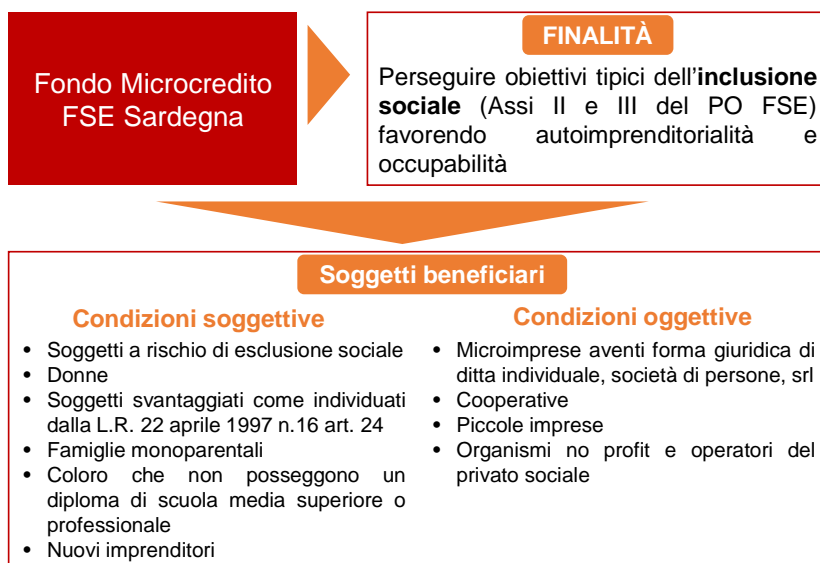
L'overview del contesto socio economico di riferimento di seguito proposta, è funzionale a comprendere il quadro all'interno del quale si è collocata la scelta, operata dalla Regione nel 2009, di avvalersi di una leva d'azione innovativa rispetto al tradizionale sistema di intervento rappresentato dal ricorso agli incentivi a fondo perduto. L'analisi illustrata nei paragrafi successivi, in particolare, mette in evidenza come la **sfavorevole congiuntura socio-economica** che ha colpito negli ultimi anni tutta l'eurozona abbia **provocato, in Sardegna, come nel resto dell'Italia, effetti negativi**. Tali effetti, sono stati particolarmente "seri" per determinati soggetti svantaggiati (quali, ad esempio, giovani, immigrati, diversamente abili, ecc.).

In tale contesto, l'accesso ai tradizionali canali di credito, per tali categorie di soggetti, non in grado di prestare garanzie personali o patrimoniali, si è rivelato particolarmente complesso. Tra le possibili strade da intraprendere, la Regione ha individuato nel sostegno all'imprenditorialità quella più importante per favorire nuova occupazione, anche in settori innovativi. Su questa scia, ha ritenuto, dunque, opportuno un cambio di rotta a favore della creazione di impresa rispetto al tradizionale intervento a fondo perduto.

La scelta di istituire un fondo destinato al microcredito, cofinanziato dal FSE, si colloca in una strategia che mira anche a **promuovere l'inclusione e l'integrazione sociale**, condividendo l'importanza che l'Unione europea dà a questo strumento per la realizzazione della strategia di Lisbona per **la coesione, la crescita e l'occupazione**, nonché in considerazione della capacità del microcredito di contribuire all'**emersione di forme di lavoro sommerso**.

Più precisamente, il fine peculiare perseguito dai decisori pubblici isolani attraverso lo strumento di microfinanza incentrato sul microcredito, prende le mosse **dall'esigenza di combattere l'esclusione finanziaria cui**, anche in considerazione del protrarsi della crisi economica, **incorrono fasce non trascurabili della popolazione, considerate le difficoltà legate al sistema creditizio e all'assenza di garanzie reali**.

Va considerato, infatti, come il livello di "esclusione finanziaria" (impossibilità



per individui o imprese di accedere a servizi finanziari basilari, quali conti correnti e di deposito o prestiti), in Italia, costituisca una variabile di entità non trascurabile e più elevata rispetto alla media dei paesi OCSE. Tuttavia, secondo l'indagine campionaria¹ sui bilanci delle famiglie italiane condotta nel 2012 dalla Banca d'Italia, circa il 93% delle famiglie in Italia detiene almeno un'attività finanziaria (quota in leggero aumento rispetto alla precedente rilevazione al 2010, pari al 91,5%), sebbene nella maggior parte dei casi si tratti solo di un deposito bancario o postale (69%, in crescita dal 64,8% del 2010).

In considerazione delle principali evoluzioni normative a livello nazionale (revisione degli artt. 111 e 113 del Testo Unico Bancario - TUB da parte del D.lgs n. 169/12, e successivo D.M. n. 176 del 17 ottobre 2014 di attuazione), il microcredito può assumere una duplice configurazione, ovvero quella del microcredito per le attività imprenditoriali o di lavoro autonomo e quella del microcredito sociale, erogato a beneficio delle sole "persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale". Nel primo caso, il microcredito può dirsi tale se è concesso a persone fisiche, società di persone o società cooperative ed è finalizzato all'avvio o all'esercizio di un'attività di lavoro autonomo o di microimpresa².

Principali soggetti cui si rivolge il Fondo Microcredito FSE

- nuovi imprenditori;
- soggetti svantaggiati così come individuati dalla legge regionale n.16 del 1997 (es. soggetti diversamente abili, migranti, ex detenuti, ex tossicodipendenti, ecc.);
- soggetti a rischio di esclusione sociale (over 50, disoccupati o inoccupati, cassa integrati);
- coloro che non posseggano un diploma di scuola media superiore o professionale;
- famiglie monoparentali;
- donne;
- giovani entro i 40 anni.

Nel caso peculiare del Fondo "Microcredito FSE", l'azione del Fondo è stata concepita in ottica "integrata", ossia cercando di perseguire obiettivi tipici dell'inclusione sociale (cui sono dedicati, principalmente, gli Assi II e III del PO FSE) con leve di policy tese a favorire l'autoimprenditorialità e l'occupabilità.

Più in particolare, i possibili **beneficiari (condizioni oggettive)**, così come indicati dal II Avviso (oggetto del presente approfondimento) sono:

- le microimprese³ costituite o già costituite, aventi forma giuridica di ditta individuale, società di persone, società a responsabilità limitata operanti nei settori ammissibili;

¹ Anno XXIV-27 gennaio 2014, Supplementi al bollettino statistico, Indagini campionarie. I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012, Banca d'Italia.

² Il Legislatore, nel riformare l'art. 111 (circa l'ammontare massimo dei finanziamenti, il fine ultimo perseguito con questi ultimi e la necessaria previsione di meccanismi di assistenza e monitoraggio dei soggetti finanziati) si è "ispirato" anche a precedenti strumenti normativi previsti per favorire l'autoimprenditorialità, quali il "prestito d'onore", gestito da Invitalia SpA, ai sensi del D.Lgs. n. 185/00 (in questo senso, v. "La disciplina legislativa del microcredito: gli articoli 111 e 113 del testo unico bancario dopo le modifiche ad essi apportate dal decreto legislativo n. 169/2012, G. Visconti in diritto.it (2012)"

³ Una microimpresa è definita come un'impresa il cui organico sia inferiore a 10 persone e il cui fatturato

- le cooperative, costituenti o già costituite, operanti nei settori ammissibili;
- le piccole imprese⁴ da costituire, operanti nei settori ammissibili;
- organismi no profit e operatori del privato sociale con posizioni nuove o non consolidate sul mercato operanti nel settore dei servizi sociali alla persona.

Le ragioni fondanti che alla fine del 2009 hanno portato alla costituzione del Fondo, puntualmente individuate dalla DGR n. 53/61 del 2009, sono riportate nel box che segue

Deliberazione della Giunta Regionale n.53/61
4.12.2009

Istituzione di strumenti finanziari per facilitare l'accesso al credito da parte di soggetti svantaggiati e delle donne a supporto della creazione e dello sviluppo delle microimprese, anche individuali, e delle piccole e medie imprese. Fondo Microcredito FSE

*“La necessità dell’iniziativa emerge dalla considerazione della **difficoltà di accesso al credito** da parte di alcune categorie di soggetti imprenditoriali, quali **micro imprese**, anche individuali, piccole e medie imprese, organismi no profit e operatori del privato sociale con posizioni nuove o non consolidate sul mercato e che, anche in considerazione di aspetti soggettivi (**nuovi imprenditori, soggetti a rischio di esclusione sociale, soggetti svantaggiati, donne, ecc..**) o di aspetti oggettivi (**investimenti a carattere molto innovativo, attività di integrazione sociale, start-up, ecc.**) non trovano riscontro e ausilio sui mercati finanziari nazionali e regionale.”*

Coerenza con il POR FSE, Asse III – Inclusione Sociale, obiettivi operativi:

- **g.3.1** “Interventi integrati per la creazione di imprese, microimprese e forme di autoimpiego da parte dei soggetti svantaggiati”
- **g.5.3** “Percorsi integrati per l’inserimento lavorativo e la creazione di impresa realizzati anche con interventi di microcredito per contrastare le nuove povertà”

Alla data del presente rapporto, sono stati pubblicati **quattro avvisi pubblici per la selezione di progetti da ammettere al finanziamento del Fondo microcredito FSE**. Con riferimento all’ultimo avviso (IV), a seguito dell’elevato numero di domande pervenute e a fronte delle risorse finanziarie disponibili per l’Avviso pubblicato in data 25/08/2014, l’Autorità di Gestione del POR FSE 2007-2013, con Determinazione n. 0045585/det/6044 del 28/11/2014, ha disposto la sospensione dei termini per la presentazione delle domande di finanziamento fino alla conclusione delle procedure di istruttoria previste. La presentazione delle istanze di finanziamento è stata pertanto possibile sino alle ore 23.59 del 01/12/2014.

o il totale di bilancio annuale non superi 2 milioni di euro, come stabilito dall’art.2 c.3 dell’allegato 1 del Reg. 800/2008.

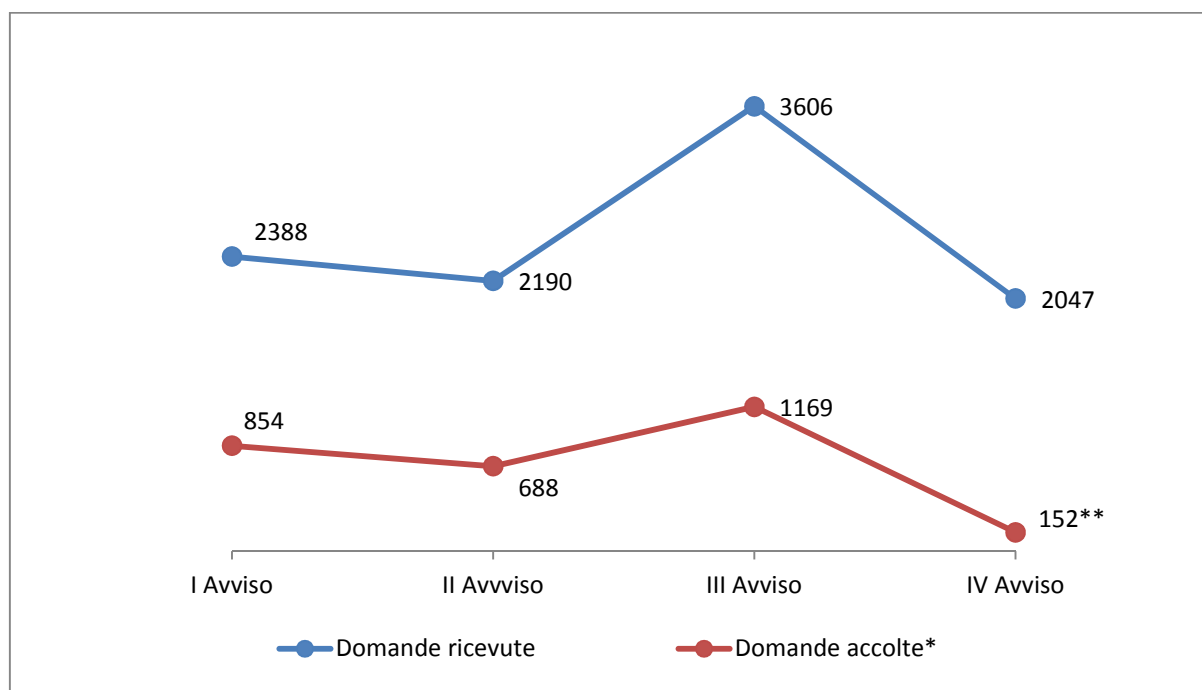
⁴ Una piccola impresa è definita come un’impresa il cui organico sia inferiore a 50 persone e il cui fatturato o il totale del bilancio annuale non superi 10 milioni di euro, come definite nell’allegato 1 del Reg. 800/2008.

Al 31/12/2014, le domande presentate sui primi III Avvisi sono complessivamente 8.183, il 33,2% delle quali è risultato finanziabile. Sul IV Avviso, risultano pervenute 2.047 domande. A gennaio 2015 risultavano ammissibili al finanziamento 152 pratiche per 3,6 M€.

Di seguito si descrive il quadro socio-economico di riferimento su cui si è innestata l'azione del Fondo prendendo in considerazione la dinamica degli anni che vanno dal 2011, anno in cui è intercorsa la gran parte delle erogazioni relative al I Avviso di attuazione, sino alle rilevazioni aggiornate al 2014, relative al II Avviso.

Tuttavia, per una visione più completa della capacità di attrazione del fondo, si riporta nel grafico seguente la situazione, aggiornata al 31/12/2014, delle **domande ricevute e accolte relativamente ai IV avvisi presentati.**

Figura 1. Stato di attuazione per Avviso al 31/12/2014



Fonte: Nota di monitoraggio sullo stato di attuazione degli Strumenti di Ingegneria Finanziaria

(*) Per i primi due Avvisi si tratta di contratti stipulati, per i successivi di istruttorie positive.

(**) Dato aggiornato con determina del 16/01/2015.

1.1 Il sistema economico regionale

La situazione macroeconomica

Nella prima parte del 2014, sulla base dei dati raccolti ed elaborati dalla Banca d'Italia nel rapporto "Economie regionali - L'economia della Sardegna" (novembre 2014) su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota delle imprese che indicano un aumento della produzione e quelle che indicano un calo, è leggermente peggiorato rispetto al dato già negativo del 2013. Va evidenziata, tuttavia, **la congiuntura positiva nel settore dei servizi**: nei primi nove mesi del 2014, infatti, circa il 30% delle imprese ha indicato un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente, mentre il 20,5% lo valuta in diminuzione. Altro dato positivo registrato nell'annualità 2014 è, infine, quello relativo alla mortalità delle imprese⁵, sceso dal 4% del 2013, al 3,6% del 2014. Rispetto al primo trimestre 2014, il tasso di mortalità relativo al primo trimestre 2015 è in miglioramento, seppur rimanendo negativo. Infatti se nel 2014 si contava un saldo di - 894 imprese, i primi tre mesi del 2015 registra un - 437.

I dati del sondaggio indicano una **diminuzione del fatturato nei primi nove mesi del 2014** per oltre il 40% delle imprese intervistate, mentre, nel 30% dei casi si è registrata un'espansione.

Il mercato del lavoro

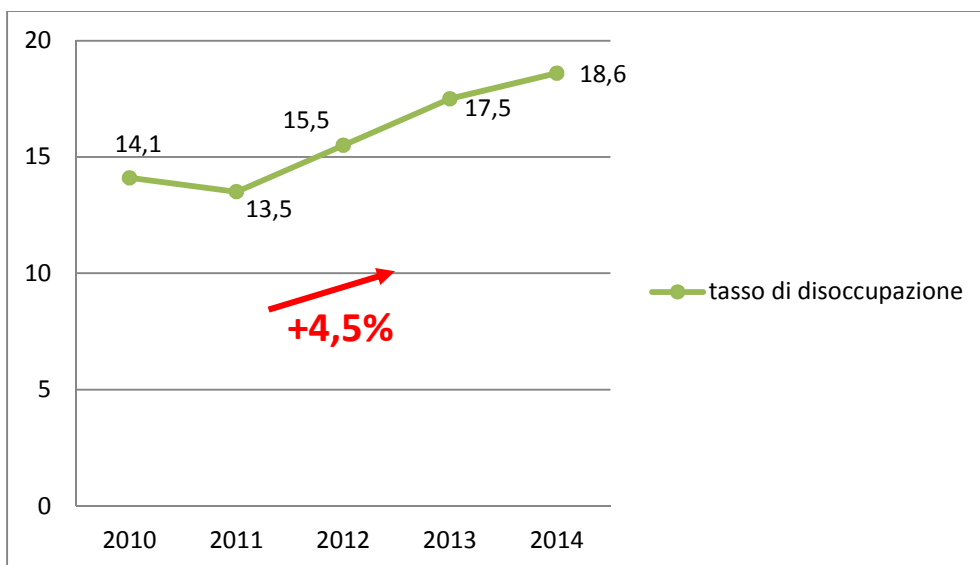
Se tra il 2010 e il 2011 il tasso di occupazione in Sardegna aveva mostrato timidi segnali di crescita, tra il 2012 e il 2013 è tornato nuovamente a diminuire. I dati più recenti, riportati dalla Banca d'Italia⁶ mostrano come anche il 2014 abbia fatto registrare un'ulteriore **diminuzione dell'occupazione nella Regione Sardegna, sebbene con ritmi meno intensi rispetto al 2013**. Più in particolare, in base ai dati della "Rilevazione sulle forze di lavoro" dell'Istat, nel corso degli ultimi quattro anni, si è assistito ad un continuo aumento del tasso di disoccupazione regionale (13,5% nel 2011, 15,5% nel 2012, 17,5% nel 2013, e 18,6% nel 2014) contro un repentino calo del tasso di occupazione, per il quale, tuttavia, cominciano a registrarsi segnali positivi nell'ultima annualità (48,3% nel 2013, 48,6% nel 2014).

Il numero degli occupati ha raggiunto i livelli più bassi dalla seconda metà degli anni novanta, sebbene il tasso di disoccupazione sia rimasto sostanzialmente invariato, in corrispondenza di una leggera riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro.

⁵ rapporto percentuale tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t

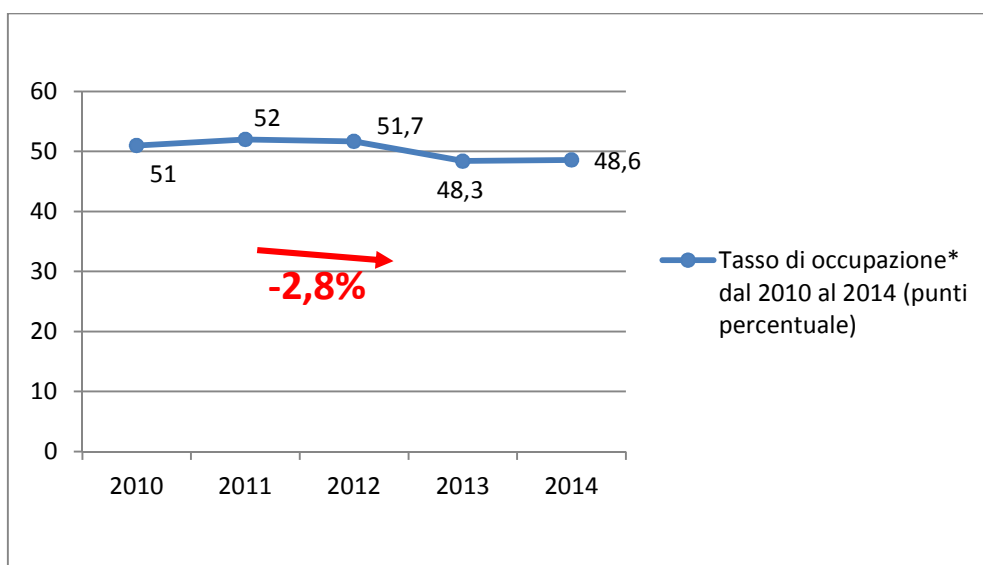
⁶ Novembre 2014, Economie regionali - L'economia della Sardegna, Banca d'Italia.

Figura 2. Tasso di disoccupazione in Sardegna dal 2010 al 2014 – Valori percentuali-



Fonte dati: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro (2014)

Figura 3. Tasso di occupazione in Sardegna dal 2010 al 2014



*si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15-64 anni

Fonte dati: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro (2014)

Altre tre informazioni appaiono di particolare interesse nel considerare la delicatezza della recente dinamica evolutiva del mercato del lavoro sardo:

- con riferimento alla **Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS)**, questa ha contenuto solo parzialmente il calo dei livelli occupazionali regionali. Sulla base dei dati aggiornati ad agosto 2014, resi disponibili dall'INPS, le ore autorizzate (11.339) sono diminuite del 26,2% rispetto al 2013. Tale riduzione sarebbe consequenziale alla

diminuzione delle risorse stanziare e ad un generale irrigidimento nelle condizioni previste per l'accesso alla misura di integrazione salariale.

- il **livello medio di retribuzione annua** dei lavoratori del settore privato, nell'Isola, è da anni sensibilmente inferiore alla media nazionale (22,6 rispetto a 27 mila euro nel 2012).
- il **costo del lavoro**, inteso come la componente dei costi di produzione sostenuti da un'impresa per gli stipendi ed i salari percepiti dagli occupati. Oltre alle retribuzioni devono essere, pertanto, compresi nel calcolo anche gli oneri sociali a carico dell'imprenditore. Il suo peso nell'ambito del mercato del lavoro può influenzare i livelli di occupazione/disoccupazione su base territoriale. Uno studio⁷ condotto dall'Istat nel 2012 e pubblicato nel dicembre 2014, ha rilevato come, al 31/12/2012, a livello nazionale, il costo medio del lavoro è pari a 41.330 euro per dipendente nelle imprese ed istituzioni private e pubbliche con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi. In media, infatti, le retribuzioni lorde per dipendente ammonterebbero a 29.895 euro e rappresenterebbero il 72,3% del costo del lavoro. Nel Nord-ovest e nel Centro, tuttavia, la retribuzione per ora lavorata risulterebbe superiore alla media nazionale (rispettivamente +3,8% e +2,4%), mentre appare inferiore nel Nord-est, Sud ed Isole (-3,6%, -4,7% e -2,3%). Focalizzandosi sul peso del costo del lavoro nella regione Sardegna, i dati Istat presi a riferimento si riferiscono all'insieme di regioni aggregate secondo il primo livello della "Nomenclatura unificata del territorio a fini statistici (NUTS8)" dell'Eurostat. In tale senso, è possibile osservare come il costo medio per occupato nelle Isole sia pari a 38.689 €, al di sotto della media nazionale (41.330 €) e superiore al solo dato relativo alle regioni del Sud (37.535 €).

La competitività dei sistemi produttivi

In linea generale, come già in parte anticipato, si può affermare che l'evoluzione del contesto economico abbia un'influenza diretta non solo sui livelli occupazionali, ma anche sul numero di imprese attive e i tassi di nati-mortalità delle imprese.

Nel 2012, anno di maggior erogazione del II Avviso, la Regione aveva un numero di imprese attive pari a 146.525, di cui 102.590 imprese individuali, equivalenti al 70% del totale. **Dati più aggiornati del I trimestre del 2015, mostrano attive 142.417 imprese, rispetto a 142.537 dello stesso periodo nell'anno precedente.** Dal 2004 al 2015, la diminuzione delle imprese ha colpito in misura maggiore il tessuto imprenditoriale della Provincia di Oristano, che nel primo trimestre 2015 ha registrato la più bassa presenza di imprese della Regione (12.873).

⁷ Anno 2012. La struttura del costo del lavoro in Italia, Istat, 22 dicembre 2014.

⁸ Per l'Italia: NUTS 1, aree sovra regionali (Nord-Ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole); NUTS 2, Regioni; NUTS 3, province

In termini di forma giuridica si assiste, anche in Sardegna, a una flessione rilevante delle imprese individuali e delle società di persone a favore delle società di capitale. Al primo trimestre 2015 risultano essere attive 19.836 società di capitale (aumentate circa del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e 20.588 società di persone. Il saldo tra nuove iscritte e cessate è positivo per le società di capitale (+ 283), negativo per le società di persone (- 332).

In riferimento allo stesso periodo, i dati sulle aziende artigiane mostrano un differenziale negativo (- 353) tra iscrizioni (492) e cancellazioni (845) per un totale di 36.999 imprese attive. Confrontando il dato con l'andamento del 2012, anno di erogazione dei finanziamenti del II Avviso, si è registrato un calo di 3.027 unità nel valore totale di imprese attive, ma anche una riduzione del gap tra nuove iscrizioni e cessazioni di 440 unità, (iscrizioni primo trimestre 2012, 530, cessazioni 1323).

Rispetto al tasso di sviluppo delle imprese, la provincia che fa registrare l'andamento peggiore è Oristano, con un tasso di crescita delle imprese pari a 0,18%. In generale si può notare un miglioramento a livello regionale del **livello di sviluppo delle imprese (0,61%), con un tasso registrato, superiore al livello nazionale, pari a 0,51% nel 2014.**

Tabella 1. Tasso di sviluppo⁹ delle imprese Sarde per provincia

Tasso di sviluppo delle imprese per provincia											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Cagliari	2,3	1,9	0,7	0,2	0,4	0,2	1,0	0,4	0,1	0,23	0,67
Nuoro	0,9	0,8	1,5	1,1	0,7	-0,5	2,4	-0,2	-0,6	-1,72	0,23
Oristano	0,4	0,2	-0,6	-0,5	-1,1	-0,4	1,8	0,3	-0,3	-0,52	0,18
Sassari	3,1	2,0	2,4	1,9	1,4	0,2	1,3	0,7	0,4	0,57	0,83
SARDEGNA	2,1	1,6	1,2	0,8	0,6	0,0	1,4	0,4	0,0	-0,05	0,61

Fonte: Infocamere – Movimpresa (2015)

Le informazioni sullo scenario occupazionale dell'Isola e quelle sulla nati-mortalità delle imprese sarde sono state considerate di prioritaria importanza nella fase di definizione dei criteri di riparto delle risorse inizialmente stanziati per il Fondo "Microcredito-FSE". Il Piano Operativo del Fondo, approvato nel 2010, prevedeva infatti, **quattro criteri** distinti, di rilievo decrescente.

⁹ Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

Il primo criterio, mediante il quale si ipotizza di distribuire la maggior parte delle risorse disponibili (€ 25.000.000,00 su € 41.000.000,00 complessivi previsti in prima battuta), prende in considerazione il **numero assoluto dei disoccupati in ciascuna provincia**, in rapporto al numero complessivo di disoccupati presenti sull'intero territorio regionale.

Il secondo criterio, con il quale si intendeva distribuire risorse per € 5.000.000,00, indaga la dinamica della disoccupazione sotto un altro punto di vista. Esso calcola infatti lo scostamento dalla media dei tassi di disoccupazione provinciali e ripartisce i fondi alle province - indipendentemente dal numero assoluto dei disoccupati presenti - in ragione dei **singoli tassi di disoccupazione provinciali rispetto alla media stessa**. Gli scostamenti da tale media avranno pertanto l'effetto di concentrare sulla singola provincia maggiori o minori risorse a seconda che siano positivi (maggiori della media) o negativi (inferiori alla media).

Il terzo criterio, con il quale si prefigurava di ripartire la somma di € 6.000.000,00, è riferito al tasso di imprenditorialità. Anche in questo caso, come nel precedente, si è scelto di calcolare la media dei tassi di imprenditorialità provinciali e di distribuire la somme in ragione dei **singoli tassi di imprenditorialità provinciali rispetto alla loro media**. Si osserva, peraltro, che tale media non si discosta in modo sensibile dal tasso di imprenditorialità calcolato per l'intera Sardegna.

Per il quarto e ultimo criterio di ripartizione delle risorse (€ 5.000.000,00) era previsto il calcolo sulla base del **tasso di disoccupazione femminile provinciale sul totale della disoccupazione femminile dell'intera regione**.

Le risorse relative al bando 2011, ammontavano a 27.418.687,71 euro, di cui 18.419.780,73 a favore di "Interventi integrati per la creazione di imprese, microimprese e forme di autoimpiego da parte dei soggetti svantaggiati" e 8.998.906,98 euro per "Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo e la creazione di impresa realizzati anche con interventi di microcredito per contrastare le nuove povertà". Mentre l'ammontare destinato al primo obiettivo risulta ridimensionato rispetto al bando precedente (da circa il 77% del budget complessivo, nel 2011 risulta essere il 67%), la percentuale destinata a contrastare le nuove povertà risulta di poco diminuita in valore assoluto.

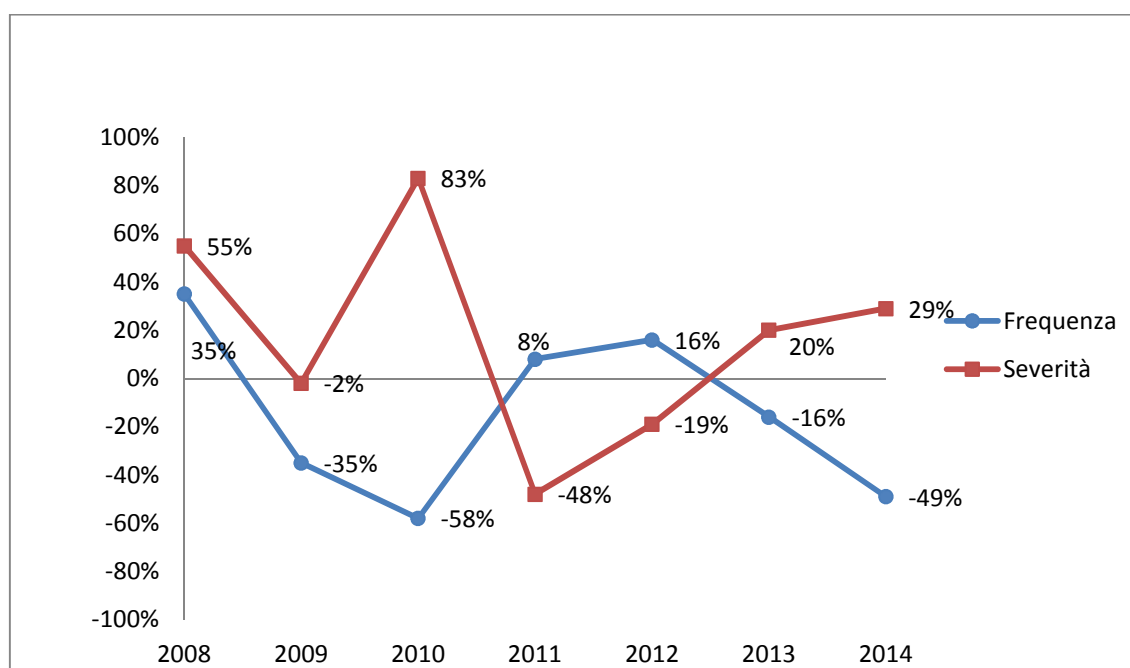
Non di meno, una ulteriore dinamica presa in seria considerazione dai decisori pubblici nella fase di messa a punto dei dispositivi di attuazione del Fondo (Piano Operativo e Direttive di attuazione) è stata inevitabilmente quella relativa alla struttura del mercato del credito regionale, esaminata brevemente di seguito.

1.2 La struttura del credito

La problematica dei Mancati pagamenti

Strettamente collegato all'andamento della competitività del sistema produttivo è il trend dei mancati pagamenti delle imprese. Secondo l'ultimo rapporto di Euler Hermes sui mancati pagamenti delle imprese italiane (2015), **in Sardegna il trend dei mancati pagamenti segue l'andamento nazionale**: rispetto al 2007, anno considerato pre-crisi, nel 2014 la Regione ha registrato un **diminuzione del numero dei mancati pagamenti (indice di frequenza)** pari al -81%, ma un **aumento dell'importo medio (indice di severità) degli stessi** pari a +80%. Il trend regionale è in linea con i dati rilevati a livello nazionale che, nello stesso periodo di riferimento, registrano, sia sul mercato domestico che sull'export, una diminuzione percentuale dell'indice di frequenza e un aumento dell'indice di severità.

Figura 4. Trend dei mancati pagamenti in Sardegna periodo 2008-2014 –variazione percentuale anno su anno-



Fonte: Euler Hermes – Report Mancati pagamenti 2015

La Regione Sardegna ha recepito i segnali lanciati dagli analisti del mercato finanziario e già nel 2011, con la Dgr. 28/33, rivede le direttive e le linee guida in materia di riscossioni dei crediti

ammettendo la rateizzazione secondo le modalità e le procedure disposte nell'apposito Atto d'indirizzo per la concessione di dilazioni di pagamento dei crediti regionali, allegato alla Dgr¹⁰.

I dati sui mancati pagamenti, non di meno, sono solo uno degli indici da considerare per descrivere un contesto di elevata incertezza sulle prospettive economiche delle imprese.

Si consideri, al riguardo, come nell'ultimo triennio è proseguita la **flessione dei prestiti alle imprese e alle famiglie, cui hanno contribuito sia la debolezza della domanda sia condizioni di offerta ancora tese**. Su queste ultime grava il deterioramento della qualità degli attivi indotto dalla recessione.

Secondo l'ABI¹¹, la dinamica nazionale su base annua dei finanziamenti alle imprese è risultata alla fine di febbraio 2013 pari a -2,6% dal +0,8% di febbraio 2012. La dinamica italiana risulta meno negativa rispetto a quella della media dell'Area Euro (-4,2% a febbraio 2013) e della Spagna (-18,5%), ma pur sempre inferiore ad altri paesi europei, quali la Francia (-0,8%), la Germania (-0,2%). Segnali positivi emergono nel 2015: i finanziamenti alle imprese infatti, hanno segnato nel trimestre dicembre 2014 – febbraio 2015 un incremento di circa il +7,6% sul corrispondente trimestre dell'anno precedente (dicembre 2013- febbraio 2014).

Secondo quanto emerge dall'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey- Il trimestre 2015) la domanda di prestiti da parte delle imprese è rimasta invariata, quella delle famiglie è aumentata. Nel trimestre in corso la domanda di finanziamenti, sia delle imprese sia delle famiglie, si rafforzerebbe in misura significativa.

Sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del primo trimestre 2015 non si è registrato alcun significativo cambiamento della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti e per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari, rispetto al trimestre precedente. In moderato aumento risulta essere la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante e per ristrutturazione del debito.

Secondo i dati elaborati nel rapporto sulle economie regionali di Banca di Italia, **la Regione Sardegna ha registrato un peggioramento della congiuntura a partire dalla seconda metà del 2011**. Gli impieghi, dopo un calo che dal secondo trimestre 2011, li ha portati al loro valore minimo nel quarto trimestre 2013 (24.595 milioni di Euro), registrano una ripresa nel primo

¹⁰ Da ultimo, la Regione è intervenuta nuovamente sul tema con la pubblicazione (l'11 febbraio del 2014), della Deliberazione n. 5/52, recante "Disposizioni in materia di recupero e riscossione dei crediti regionali. Approvazione di un nuovo atto di indirizzo per la concessione di rateizzazioni". A quest'ultima deliberazione, in particolare, ha fatto seguito la definizione di un apposito Addendum sulle procedure di recupero dei crediti nell'ambito dell'attuazione del Fondo Microcredito FSE che va nel senso di agevolare - laddove gli effetti della crisi economica rischiano di pregiudicare il rispetto del piano di ammortamento - la possibilità dei beneficiari dell'intervento del Fondo di fruire in misura ancora più ampia rispetto al passato della possibilità di ricorrere al dilazionamento dei pagamenti.

¹¹ "Osservatorio permanente sui rapporti banche – imprese" Rapporto trimestrale n.3- Andamenti congiunturali (aprile 2013).

trimestre 2014 (24.999 milioni di euro) in parte ridimensionata nel trimestre successivo (24.795 milioni di Euro).

Nella prima metà del 2014 i prestiti bancari concessi alla clientela residente in regione si sono dimostrati ancora in ribasso: a giugno la variazione complessiva sui dodici mesi è stata pari a -2,9 per cento, un dato in attenuazione rispetto a dicembre del 2013 (-3,5 per cento). La contrazione ha continuato a riguardare sia i prestiti alle imprese (-2,7 per cento), sia quelli alle famiglie (-2,1 per cento). Nel confronto con le altre aree del Paese, la riduzione dei prestiti in Sardegna appare più marcata (-2,1 e -1,8 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e nella media italiana).

Tenendo conto non solo dei finanziamenti bancari, ma anche di quelli concessi dalle società finanziarie, **il credito al settore produttivo è diminuito a giugno del 4,1 per cento, una flessione più accentuata rispetto al -3,2 per cento di dicembre**. Al peggioramento ha contribuito il dato riguardante le imprese manifatturiere (-1,7, dallo 0,5 per cento). La selettività delle banche si è allentata per il settore manifatturiero ma rimane elevata nei confronti delle imprese delle costruzioni. Un nuovo irrigidimento si è osservato nei confronti delle imprese dei servizi. Nei giudizi degli intermediari, l'inasprimento nelle condizioni di offerta si è tradotto prevalentemente in un aumento generalizzato degli spread, e - in misura minore - dei costi accessori e delle garanzie, mentre appare attenuata la restrizione sulle quantità. Le difficoltà incontrate nell'accesso al credito riguarderebbero soprattutto i costi accessori, l'entità delle garanzie e la complessità delle informazioni richieste dagli intermediari.

Tra le forme tecniche, i finanziamenti a scadenza hanno ulteriormente risentito della debole attività di investimento in capitale fisso; anche le tipologie di credito collegate alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti auto-liquidanti) hanno registrato una nuova, più marcata diminuzione, in connessione con la debolezza del fatturato delle imprese. Infine il tasso d'interesse sui prestiti a breve termine ha continuato a salire rispetto alla fine del 2011, raggiungendo il 7,9% a giugno 2013 e attestandosi a giugno 2014 all'8,3%.

Tabella 2. Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (variazioni percentuali sui 12 mesi)

	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
Attività manifatturiere	1,8	-5,6	-1,9	-0,5	0,5	-1,7
Costruzioni	-1	-0,7	-2,3	-2,4	-2,4	-3,5
Servizi	2,1	-2,5	-4	-2,9	-5,2	-4,9
Altro	13,1	7,4	5,0	2,6	-2,1	-5,9
TOTALE	2,4	-1,6	-2,5	-2,1	-3,2	-4,1

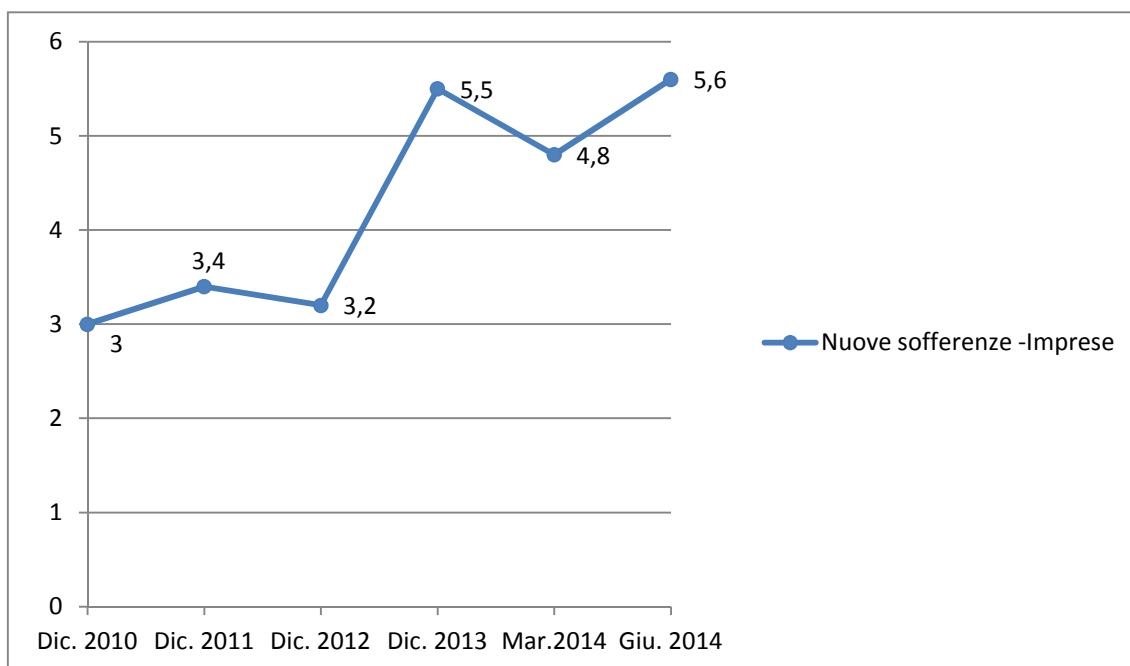
Fonte: Centrale dei rischi. Elaborazione: Banca d'Italia (2014)

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Sardegna (Regional Bank Lending Survey, RBLs), **la dinamica dei prestiti alle imprese per il 2014 è stata condizionata da una domanda ancora contenuta**, dopo la decisa frenata del 2011, **soprattutto nel comparto delle costruzioni**. La debolezza della domanda di credito è confermata dal sondaggio congiunturale della Banca d'Italia presso le imprese condotto tra settembre e ottobre: la quota di intervistati che indicano una contrazione del fabbisogno di prestiti bancari nella prima parte del 2014 è aumentata al 21,3 per cento, dal 13,5 dello stesso periodo dell'anno precedente. In presenza di un ulteriore calo della domanda finalizzata agli investimenti, le richieste sono state generate principalmente dalla necessità di ristrutturare il debito e di coprire il fabbisogno di circolante.

La qualità del credito

Il rapporto sulle economie regionali a cura di Banca di Italia mette in evidenza come a giugno del 2013 il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) per le imprese è aumentato di 1,6 punti percentuali rispetto al valore registrato alla fine del 2010, raggiungendo, quindi, il 4,6%. L'incremento si è rivelato più marcato rispetto a quello osservato a livello nazionale e ha raggiunto il 5,5% a fine 2013. Ha interessato, in particolare, il settore dei servizi (dal 2,5% del 2011 al 3,6% del 2013) che assorbe circa i due terzi del credito al settore produttivo in Sardegna. **Nel 2014 il tasso di decadimento ha continuato a peggiorare** soprattutto nel settore delle costruzioni e, in misura meno accentuata, in quello manifatturiero (rispettivamente dall'8,0 al 9,8 per cento e dal 4,3 al 5,2 per cento). Nel confronto con dicembre 2013 il dato relativo alle imprese dei servizi è invece leggermente migliorato, anche se si mantiene su valori doppi rispetto a quelli misurati fino alla metà del 2012.

Figura 1. Nuove sofferenze in Sardegna nel periodo Dicembre 2010- Giugno 2014 – Tasso di decadimento, Valori percentuali-



Fonte: Centrale dei rischi – Rapporto Banca di Italia sulle Economie Regionali (2014)

La sfavorevole fase congiunturale ha condizionato l'andamento delle posizioni caratterizzate da un minore grado di anomalia rispetto alle sofferenze, mettendo in risalto il peggioramento della qualità del credito. L'incidenza dei prestiti con un grado inferiore di anomalia su quelli totali è lievemente diminuita rispetto alla fine del 2013 (dal 9,9 al 9,7 per cento).

L'incidenza degli incagli e dei crediti ristrutturati sul totale dei prestiti è aumentata dal 6,4% del 2011 al 9,6%. L'incremento ha interessato le imprese (dal 8,5% del 2011 al 13,6%), specie quelle con oltre 20 addetti e per il comparto delle costruzioni.

Infine, nell'ultimo semestre è migliorato in misura contenuta anche l'indicatore di deterioramento netto, calcolato come il saldo tra i finanziamenti la cui qualità è migliorata nei dodici mesi e quelli registrati in peggioramento, in rapporto ai prestiti di inizio periodo: il valore dell'indice si è ridotto sia per le imprese sia per le famiglie.

- L'analisi del trend della disoccupazione in Sardegna e la crescita significativa del ricorso a meccanismi straordinari di protezione sociale quali la CIGS in deroga, testimoniano la fragilità del mercato del lavoro isolano degli ultimi anni.
- La scelta di approntare meccanismi efficaci e innovativi a supporto di particolari fasce della popolazione regionale appare legittimata anche dalle dinamiche del mercato del credito, dimostratosi sempre più sfavorevole per i giovani e per varie tipologie di soggetti patrimonialmente meno solidi e tutelati.

1.3 La recente evoluzione del quadro regolatorio comunitari o e nazionale sulla finanza agevolata

Il tema del microcredito è stato affrontato negli ultimi anni dalla normativa comunitaria e, data la sua larga diffusione nel giro di poco tempo, disciplinato anche dalla legislazione nazionale, seppur in linea con gli orientamenti e le raccomandazioni dell'Unione europea.

Si parla per la prima volta

esplicitamente di microcredito nella risoluzione del 24 Marzo 2009¹² della Commissione, in cui esso viene individuato quale strumento a sostegno della crescita e dell'occupazione. Posto che

¹² Cfr. 2008/2122(INI).

*Rispetto alle priorità di finanziamento per il 2015 dell'EaSI, l'asse in questione rappresenta il 21,51% del budget messo a disposizione dal programma e i principali obiettivi perseguiti sono:

- aumentare l'accesso a la disponibilità di servizi di micro finanza
- supportare attività di capacity-building per gli enti di micro finanza e imprenditori sociali
- supportare lo sviluppo del mercato del social business e facilitare l'accesso al credito agli imprenditori

Principali evoluzioni del quadro regolatorio

- **2009**, parte il progetto pilota che ha dato il via all'iniziativa **JASMINE** (*Joint Action to Support Micro-finance Institution in Europe*), attivata di concerto tra Commissione europea e BEI e che punta a migliorare la qualità delle istituzioni di microfinanza, stabilendo buone pratiche nel settore attraverso assistenza tecnica alle stesse sotto forma di formazione e rafforzamento istituzionale.
- **2010**, con la decisione del 25 marzo si istituisce lo strumento europeo **Progress** di microfinanza per l'occupazione e l'inclusione sociale. Esso fornisce risorse dell'Unione, volte ad aumentare l'accesso e la sua disponibilità per: **i)** coloro che hanno perso o rischiano di perdere il lavoro o che incontrano difficoltà a entrare o a rientrare nel mercato del lavoro, così come coloro che rischiano l'esclusione sociale o le persone vulnerabili che si trovano in una posizione svantaggiata per l'accesso al mercato del credito convenzionale e che desiderano avviare o sviluppare ulteriormente una microimpresa in proprio, compresa un'attività autonoma; **ii)** le microimprese, in particolare quelle dell'economia sociale.
- **2013**, con Regolamento (UE) n. 1296/2013 nasce il **Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI)**, all'interno del quale confluirà per il 2014-2020, Progress. EaSI prevede un apposito Asse dedicato alla Microfinanza e all'imprenditoria sociale.
- **2013**, con la Comunicazione del 16 dicembre 2013 è stata elaborata, da parte della Commissione, la **Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale**, mettendo così al centro dell'agenda economica europea la lotta alla povertà. Essa fornisce un quadro d'azione dinamico per garantire la coesione sociale e territoriale in modo che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti nell'Unione europea e che le persone vittime di povertà ed esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società

*

le pratiche di concessione dei microcrediti variano notevolmente a seconda del tipo di ente che li eroga, della sua struttura giuridica, dell'ambiente in cui esso opera e della sua capacità di attuare procedure per una gestione sana ed efficiente, la Commissione ha ritenuto che il **progetto di un codice europeo di buona condotta volontario e ampiamente accettato per l'erogazione di microcrediti** fosse un elemento importante a sostegno della sua iniziativa¹³ di promozione delle buone pratiche nel settore del microcredito.

Fissando orientamenti per le buone pratiche e individuando le aspettative e le regole comuni, la Commissione si impegna ad aiutare questo settore ad affrontare le sfide connesse con l'accesso al finanziamento a lungo termine, il mantenimento e miglioramento della qualità dei servizi e una maggiore sostenibilità.

La comunicazione della Commissione del 3 giugno 2009 dal titolo "Un impegno comune per l'occupazione"¹⁴ ha evidenziato l'esigenza di offrire una nuova possibilità alle persone disoccupate e di aprire la strada dell'imprenditorialità ad alcuni dei gruppi più svantaggiati in Europa che hanno difficoltà ad accedere al mercato del credito di tipo convenzionale. Oltre agli strumenti esistenti, è necessaria un'azione specifica per rafforzare ulteriormente la coesione economica e sociale mediante il potenziamento delle attività intraprese dalla BEI, il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e altre istituzioni finanziarie internazionali, fatte salve le attività degli Stati membri. La Commissione ha di conseguenza proposto un nuovo strumento di microfinanza a livello dell'Unione ("**lo strumento di microfinanza**") al fine di ampliare il raggio d'azione della microfinanza a gruppi particolarmente a rischio e di sostenere ulteriormente lo sviluppo dell'imprenditorialità, l'economia sociale e le microimprese. Affinché lo strumento di microfinanza sia efficace, abbia un impatto durevole nel tempo, raggiunga i beneficiari potenziali e si configuri come un elemento dinamico di politica economica e di sviluppo locale, gli Stati membri possono istituire un punto di contatto nazionale per promuovere, coordinare, valutare e monitorare l'insieme delle azioni effettuate nell'ambito dello strumento di microfinanza nei loro rispettivi territori.

In Italia lo strumento del microcredito è disciplinato principalmente dall'art. 111 del Testo Unico Bancario rinnovato dall'art. 7 del Dlgs 141/2010. L'articolo prevede che l'attività di microcredito può essere esercitata solo dai soggetti iscritti in un apposito elenco disciplinato dall'art. 113 TUB e che tali soggetti possono concedere finanziamenti a persone fisiche o società di persone o società cooperative (comprese, quindi, le cooperative sociali). Sono escluse le organizzazioni non profit. I finanziamenti concessi devono comunque avere le seguenti caratteristiche:

sociali.

¹³ Comunicazione Iniziativa europea per lo sviluppo del microcredito a sostegno della crescita e dell'occupazione, [COM(2007) 708 definitivo/2 del 20.12.2007].

¹⁴ Cfr. COM(2009) 257 def

- siano di ammontare non superiore a 25.000 Euro e non siano assistiti da garanzie reali (pegno o ipoteca);
- siano finalizzati all'avvio o allo sviluppo di iniziative imprenditoriali o all'inserimento nel mercato del lavoro;
- siano accompagnati dalla prestazione di servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei soggetti finanziati.

I soggetti autorizzati ad esercitare l'attività di microcredito possono erogare, inoltre, finanziamenti anche a favore di persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale, purché i finanziamenti concessi siano di importo massimo di euro 10.000, siano accompagnati dalla prestazione di servizi ausiliari di bilancio familiare, abbiano lo scopo di consentire l'inclusione sociale e finanziaria del beneficiario e siano prestati a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato.

Le disposizioni attuative relative a quanto enunciato nell'art. 111 del TUB sono a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze. **Il decreto ministeriale del 17 ottobre 2014¹⁵, in vigore dal 16 dicembre 2014, mette in atto le disposizioni sul microcredito e in particolare:**

- l'art. 1°, comma 1°, del Decreto prevede che i soggetti finanziabili siano gli imprenditori individuali, le associazioni, le società di persone e le società cooperative, le società a responsabilità limitata semplificate;
- l'art 2°, comma 1° definisce le tipologie di spesa ammesse al finanziamento tramite microcredito (acquisto di beni, comprese polizze assicurative, retribuzione dipendenti, pagamento corsi di formazione anche di natura universitaria o post-universitaria),
- oltre alla concessione del finanziamento, l'attività di microcredito comporterà l'erogazione, da parte dell'operatore, sia nella fase istruttoria che nel periodo di ammortamento del prestito, di servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei soggetti finanziati;
- il microcredito per le attività imprenditoriali non può eccedere, come importo, il limite di 25.000 Euro per ciascun beneficiario; tale limite può essere aumentato di 10.000 Euro nel caso si verifichino determinate condizioni;
- l'art. 5 del Decreto ministeriale disciplina, i microcrediti finalizzati a promuovere progetti di inclusione sociale e finanziaria destinati a persone fisiche che si trovino in una delle seguenti condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale: stato di disoccupazione; sospensione o riduzione dell'orario di lavoro; sopraggiungere di condizioni di non autosufficienza propria o di un componente del nucleo familiare; improvvisa, impreveduta e significativa contrazione del reddito o aumento delle spese non derogabili per il nucleo familiare;

¹⁵ D.M. 17 ottobre 2014, n. 176

- i microcrediti di questa seconda tipologia non possono eccedere l'importo di 10.000 Euro per ciascun beneficiario, non possono essere assistiti da garanzie reali ed hanno una durata massima di cinque anni.

In tale contesto normativo si colloca l'**Ente nazionale per il Microcredito**, nato al fine di dare attuazione alle finalità di cui alle risoluzioni ONU 53/197 e 58/221 invitavano gli Stati membri a costituire Comitati Nazionali al fine di conseguire gli Obiettivi del Millennio. Tali risoluzioni costituiscono un importante messaggio di solidarietà umana ed internazionale che l'Italia ha prontamente accolto costituendo per prima, appunto, il Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito con la Legge n. 81, dell' 11 marzo 2006, art. 4 bis comma 8.

La mission dell'Ente per il microcredito è orientata al sostegno di iniziative volte a sostenere la lotta alla povertà e l'accesso a forme di finanziamento in favore di categorie sociali che ne sarebbero altrimenti escluse sia sul territorio nazionale (microfinanza domestica), che nei Paesi in via di sviluppo e nelle economie in transizione (microfinanza per la cooperazione internazionale).

Sul piano nazionale, l'Ente possiede funzioni di coordinamento in materia di microcredito e microfinanza e definisce strategie ed azioni coerenti con gli obiettivi del sistema Paese, in sintonia con gli strumenti e gli interventi anticrisi predisposti dal Governo. Esercita compiti di promozione indirizzo e monitoraggio degli strumenti microfinanziari promossi dall'Unione Europea, nonché delle attività microfinanziarie realizzate a valere sui fondi dell'Unione Europea. Le strategie degli interventi di microcredito e quelli microfinanziari sono realizzate in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri ed in accordo con le politiche di cooperazione internazionale adottate dall'Italia. Nello specifico, le attività ed i progetti promossi dall'Ente sono riconducibili ad una componente creditizia e ad una componente tecnica. Le linee operative sono sostenute attraverso interventi diretti dell'Ente (direct playing) che si traducono nella promozione, nell'attivazione, nel sostegno tecnico e finanziario (quest'ultimo tramite risorse eventualmente reperite a tal fine), nella gestione e nel monitoraggio di specifiche iniziative di microcredito o di microfinanza.

L'Ente per il microcredito può altresì promuovere interventi indiretti (matching field), volti a sostenere progetti attuati da istituzioni terze ma certificati dall'Ente stesso. Lo sviluppo delle attività è finanziato sia tramite le risorse pubbliche annualmente destinate all'ENM per il suo funzionamento, che tramite le risorse aggiuntive sia pubbliche – nazionali e comunitarie – che private.

Le risorse economiche (di origine pubblica, privata o comunitaria) utilizzate dall'ENM per sostenere i progetti inerenti l'attività creditizia possono avere natura di donazioni, soft loans, crediti ordinari, ecc. Inoltre, l'ente possiede funzioni di ente coordinatore nazionale con compiti di promozione, indirizzo, agevolazione, valutazione e monitoraggio degli strumenti microfinanziari promossi dall'Unione europea nonché delle attività microfinanziarie realizzate a valere su fondi dell'Unione europea (Legge del 12 Luglio 2011 n.106, art.8, c.4 bis lettera b).

L'Ente ricopre altresì il ruolo di Punto di Contatto Nazionale dello EPMF (European Progress Microfinance Facility), il nuovo strumento di microfinanza per l'occupazione e l'inclusione sociale, cofinanziato dal programma Progress (Decisione 283/2010/UE). Al fine di garantirsi un supporto operativo nella cura dei rapporti istituzionali con l'Unione Europea, l'Ente ha perfezionato un accordo con l'EIPA – European Institute of Public Administration.

L'Ente è un componente (full membership) della European Microfinance Platform, rete di organizzazioni e soggetti attivi nel settore della microfinanza nei paesi del Sud del mondo e aderisce al Microcredit Summit Campaign, che riunisce gli istituti di microcredito, le istituzioni finanziarie internazionali, le ONG e gli altri soggetti a vario titolo coinvolti con il microcredito al fine di promuovere le migliori pratiche nel settore e stimolare lo scambio delle conoscenze.

1.3.1 Ulteriori iniziative di micro-finanza attivate in Sardegna negli ultimi anni

Il Fondo "Microcredito FSE" non è l'unica esperienza di strumenti di ingegneria finanziaria costituiti utilizzando le risorse PO FSE in Sardegna. **La SFIRS, in collaborazione con l'AdG, sta inoltre attuando i seguenti strumenti finanziari:**

- il Fondo PISL-POIC FSE, che mira a contrastare lo spopolamento dei piccoli centri urbani e la promozione dell'imprenditorialità locale, attraverso progetti integrati di sviluppo locale (PISL) e progetti operativi per l'imprenditorialità locale (POIC);
- il Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna che prevede investimenti di capitale di rischio per le cooperative che intendono assumere nuovi dipendenti e creare nuovi investimenti.
- il Fondo per la finanza inclusiva che mira a creare le condizioni migliori affinché i beneficiari possano accedere alle sovvenzioni del FSE.

Tra le **iniziative** per la creazione di impresa avviate dalla Regione, seppur **non catalogabili tra gli strumenti finanziari rotativi, sono di particolare interesse**¹⁶:

- Europeando, che prevedeva un concorso di idee e azioni formative per i vincitori del concorso, mirati a svilupparne le competenze e le conoscenze utili alla creazione e alla gestione di impresa; i dati di fine 2013 stimano che sono stati ammessi a finanziamento 93 beneficiari (35 maschi e 62 femmine);
- Promuovidea, che prevedeva il finanziamento di idee di impresa presentati da giovani disoccupati o inoccupati e da fruitori di ammortizzatori sociali a regime o in deroga;

¹⁶ Informazioni tratte dal sito istituzionale dell'Ente Nazionale per il Microcredito.

l'iniziativa inoltre prevedeva un servizio di consulenza e di accompagnamento mirato al perfezionamento dei Business Plan per la concessione del relativo finanziamento; i dati di fine 2013 stimano che sono state ammesse a finanziamento 114 idee di impresa (64 maschi e 50 femmine).

- Misura 312, che intendeva favorire la creazione di nuova occupazione, in particolare femminile/giovanile e delle persone "svantaggiate", attraverso la diversificazione delle attività dell'economia rurale verso le attività extra-agricole, favorendo: la creazione e lo sviluppo di microimprese e la sperimentazione di modelli imprenditoriali innovativi che integrino i settori produttivi agricoli/rurali, anche con la dimensione sociale. Lo strumento si realizzava in un contributo in conto capitale pari al 50% dell'investimento previsto.
- Impresa donna, che prevedeva il finanziamento di progetti integrati, finalizzati all'autoimpiego femminile, finanziato con le risorse del POR FSE 2007/2013-Asse II- Occupabilità. Il contributo consisteva in un aiuto pari al massimo all'80% dell'investimento previsto.

Un altro strumento attivato è il **Fondo di Garanzia Confidi** di cui alla Legge Regionale 5 marzo 2008, n. 3 (legge finanziaria 2008). L'intervento definito all'art.7, comma 47 e ss.mm. della sopracitata legge, prevede, al fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, il sostegno ai Consorzi fidi aventi sede operativa in Sardegna e costituiti da piccole e medie imprese operanti in Sardegna, mediante l'integrazione dei Fondi rischi costituiti presso i Confidi stessi. Nel corso del 2014, il Confidi Sardegna, unitamente ad altri Consorzi Fidi Sardi, ha siglato un accordo con Unicredit che, grazie all'effetto moltiplicatore delle garanzie offerte dai Confidi e la formula innovativa del tranché cover, intende consentire alla Banca di erogare ulteriori 30 milioni di finanziamenti destinati alle Imprese Sarde a condizioni di utilizzo estremamente vantaggiose.

Per concludere, la Sardegna si caratterizza per un fermento nel campo di iniziative di ingegneria finanziaria anche da parte di attori non riconducibili alla sfera dei decisori pubblici ma che, per propria vocazione, operano da numerosi anni a favore della coesione sociale. A riguardo, si segnala, in particolare, il cosiddetto **"Prestito della speranza"**, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), in accordo con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), creato per fronteggiare l'emergenza sociale aggravata dal contesto della crisi economica, istituendo un fondo straordinario di garanzia con 30 M€, destinato a sostenere l'accesso al microcredito sociale delle famiglie che hanno subito una significativa riduzione del reddito da lavoro, e l'accesso al microcredito delle persone fisiche, delle società di persone e delle società cooperative che intendono avviare o sviluppare una attività imprenditoriale. Considerata l'importanza dell'iniziativa, dopo una prima fase sperimentale, la CEI ha voluto semplificare i criteri di ammissione dei beneficiari, ampliando la possibilità di accesso anche ai disoccupati da lungo tempo, lavoratori precari e irregolari e famiglie anche senza figli.

2. IL QUADRO ATTUATIVO DEL PROGRAMMA

Il Fondo Microcredito FSE è stato istituito nel 2009 dalla Regione Sardegna nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 "Competitività" e "Occupazione", coerentemente con gli obiettivi di priorità dell'Asse III - Inclusione Sociale e Asse II – Occupabilità, e mira ad affrontare fallimenti del mercato del credito tradizionale. Nell'attuazione del POR la Regione ha previsto l'utilizzo di diversi strumenti, dai più tradizionali interventi di formazione, di sostegno diretto all'inclusione sociale o all'occupazione, ai più innovativi strumenti di ingegneria finanziaria ovvero fondi a carattere "rotativo", in grado di "autorigenerarsi" e di mantenere sul territorio un numero immutato, se non addirittura crescente, di risorse per le finalità di sviluppo individuate. La scelta di attivare un fondo per la concessione di microcrediti (fino a un massimo di 25.000 euro) a categorie di soggetti con difficoltà di accesso al credito e in condizione di svantaggio (secondo gli ordinari criteri di valutazione del sistema bancario), ma in grado di portare avanti un'idea imprenditoriale valida, è partita dall'analisi del tessuto imprenditoriale, della situazione occupazionale e del sistema creditizio della Sardegna, descritta nei paragrafi precedenti.

Principali obiettivi del Fondo

Sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali, ovvero la realizzazione di nuovi investimenti nell'ambito di iniziative già esistenti, da parte di categorie di soggetti con difficoltà di accesso al credito e in condizione di svantaggio.

Il microcredito, in aggiunta, può svolgere un ruolo importante nella realizzazione delle priorità di sviluppo tracciate dall'Unione Europea in materia di promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale (Agenda di Lisbona e Europa 2020), in linea con l'enfasi data oggi alla combinazione di flessibilità e sicurezza sociale anche a livello comunitario e nazionale.

Con la revisione del Programma Operativo approvata dalla Commissione Europea nel mese di aprile 2012 (successiva modifica luglio 2013), si è inteso potenziare e razionalizzare gli strumenti di ingegneria finanziaria già avviati, incrementando e potenziando la dotazione del Fondo Microcredito FSE. I primi anni di attuazione dell'intervento hanno infatti costituito un'esperienza positiva, sia in termini di erogazione di risorse, sia in termini di raggiungimento dei destinatari target.

Integrazioni alla dotazione del Fondo

DGR n.23/2 del 29.5.2012: in ragione della necessità di incrementare le risorse a disposizione del territorio e dei beneficiari del Fondo, e in seguito all'elevata partecipazione riscontrata nei primi due Avvisi, la dotazione del Fondo è stata elevata da 50M€ a 65,5M€.

In termini di sostenibilità del Fondo, i dati sulle restituzioni, al netto di revoche e rinunce, sono confortanti. Al 31/12/2014, infatti, risultano restituiti all'incirca 14,5 M€ (relativi ai primi due Avvisi e a

Addendum all'Accordo di finanziamento "Dotazione del Fondo Microcredito FSE": stipulato in data 04/08/2014 ha integrato ulteriormente la dotazione del Fondo, annettendo gli importi restituiti al 30/06/2014, per un totale di 77M€ circa.

parte del terzo) con i quali è stato possibile aprire un quarto Avviso. Con riferimento, pertanto, al rischio di default¹⁷, il relativo tasso (importi revocati su quelli erogati) è pari all'incirca all'8%, nel rispetto di quanto indicato dal Codice europeo di buona condotta per l'erogazione di microcrediti. In aggiunta, le Direttive di attuazione del Fondo prevedono una serie di azioni per la gestione del rischio di cui si parlerà più approfonditamente nei paragrafi successivi.

2.1 Caratteristiche oggettive e soggettive delle imprese beneficiarie

Le Direttive di attuazione del Fondo individuavano, quali soggetti beneficiari (art. 2): “imprese costituenti o costituite da destinatari che per aspetti soggettivi (nuovi imprenditori, soggetti a rischio di esclusione sociale, soggetti svantaggiati, donne, ecc.), non trovano riscontro e ausilio sui mercati finanziari nazionali e regionale”. Rinvio è fatto al bando per maggiori specifiche. In particolare rispetto al bando precedente viene chiarito che per le società, i requisiti soggettivi devono essere posseduti da uno o più soci che nel complesso detengono il 51% delle quote sociali e uno o più di questi stessi soci devono essere amministratori della società e non viene più inclusa come condizione soggettiva “giovani entro 40 anni” (viene però mantenuta nella registrazione delle pratiche).

Per quanto riguarda i **requisiti oggettivi** l'Azione, coerentemente con il I Avviso, è rivolta a:

- le microimprese sarde, aventi forma giuridica di società di persone, società a responsabilità limitata, cooperative, ditte individuali da costituire o già costituite;
- le piccole imprese da costituire, individuate come tali in conformità agli appositi requisiti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale;
- organismi no profit e operatori del privato sociale con posizioni nuove o non consolidate sul mercato,

Quanto, invece, al campo di **attività economiche cui accordare priorità**, le stesse Direttive di Attuazione del Fondo (art. 4) prevedevano di considerare prioritarie, in coerenza con quanto previsto dal Piano Operativo, le attività che rientrano nelle seguenti categorie:

- servizi al turismo;
- servizi sociali alla persona;
- tutela dell'ambiente;

¹⁷ In finanza viene definita come situazione di default l'incapacità tecnica di un'emittente di rispettare le clausole contrattuali previste dal regolamento del finanziamento.

- ICT;
- risparmio energetico ed energie rinnovabili;
- servizi culturali;
- manifatturiero;
- commercio di prossimità.

In aggiunta rispetto al bando precedente sono compresi il settore dei **servizi all'impresa** (consulenze di tipo gestionale, scientifico e tecnico) e **l'artigianato** (settore pilastro dell'economia isolana, in grande sofferenza che già nel 2011, anno di pubblicazione del secondo bando vedeva una diminuzione dell'impresе attive di quasi mille unità rispetto al 2010 –circa il 2% del totale).

Per dare impulso a tali settori, le Direttive di attuazione (art. 4) ritenevano ammissibili le stesse voci proposte nel primo avviso, con maggiori specifiche riguardo alle spese generali ammesse (solo se conseguenti all'avvio di una nuova iniziativa imprenditoriale o alla realizzazione di un nuovo investimento nell'ambito di iniziative esistenti) e alle spese per investimenti fissi (incluso anche le spese per opere murarie per adeguamento e messa a norma degli opifici). Inoltre viene chiarito che tra le spese per mezzi di trasporto si include l'acquisto di autovetture/ automezzi limitatamente se strettamente funzionali all'attività d'impresa.

Non si riscontrano particolari differenze con il piano attuativo del primo Avviso. Tuttavia, le direttive per il bando 2011, rispetto alle precedenti, rinviando all'avviso pubblicato di anno in anno, in tema di soggetti beneficiari, casi di esclusione, presentazione delle domande e servizi di tutoraggio, senza specificare ulteriormente le materie. Inoltre, in linea con il processo di snellimento delle procedure imposto dalla Nota di orientamento sugli strumenti di ingegneria finanziaria (COCOF 10-0014-04-EN), è stato integrato l'art. 8 "Istruttoria delle domande", precisando che l'Adg deve adottare la determinazione in merito alla concessione o il diniego del finanziamento, entro 30 giorni dalla trasmissione della documentazione da parte dell'ente gestore.

Infine viene introdotta la possibilità di proroga (previa la dimostrazione di comprovati motivi ostanti) per le imprese costituenti, in materia di costituzione e conseguente avvio dell'attività.

Riguardo alle risorse finanziarie disponibili, il primo Avviso prevedeva un budget di € 43.000.000¹⁸, il secondo Avviso, invece, in seguito all'aggiornamento dei documenti di attuazione (Accordo di finanziamento tra Regione e SFIRS, Direttive di Attuazione, Piani Operativi) è stato pubblicato il 4 luglio 2011, con un budget di € 27.418.688. Tuttavia, l'elevato numero di domande pervenute a fronte delle risorse finanziarie disponibili, ha portato

¹⁸ Il budget effettivo del primo Avviso ammontava a € 41.400.000 poiché € 1.600.000 della dotazione era destinata ai costi di gestione.

l’Autorità di Gestione del POR FSE 2007-2013, con Determinazione n. 57208 - 6744 del 12/12./11, a disporre la sospensione dei termini per la presentazione delle domande di finanziamento a partire dalla data del 16/12/11 fino alla conclusione delle procedure di istruttoria previste.

Le imprese beneficiarie erano, e sono, accumulate dalla difficoltà di accesso ai canali tradizionali di credito, difficoltà dettata dalla presenza di determinate condizioni oggettive e soggettive.

Di seguito si procede alla disamina delle imprese beneficiarie del Fondo Microcredito FSE analizzandone sia le caratteristiche oggettive (concentrazione geografica, settore economico di riferimento, forma giuridica) sia le caratteristiche soggettive (genere, appartenenza a gruppi vulnerabili), con un particolare focus sui beneficiari del secondo Avviso.

Analisi dettagliata delle domande

IL SECONDO “AVVISO PER LA SELEZIONE DI PROGETTI DA AMMETTERE AL FINANZIAMENTO DEL “FONDO MICROCREDITO FSE” POR FSE 2007-2013 – ASSE III INCLUSIONE SOCIALE – Ob. Spec. g) Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro” è stato emesso il giorno 29/06/2011 con presentazione delle domande dal 30/08/2011.

Al termine della scadenza sono arrivate all’Ente Gestore 2.190 richieste. Alla fine delle varie fasi indicate nella tabella 3 sono state erogati 688 microcrediti. La prima fase consisteva nella presentazione, da parte degli interessati a ricevere il finanziamento, della domanda online, alla quale doveva seguire, entro sette giorni, la spedizione della domanda in formato cartaceo per accedere alle fasi successive dell’istruttoria economico-finanziaria. La risultanza di questa fase decreta l’ammissibilità delle domande di finanziamento. Le domande ammesse sono state prese in esame dall’Autorità di Gestione che ha espresso un parere positivo per 896 domande e negativo per 357 sul totale delle domande giudicate ammissibili (1253). 695 sono passate alla fase della pre-contrattualizzazione, 693 alla contrattualizzazione e 688 alla liquidazione di cui, a gennaio 2015, risultano 47 in liquidazione e 641 liquidate con esito positivo. Come è possibile vedere dai dati il 31,4% delle domande iniziali è arrivata ad ottenere il credito, percentuale di poco inferiore rispetto al primo Avviso (35,5%).

Tabella 3. Numero di domande nelle principali fasi dell'iter amministrativo dalla presentazione della domanda alla sua liquidazione positiva

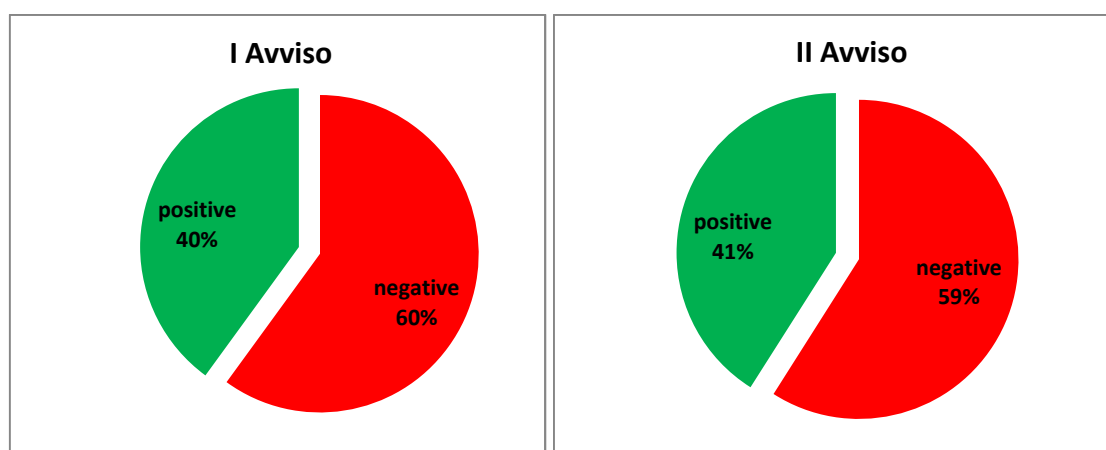
Fasi	Numero domande
Presentazione domande online	2.190
Istruttoria con esito positivo	1.253
Determina autorità di gestione con esito positivo	896
Pre-contrattualizzazione con esito positivo	695
Contrattualizzazione con esito positivo	693
Liquidate	688
Chiusura liquidazione con esito positivo	641
In liquidazione	47

Fonte: Dati SFIRS

Caratteristiche oggettive

La diffusione capillare a livello territoriale, che si evince non solo dai dati di contesto su esposti ma anche dalla concentrazione geografica delle domande dei primi due avvisi, è un primo indice di efficacia dello strumento. Per quanto concerne il primo avviso, delle 2.388 domande presentate ben 1.888 hanno superato la fase di pre-valutazione e all'esito della determina da parte dell'autorità di gestione 956 candidati sono stati valutati positivamente. I grafici sottostanti mostrano come la stessa proporzione si sia mantenuta anche nella valutazione delle domande ricevute nell'ambito del secondo avviso, con 2.190 domande presentate, 1.253 con istruttoria positiva e 896 ammesse (di cui 688 effettivamente liquidate).

Figura 2. Esito della valutazione delle domande presentate nell' primo e secondo Avviso

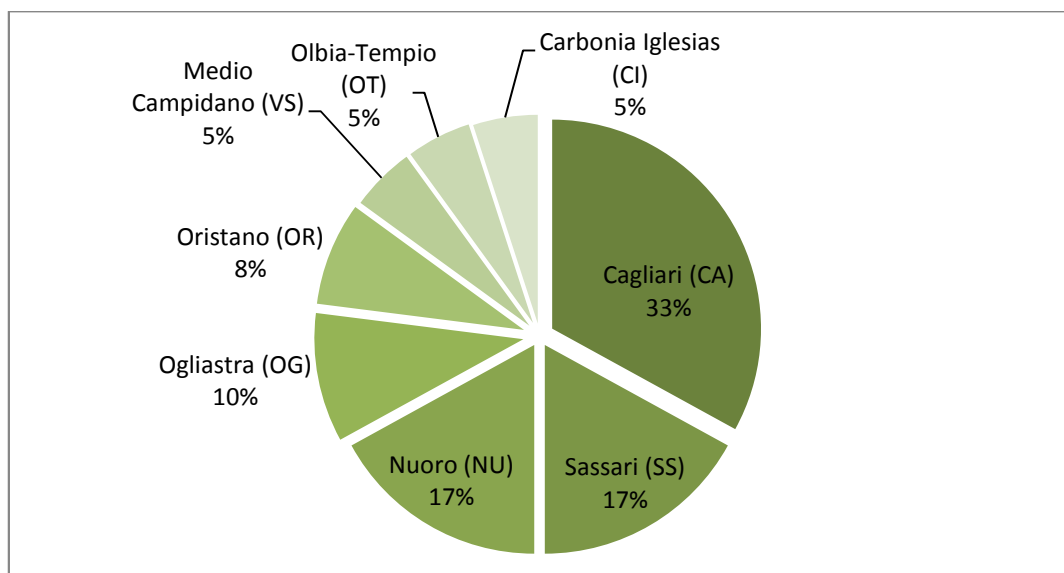


Fonte: Dati SFIRS

L'area territoriale che ha mostrato maggiore recettività all'iniziativa è stata la Provincia di Cagliari: il 33% delle domande oggetto di concessione nel primo avviso e il 36% nel secondo, provenivano dai beneficiari del territorio cagliaritano. Dopo Cagliari, si collocano la Provincia di

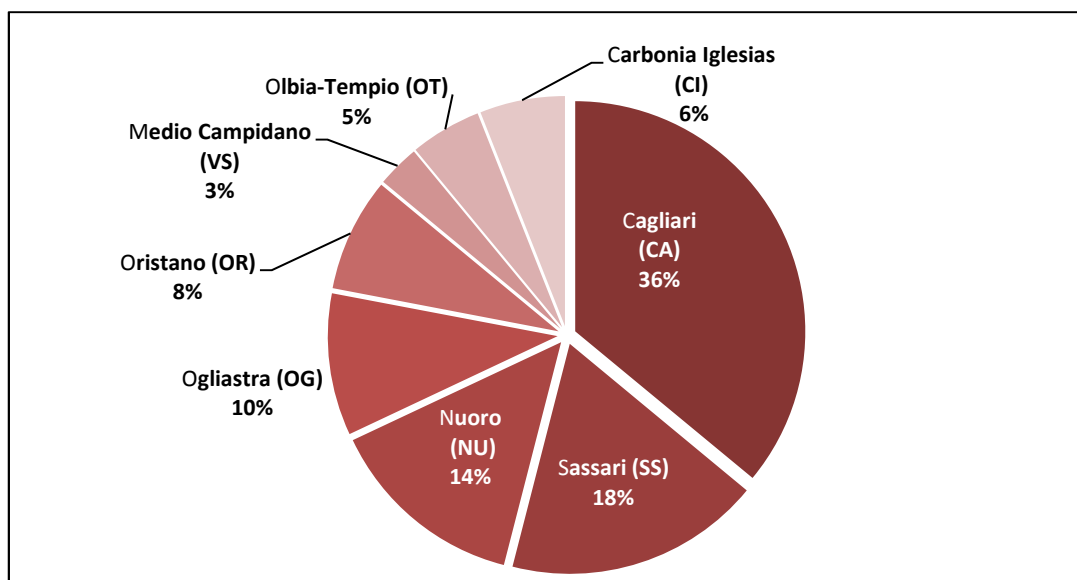
Sassari e la Provincia di Nuoro. La minor partecipazione è stata, invece, riscontrata nelle imprese della Province di Carbonia Iglesias, di Olbia Tempio e del Medio Campidano. Come si può evincere dalle figure 7 e 8 la ripartizione delle concessioni è simile sia nel I che nel II avviso.

Figura 7. Concentrazione geografica delle domande oggetto di concessione per il I Avviso



Fonte: Dati SFIRS e Monitoraggio Regione Autonoma Sardegna per adempimenti MEF (2013)

Figura 8. Concentrazione geografica delle domande oggetto di concessione per il II Avviso



Fonte: Dati SFIRS e Monitoraggio Regione Autonoma Sardegna per adempimenti MEF (2013)

Confrontando le domande presentate con quelle finanziate Tabella 4 si può notare come la Provincia di Cagliari, nonostante abbia in numero assoluto più beneficiari, riduca leggermente il suo peso complessivo in favore di province come Ogliastra, Sassari e Medio Campidano.

Complessivamente, rispetto alle domande presentate le Province con un tasso di successo migliore sono state Ogliastra (36,22% di domande finanziate rispetto alle presentate), Cagliari (35,28%), Sassari (33,24%) e Medio Campidano (31,58%).

Tabella 4. Domande presentate e finanziate per provincia

Provincia	N. Domande presentate II Avviso	% Domande presentate II Avviso sul totale presentato	N. Domande finanziate II Avviso	% Domande finanziate II Avviso su totale finanziate
Cagliari	703	32,10%	248	36,05%
Carbonia – Iglesias	143	6,53%	44	6,40%
Medio Campidano	76	3,47%	24	3,49%
Nuoro	314	14,34%	93	13,52%
Ogliastra	185	8,45%	67	9,74%
Olbia – Tempio	138	6,30%	32	4,65%
Oristano	250	11,42%	58	8,43%
Sassari	364	16,62%	121	17,59%
Altro	11	0,48%	1	0,15%
N/D	6	0,27%	0	0,00%
Totale	2190	100,00%	688	100,00%

Fonte: Dati SFIRS

Tabella 5. Confronto tasso di successo I e II Avviso

Provincia	% Domande finanziate su presentate II Avviso	% Domande finanziate su presentate I Avviso
Cagliari	35,28%	32,60%
Carbonia – Iglesias	30,78%	40,59%
Medio Campidano	31,58%	28,00%
Nuoro	29,62%	39,27%
Ogliastra	36,22%	48,57%
Olbia – Tempio	23,20%	28,48%
Oristano	23,2%	38,33%
Sassari	33,24%	37,89%
Altro	9,10%	-
N/D	0,00%	0,00%
Totale	31,41%	35,76%

Fonte: Dati SFIRS

Si può notare che rispetto al I Avviso si è registrata una riduzione delle domande finanziate sul totale delle domande presentate, in particolare le province che hanno perso circa 10 punti percentuali nel loro tasso di successo sono state Carbonia Iglesias, Nuoro e Oristano con un tasso di successo inferiore di più di 15 punti rispetto al bando 2010.

Per quanto riguarda, invece, i settori economici ritenuti strategici per il tessuto imprenditoriale sardo e individuati come prioritarie dalle Direttive di attuazione relative al II Avviso, la maggior parte delle domande ricevute e finanziate proviene dal Commercio di prossimità, l'Artigianato e i Servizi al turismo. In termini di capacità dei richiedenti di ottenere il finanziamento si nota come il Manifatturiero abbia un tasso di successo del 40,08% seguito dall'Artigianato (39,54%) e dal Commercio di prossimità con 32,16%.

Tabella 6. Domande presentate e finanziate per settore prioritario

Settori prioritari	N. Domande presentate II Avviso	% Domande presentate II Avviso sul totale presentato	N. Domande finanziate II Avviso	% Domande finanziate II Avviso su totale finanziate	% Domande finanziate su presentate
ICT	52	2,37%	7	1,02%	13,46%
Commercio di prossimità	628	28,68%	202	29,36%	32,16%
Artigianato	478	21,83%	189	27,47%	39,54%
Manifatturiero	125	5,71%	51	7,41%	40,8%
Risparmio energetico	17	0,78%	1	0,15%	5,88%
Servizi alle imprese	163	7,44%	30	4,36%	18,40%
Servizi al turismo	417	19,04%	119	17,30%	28,54%
Servizi culturali	64	2,92%	16	2,33%	25%
Servizi sociali alla persona	88	4,02%	26	3,78%	29,54%
Tutela dell'ambiente	24	1,10%	7	1,02%	29,17%
Non incluse in settori prioritari	134	6,12%	40	5,81%	29,85%
Totale	2190	100%	688	100%	31,41%

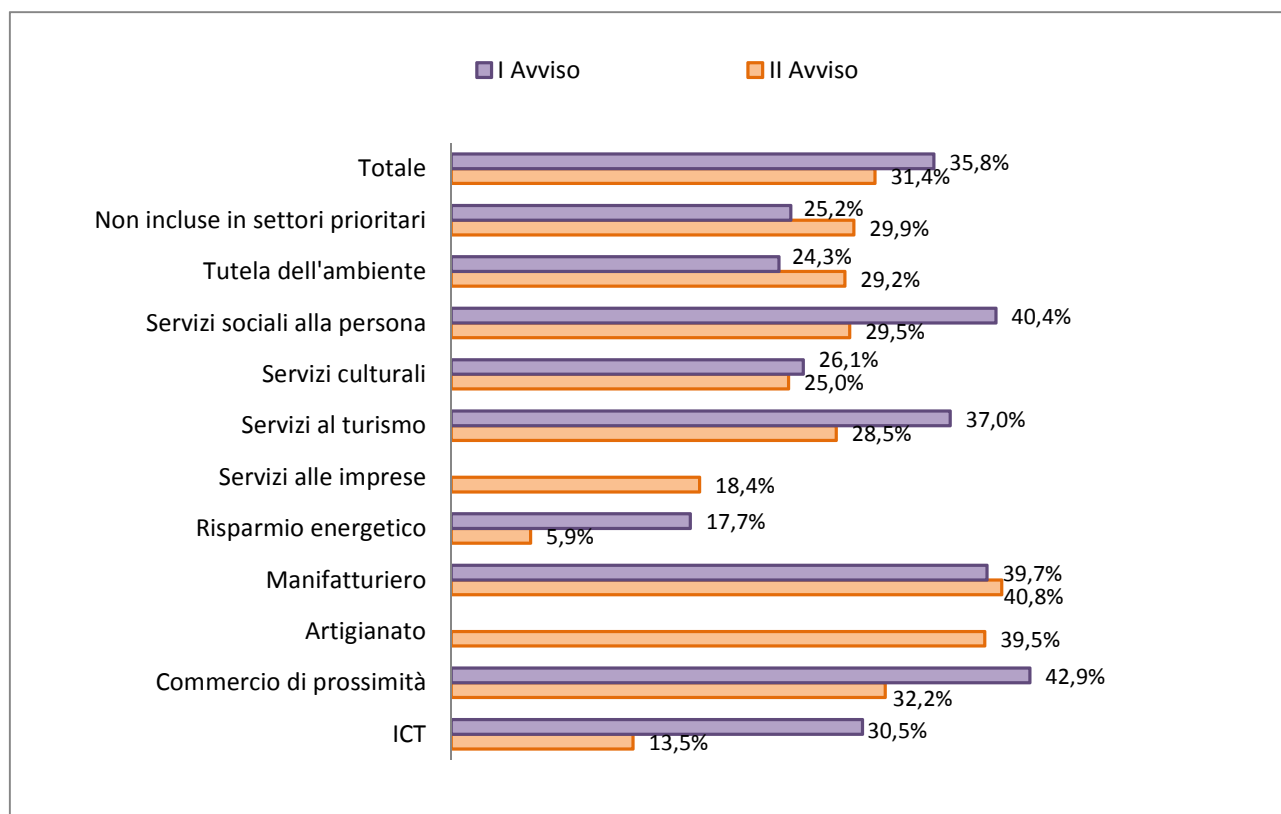
Fonte: Dati SFIRS

Come già sottolineato all'inizio della sezione, il Piano Operativo relativo al secondo avviso ha aggiunto tra i settori economici prioritari quello dell'artigianato e dei servizi all'impresa. Relativamente alla ricezione nei settori suddetti si denota come abbiano ottenuto un apprezzabile risultato in termini di domande presentate, contando congiuntamente quasi il 30% delle domande presentate, con il settore dell'artigianato al secondo posto per tasso di successo (189 microcrediti concessi su 478 richiesti). Questo dimostra una corretta analisi dei bisogni del territorio.

Rimane, come per l'avviso precedente, con una performance al di sotto della media il settore del risparmio energetico mentre peggiora il tasso di successo nell'ICT rispetto al I Avviso, risultando anch'esso inferiore alla media. Per quanto riguarda la tutela ambientale vi è stato un miglioramento di circa 5 punti percentuali del tasso di successo nell'ottenere il

finanziamento, anche se le domande presentate nel II Avviso sono 46 unità in meno rispetto a quelle presentate nel I Avviso.

Figura 9. Tasso di successo per settori prioritari I e II Avviso



Fonte: Dati SFIRS

Nota: nel II Avviso sono stati inseriti come settori prioritari l'Artigianato e i Servizi alle Imprese

Sempre con riferimento alle condizioni oggettive dei partecipanti, come per il I Avviso, la forma giuridica delle imprese finanziate più diffusa nel II Avviso è la ditta individuale (circa l'82% delle imprese, Tabella 7). Rispetto alla capacità di ricevere il finanziamento nel II Avviso si nota come le imprese individuali lo abbiano ricevuto nel 35,8% dei casi, le Snc nel 25,21%, le Sas nel 17,6% mentre le Srl lo hanno ottenuto solo nel 13,72% dei casi. Si nota una scarsa partecipazione delle Società Cooperative, e delle Società Cooperative a Responsabilità Limitata che insieme contano il 2,03% delle concessioni, ma con un tasso di successo attorno al 30% per entrambe.

Tabella 7. Forma giuridica dei richiedenti e dei finanziati

Forma Giuridica	N. Domande presentate II Avviso	% Domande presentate II Avviso sul totale presentato	N. Domande finanziate II Avviso	% Domande finanziate II Avviso su totale finanziate	% Domande finanziate su presentate
Ditta individuale	1578	72,05%	565	82,12%	35,8%
Snc	242	11,05%	61	8,87%	25,21%
Sas	142	6,48%	25	3,63%	17,6%
Srl	153	6,99%	21	3,05%	13,72%
Soc. Coop.	36	1,64%	10	1,45%	27,78%
S.c.a.r.l.	13	0,59%	4	0,58%	30,77%
Altro	22	1,00%	2	0,29%	9,1%
N/D	4	0,18%	0	0,0%	0,0%
Totale	2190	100%	688	100%	31,41%

Fonte: Dati SFIRS

Rispetto al I Avviso, è aumentato il peso delle ditte individuali a sfavore delle altre forme che vedono ridursi la loro percentuale sul totale delle imprese finanziate ad eccezione delle società cooperative il cui dato rimane pressoché invariato rispetto al bando precedente (da 1,41% nel I Avviso a 1,45% nel II Avviso).

Come possiamo vedere dalla Tabella 8 la maggior parte delle domande presentate in occasione del secondo avviso, sono state inoltrate da start up. Tra i requisiti oggettivi dell'avviso, infatti, significativo rilievo veniva dato alle "piccole imprese da costituire operanti nei settori ammissibili"¹⁹. Le domande presentate con il requisito oggettivo di start-up hanno inoltre avuto una maggiore capacità di ottenere il finanziamento (33,28%) rispetto agli investimenti a carattere innovativo che vi riescono solo nel 25,86% dei casi. Le domande che hanno come requisito oggettivo le attività di integrazione sociale ammontano al 3,33%. La loro percentuale rispetto al totale delle concessioni e delle richieste è ulteriormente diminuita rispetto al I Avviso. Questo è spiegabile dal contenuto numero di Società Cooperative che hanno partecipato le quali, in genere, almeno per le cooperative sociali, operano in tali ambiti.

¹⁹ Cfr. Art. 3 dell'Avviso per la selezione di progetti da ammettere al finanziamento del "Fondo Microcredito FSE" (Giugno 2011)

Tabella 8. Requisiti oggettivi dei richiedenti e dei finanziati

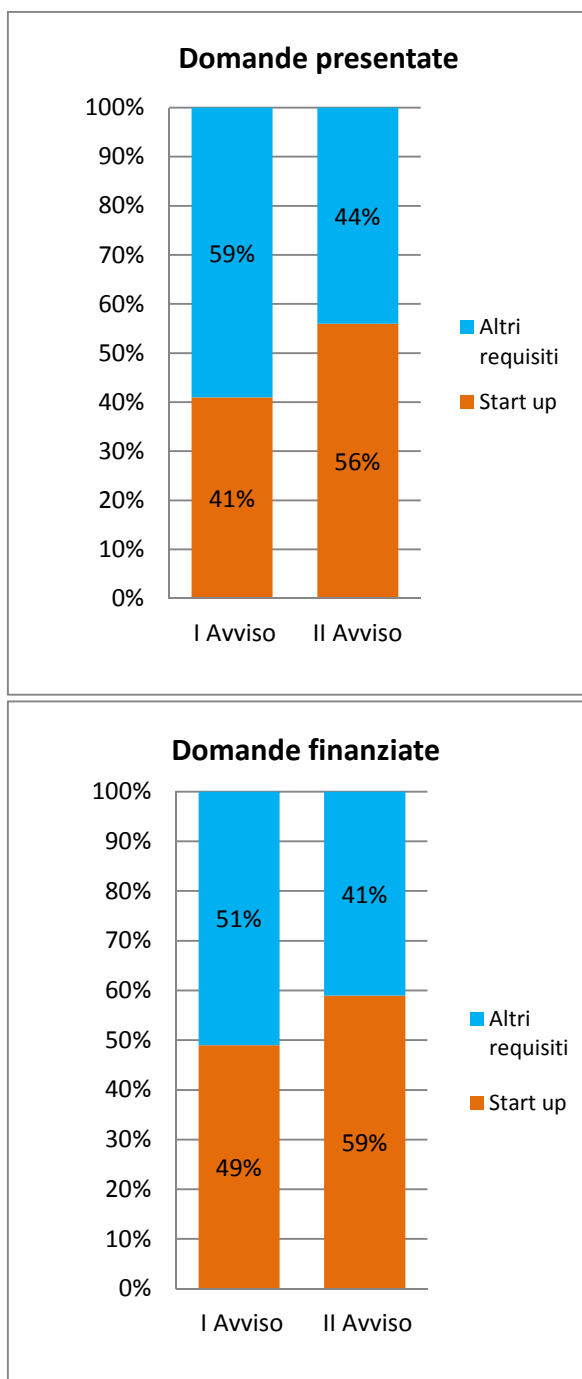
Requisiti oggettivi	N. Domande presentate II Avviso	% Domande presentate II Avviso sul totale presentato	N. Domande finanziate II Avviso	% Domande finanziate II Avviso su totale finanziate	% Domande finanziate su presentate
Attività di integrazione sociale	73	3,33%	19	2,76%	26,03%
Investimenti a carattere innovativo	553	25,25%	143	20,78%	25,86%
Start-up	1226	55,98%	408	59,30%	33,28%
Altro	338	15,43%	118	17,15%	34,91%
Totale	2190	100%	688	100%	31,41%

Fonte: Dati SFIRS

E' opportuno notare che i requisiti oggettivi sono in parte "in conflitto" l'uno con l'altro poiché una impresa può far parte di uno o più gruppi. Come vedremo nella parte relativa alle start-up, intese come imprese che hanno dichiarato di essere nate in seguito alla concessione del finanziamento, il numero di queste è superiore rispetto alle imprese che hanno fatto domanda con requisito di Start Up²⁰.

²⁰ Ad esempio, nell'intervista svolta ai beneficiari, delle 160 start up rispondenti solo 120 avevano fatto richiesta di finanziamento con questo requisito oggettivo. Le altre 40 avevano fatto domanda usando altri requisiti oggettivi.

Figura 10. Ripartizione per requisito oggettivo di start-up delle domande presentate/finanziate nell'Avviso I e II



Fonte dati: SFIRS

Tra i requisiti di ammissibilità dei soggetti finanziati (Tabella 9) si vede come il 41,05% delle domande presentate abbia il requisito di essere "Donna", il 31,74% "Nuovi Imprenditori" e 13,61% "Coloro che non posseggono un diploma di scuola media superiore". Rispetto alla capacità di ottenere il finanziamento hanno avuto maggiore successo coloro che hanno

presentato la domanda in quest'ultima categoria (39,26%). Coloro che hanno presentato domanda con il requisito di ammissibilità "Donna" l'hanno ottenuto nel 33,26% dei casi, chi ha utilizzato "Nuovi imprenditori" nel 29,64% e i soggetti a rischio di esclusione sociale e i soggetti svantaggiati circa nel 25% dei casi.

Tabella 9. Requisiti di ammissibilità dei richiedenti e dei finanziati

Requisiti Ammissibilità	N. Domande presentate II Avviso	% Domande presentate II Avviso sul totale presentato	N. Domande finanziate II Avviso	% Domande finanziate II Avviso su totale finanziate	% Domande finanziate su presentate
Donne	899	41,05%	299	43,46%	33,26%
Nuovi imprenditori*	695	31,74%	206	29,94%	29,64%
Giovani entro i 40 anni	13	0,59%	2	0,29%	15,38%
Requisiti differenti in capo a più soci	70	3,2%	12	1,74%	17,14%
Coloro che non posseggono un diploma di scuola media superiore	298	13,61%	117	17,01%	39,26%
Soggetti a rischio di esclusione sociale	158	7,21%	40	5,81%	25,32%
Soggetti svantaggiati ai sensi della L.R. 22 aprile 1997 n.16	40	1,83%	10	1,45%	25%
Famiglie Monoparentali	13	0,59%	2	0,29%	15,38%
N/D	4	0,18%	0	0,0%	0,0%
Totale	2190	100%	688	100%	31,41%

Fonte: Dati SFIRS

*I nuovi imprenditori comprendono anche coloro che hanno iniziato una impresa da meno di 36 mesi

Se si prendono in considerazione i dati relativi al I Avviso il requisito soggettivo "donne" rimane il più finanziato. Aumentano il loro peso nel II Avviso, rispetto al totale i requisiti soggettivi "nuovi imprenditori", "soggetti a rischio di esclusione sociale" e "soggetti svantaggiati". Di particolare interesse è l'incremento di "coloro che non posseggono un diploma di scuola media superiore" che contano 67 concessioni in più, un aumento pari al 134% delle concessioni del I Avviso (50 microcrediti per questo requisito).

Dalla Tabella 10 è possibile vedere che la maggior parte delle imprese richiedenti esiste da un periodo compreso tra 0 e i 10 anni, il 9% tra 11 e 20 anni mentre il 41,78% sono imprese di cui non si avevano i dati completi.

Tabella 10. Anni di esistenza delle imprese richiedenti e finanziate

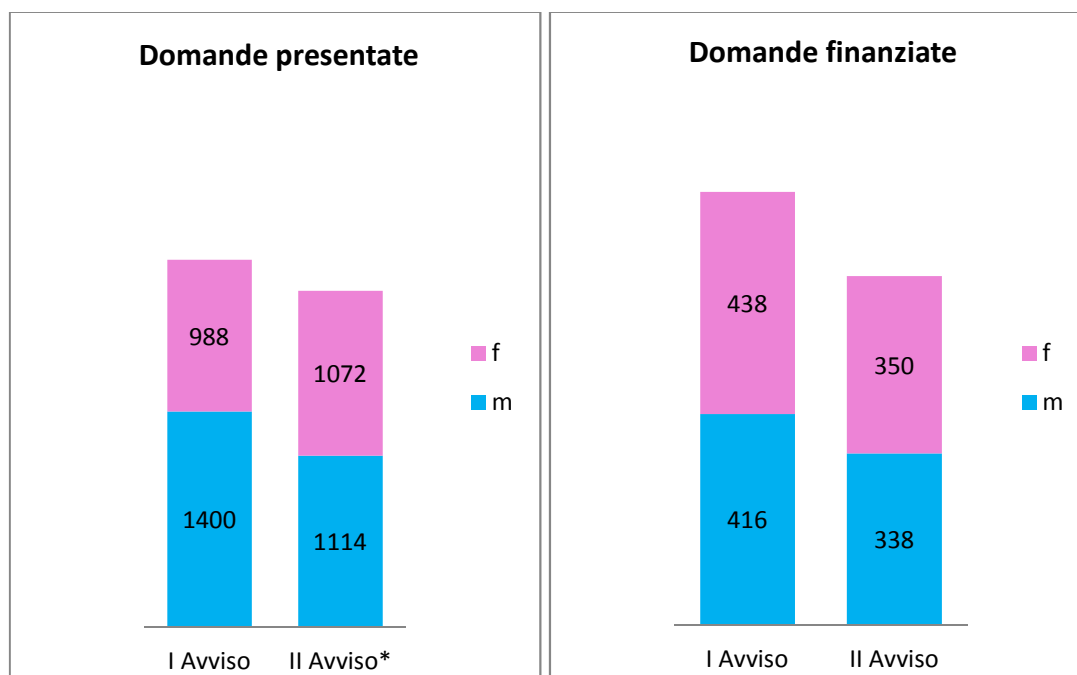
Anni esistenza impresa	N. Domande presentate II Avviso	% Domande presentate II Avviso sul totale presentato	N. Domande finanziate II Avviso	% Domande finanziate II Avviso su totale finanziate	% Domande finanziate su presentate
N/D	915	41,78%	342	49,71%	37,4%
0-10 anni	982	44,84%	273	39,68%	27,8%
11-20 anni	197	9,0%	54	7,85%	27,4%
21-30 anni	71	3,24%	15	2,18%	21,1%
più di 30 anni	25	1,14%	4	0,58%	16,0%
Totale	2190	100%	688	100%	31,4%

Fonte: dati SFIRS

Caratteristiche soggettive

L'inclusione delle donne e la parità di genere sono obiettivi insiti nella stessa natura del Fondo per il Microcredito. Il grafico sottostante mostra in particolare la ripartizione per genere delle domande pervenute per l'Avviso I e l'Avviso II evidenziando una sostanziale tendenza alla parità.

Figura 11. Numero di domande presentate/finanziate per sesso per l'Avviso I e II



Fonte: Dati SFIRS

*La somma non è pari al totale delle domande presentate (2190) poiché per 4 domande pervenute non si hanno dati disponibili

Rispetto al sesso di coloro che hanno presentato domanda vediamo che il 50,87% è rappresentato da uomini mentre il 48,95% da donne. Le stesse proporzioni vengono mantenute, ma ribaltate, se vediamo le domande finanziate, le quali sono nel 49,13% dei casi di uomini e nel 50,87% di casi di donne. Il tasso di successo è pressoché uguale per entrambi i sessi.

Tabella 11. Sesso dei richiedenti e dei finanziati

Sesso	N. Domande presentate II Avviso	% Domande presentate II Avviso sul totale presentato	N. Domande finanziate II Avviso	% Domande finanziate II Avviso su totale finanziate	% Domande finanziate su presentate
Maschio	1114	50,87%	350	49,13%	31,42%
Femmina	1072	48,95%	338	50,87%	31,53%
N/D	4	0,18%	0	0,0%	0,0%
Totale	2190	100%	688	100%	31,41%

Fonte: Dati SFIRS

Per quanto riguarda l'età dei richiedenti e dei finanziati si nota che la maggior parte di essi è nella classe tra i 31-40 anni (37,72% domande presentate) e 41-50 anni (28,63% domande presentate). Rispetto alle capacità dei richiedenti di ottenere il finanziamento si può notare come le classi più giovani 21-30, 31-40 e 41-50 abbiano un tasso di successo maggiore (attorno al 32%) nell'ottenere il finanziamento rispetto alle altre classi. La probabilità di successo è infatti decrescente con il salire dell'età del richiedente.

Tabella 12. Età dei richiedenti e dei finanziati

Sesso	N. Domande presentate II Avviso	% Domande presentate II Avviso sul totale presentato	N. Domande finanziate II Avviso	% Domande finanziate II Avviso su totale finanziate	% Domande finanziate su presentate
21-30 anni	349	15,94%	118	17,15%	33,81%
31-40 anni	826	37,72%	269	39,10%	32,57%
41-50 anni	627	28,63%	204	29,65%	32,53%
51-60 anni	304	13,88%	81	11,77%	26,64%
61-70 anni	68	3,11%	16	2,33%	23,53%
70+	8	0,37%	0	0,0%	0,0%
N/D	8	0,37%	0	0,0%	0,0%
Totale	2190	100%	688	100%	31,41%

Fonte: Dati SFIRS

L'andamento dei finanziamenti, in confronto al primo avviso, ha visto un incremento di concessioni per gli under 40 rispetto alle classi più anziane.

Altro importante obiettivo fissato dal Fondo Microcredito FSE è l'accesso al credito ai soggetti a rischio di esclusione sociale, primi fra tutti i migranti.

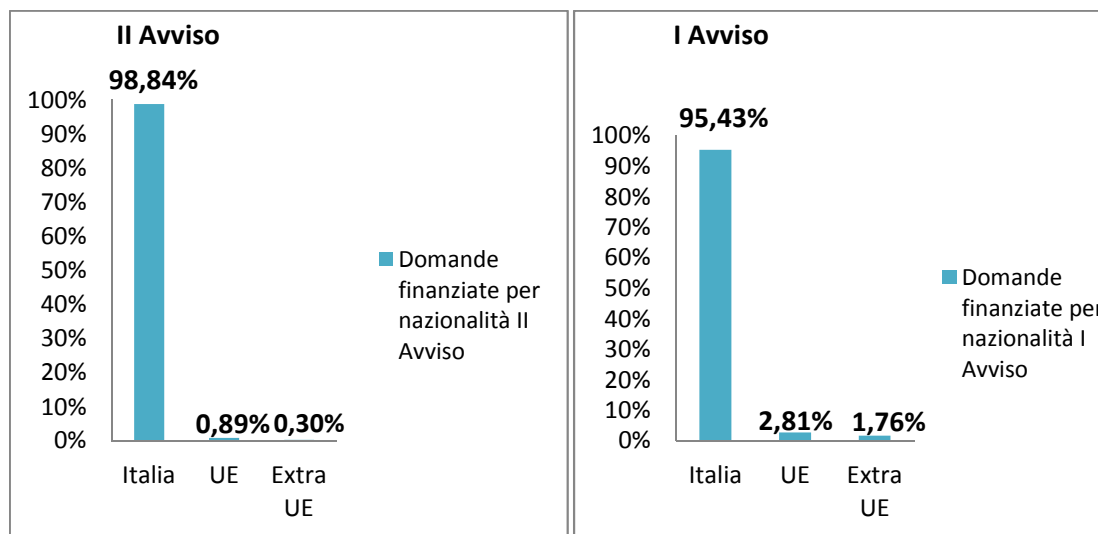
Come è possibile vedere dalla Tabella 13, benché il 98,72% delle domande sia stato presentato da cittadini di nazionalità italiana, la partecipazione dei cittadini UE (esclusa l'Italia) e di quelli Extra UE si è rivelata piuttosto positiva in termini della loro riuscita ad ottenere il finanziamento, soprattutto per i cittadini UE. Infatti è stato accettato il 60% delle domande presentate da cittadini UE (esclusa Italia) e il 14,28% di quelle di nazionalità Extra UE. In particolare riguardo a quest'ultimo gruppo si tratta di due beneficiari, un cittadino Camerunense e una cittadina Mozambicana. Rispetto al I Avviso, i microcrediti concessi agli italiani sono aumentati nel II Avviso, mentre i microcrediti sono diminuiti sia per i cittadini di nazionalità europea che Extra UE.

Tabella 13. Paese di provenienza dei richiedenti e dei finanziati

Paesi	N. Domande presentate II Avviso	% Domande presentate II Avviso sul totale presentato	N. Domande finanziate II Avviso	% Domande finanziate II Avviso su totale finanziate	% Domande finanziate su presentate
Italia	2162	98,72%	680	98,84%	31,45%
UE (Italia esclusa)	10	0,48%	6	0,89%	60%
Extra UE	14	0,66%	2	0,30%	14,28%
N/D	4	0,18%	0	0,0%	0,0%
Totale	2190	100%	688	100%	31,41%

Fonte: Dati SFIRS

Figura 12. Domande finanziate per nazionalità dei richiedenti nel II e nel I Avviso



Fonte: Dati SFIRS

Più in generale, sulla base dei dati di cui al RAE 2012, i dati mostrano che tra il 2011 e il 2012, periodo di attuazione di riferimento dei primi due avvisi, hanno beneficiato del Fondo per il Microcredito 13 soggetti immigrati e 3 persone disabili. Il numero risulta comunque contenuto tenendo conto del numero delle domande ricevute (4578 tra primo e secondo avviso) e dei soggetti finanziati (1537 tra primo e secondo avviso).

Con riferimento ai requisiti soggettivi ammessi dal bando dell'Avviso II, sono pervenute 40 domande da parte di soggetti svantaggiati come individuati dalla L.R. 22 aprile 1997 n.16 art 24 tra cui, a titolo esemplificativo i soggetti diversamente abili, migranti, ex detenuti, ex tossicodipendenti, ecc.) di cui 10 sono stati finanziati, rappresentando sul totale delle concessioni l'1,83%.

Inoltre, dalle interviste, risulta che le famiglie di 25 intervistati includono persone con disabilità. Questo potrebbe suggerire che, al di là di chi presenta la domanda, i benefici dell'accesso al microcredito possano ricadere anche su altre persone svantaggiate.

L'obiettivo dell'inclusione sociale e dello stimolo all'occupazione si è reso particolarmente manifesto nel coinvolgimento di soggetti in cerca di nuova occupazione o di disoccupati di lunga durata. La tabella che segue mostra che la maggioranza dei richiedenti e finanziati sono persone occupate (366 finanziati, di cui 313 autonomi e 53 dipendenti), ma il tasso di successo migliore è quello riscontrato per i disoccupati di lunga durata (almeno 24 mesi). Quest'ultimi infatti ricevono il credito nei 41,2% dei casi, rispetto al 27,27% per gli occupati. Inoltre il 30% dei microcrediti concessi sono stati un effettivo canale di finanziamento per persone in cerca di

occupazione o di prima occupazione. Risulta minoritaria la quota di finanziamenti destinati agli studenti, pari al 1,02% delle concessioni.

Tabella 14. Condizione lavorativa dei richiedenti e dei finanziati

Condizione lavorativa	N. Domande presentate II Avviso	% Domande presentate II Avviso sul totale presentato	N. Domande finanziate II Avviso	% Domande finanziate II Avviso su totale finanziate	% Domande finanziate su presentate
Disoccupato di lunga durata	267	12,19%	110	15,99%	41,2%
Occupato	1342	61,28%	366	53,20%	27,27%
In cerca di nuova occupazione	453	20,68%	173	25,15%	38,12%
In cerca di prima occupazione	83	3,79%	28	4,07%	33,73%
Studente	21	0,96%	7	1,02%	33,33%
Inattivo	20	0,91%	4	0,58%	20%
N/D	4	0,18%	0	0,0%	0,0%
Totale	2190	100%	688	100%	31,41%

Fonte: dati SFIRS

Il titolo di studio dei richiedenti e dei beneficiari è specificato nella tabella 15.

Tabella 15. Titolo di studio per beneficiari e richiedenti

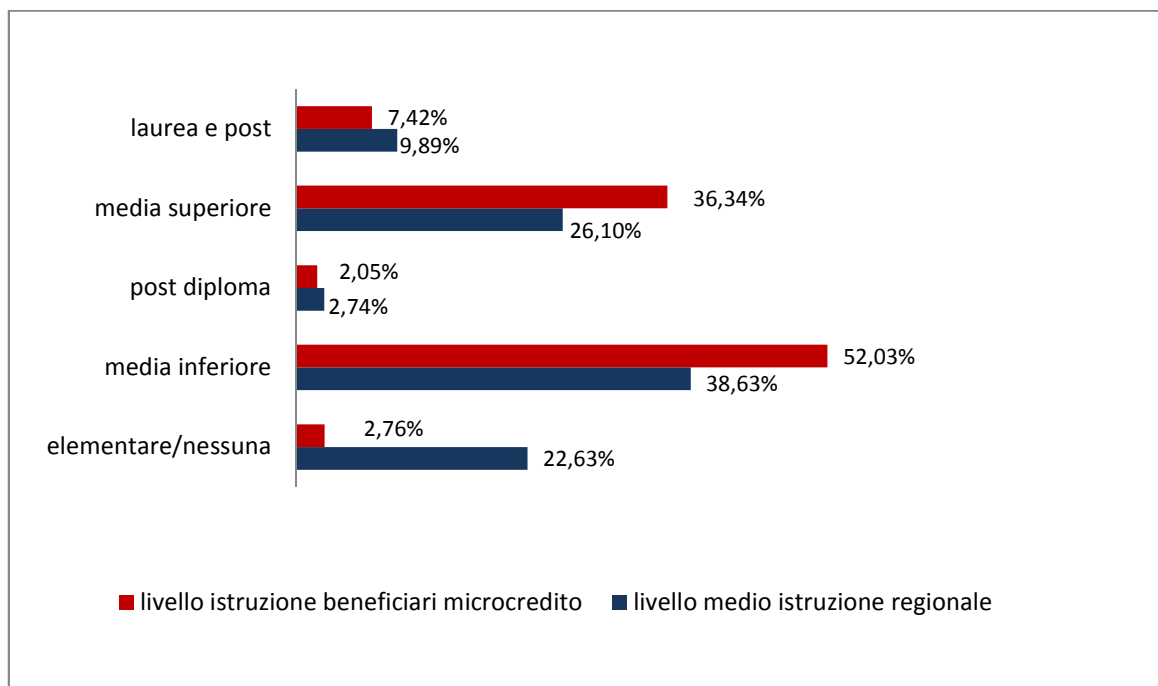
Titolo di studio	N. Domande presentate II Avviso	% Domande presentate II Avviso sul totale presentato	N. Domande finanziate II Avviso	% Domande finanziate II Avviso su totale finanziate	% Domande finanziate su presentate
Istruzione elementare	64	2,92%	19	2,76%	29,69%
Istruzione secondaria inferiore	1002	45,75%	358	52,03%	35,73%
Istruzione secondaria superiore	844	38,54%	250	36,34%	29,62%
Istruzione post-diploma	45	2,05%	10	1,45%	22,22%
Istruzione universitaria e	191	8,72%	44	6,40%	23,03%
Istruzione post-laurea	40	1,83%	7	1,02%	17,5%
N/D	4	0,18%	0	0,0%	0,0%
Totale	2190	100%	688	100%	31,41%

Fonte: dati SFIRS

In misura ancora maggiore rispetto alla condizione lavorativa, l'obiettivo dell'inclusione sociale e dello stimolo all'occupazione pare essere stato raggiunto dal microcredito per quanto riguarda richiedenti e finanziati con un livello di istruzione medio-basso. Infatti, circa il 50% delle domande presentate provengono da persone con un titolo di istruzione elementare (2,92%) o secondaria inferiore (45,75%). Se si considerano i finanziamenti, la percentuale sale ancora, raggiungendo il 54,79% dei beneficiari. I richiedenti in possesso di una licenza secondaria superiore sono il 36,34% del totale concesso. Il tasso di successo maggiore è stato registrato da coloro con un diploma di scuola media inferiore, seguiti da coloro con un titolo elementare e da coloro con un'istruzione secondaria superiore.

Prendendo i dati ISTAT sull'istruzione media in Sardegna nel 2011, anno relativo al II Avviso, vediamo che coloro in possesso di un titolo di licenza media inferiore sono il 38,6%, 2,7% con un qualifica professionale di 2-3 anni, con la licenza media superiore sono il 26,1% e con la licenza elementare o nessun titolo sono il 22,6%, mentre laurea e post laurea sono il 9,9%. Comparando i dati è possibile vedere come il microcredito sia stato richiesto relativamente di più da coloro in possesso di una licenza media superiore e inferiore. Il microcredito è stato richiesto in misura relativamente minore da chi ha una licenza elementare o nessun titolo di studio. Questo dato è spiegabile dal fatto che, generalmente, chi inizia una attività imprenditoriale ha in genere un livello di istruzione superiore a quello elementare.

Figura 3. Titolo di istruzione medio in Sardegna e dei beneficiari del Microcredito



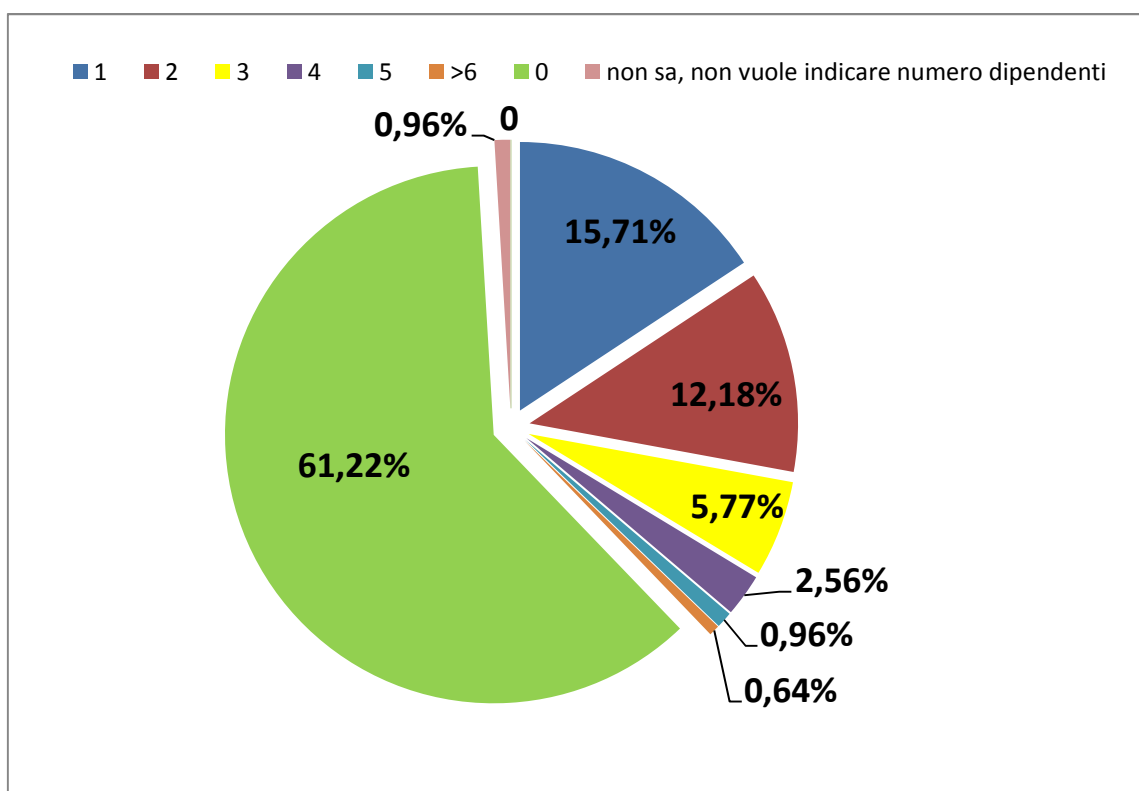
Fonte dati: *Eelaborazione Iris su ISTAT²¹ e dati raccolti nella valutazione*

²¹http://www.istat.it/it/sardegna/dati?q=gettable&dataset=DCCV_POPTIT&dim=130,12,9,0,28,0,3,0&lang=2&tr=0&te=0

L'esperienza imprenditoriale è stata verificata sui 312 rispondenti alle interviste. Il 64,42% degli intervistati dichiara di non avere mai avuto un'esperienza imprenditoriale precedente a quella attuale. Questo dato è in aumento rispetto al 58,8% del I Avviso. Il 5,13% afferma che, benché sia privo di esperienze imprenditoriali, ha uno o più familiari che le possiedono. Al contrario, il 21,47% degli intervistati ha avuto già esperienze nello stesso settore economico e l' 8,97% in un settore diverso da quello attuale. Per coloro con esperienza imprenditoriale pregressa la durata delle esperienze imprenditoriali è inferiore o uguale al decennio nel 48,42% dei casi, fra i dieci e i venti anni nel 31,58%, oltre i vent'anni nel 20%.

Numero dipendenti – Il numero di dipendenti è stato verificato sui 312 rispondenti alle interviste. Al momento dell'apertura dell'azienda o della concessione del credito, il 61,22% delle imprese dichiara di non avere dipendenti. Il 38,14% dichiara di avere dipendenti. Rispetto al totale di intervistati il 15,71% ha un dipendente e il 12,18% due, il 5,77% ne ha tre mentre solo il 4,48% ne ha più di tre. Il dato è in linea con il fatto che i beneficiari totali siano per la grande maggioranza (circa 82%) ditte individuali.

Figura 4. Percentuale di imprese rispondenti ripartite per numero di dipendenti



2.2 Focus consulenti

La seguente sezione permette di far luce sul ruolo dei consulenti rispetto al I e II Avviso Fondo Microcredito FSE.

Già dal rapporto di valutazione relativo al I Avviso, era emerso un ruolo considerevole dei commercialisti ed altri consulenti nella fase di comunicazione del bando e compilazione della domanda. A seguito di ciò, era stato suggerito un coinvolgimento strutturato di queste figure professionali all'interno dell'iniziativa.

Il II Avviso mostra la stessa dinamica. Confermando l'andamento del I Avviso, in più del 30% dei casi i richiedenti vengono a conoscenza del bando da parte del proprio commercialista.

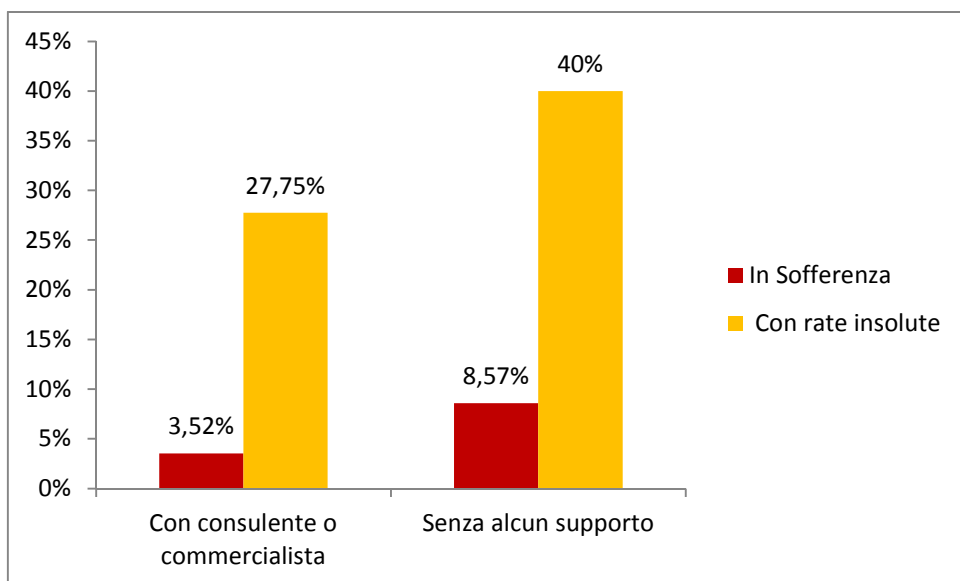
Inoltre, se si considerano i finanziati che hanno risposto all'intervista, risulta che l'87,82% degli intervistati ha dichiarato di aver ricevuto supporto nella compilazione della domanda. Tra essi, l'82,85% ha ricevuto supporto da commercialisti o consulenti. Il 18,25% dichiara di aver usufruito dei servizi di supporto messi a disposizione dalla regione mentre l'8,03% ha ricevuto supporto da familiari o amici.

Analizzando la composizione di coloro che hanno fatto domanda tramite commercialista o consulente, non si evincono differenze tra uomini e donne. Per stilare un "identikit" si tratta principalmente di soggetti in possesso di licenza media superiore (48,15%) o inferiore (41,77%), per il 99% di nazionalità italiana e domiciliati a Cagliari nel 39% dei casi.

In riferimento alla performance di restituzione, il 31% di chi ha ricevuto supporto da consulenti o commercialisti è in sofferenza o ha almeno una rata insoluta. Leggermente superiore è la percentuale sia di chi ha richiesto un aiuto a familiari o amici (32%) che di coloro che hanno usufruito dei servizi di supporto messi a disposizione dalla regione.

In confronto a chi non ha richiesto alcun supporto, si può notare che l'andamento di coloro che sono stati affiancati da un consulente o dal proprio commercialista è migliore. Infatti sono in sofferenza l'8,57% degli intervistati che hanno fatto domanda autonomamente, rispetto al 3,52% di coloro che hanno avuto supporto da consulenti o commercialisti.

Figura 15. Intervistati in sofferenza o con rate insolte fra coloro che sono stati affiancati da consulenti o da commercialisti e coloro che non hanno avuto alcun supporto.



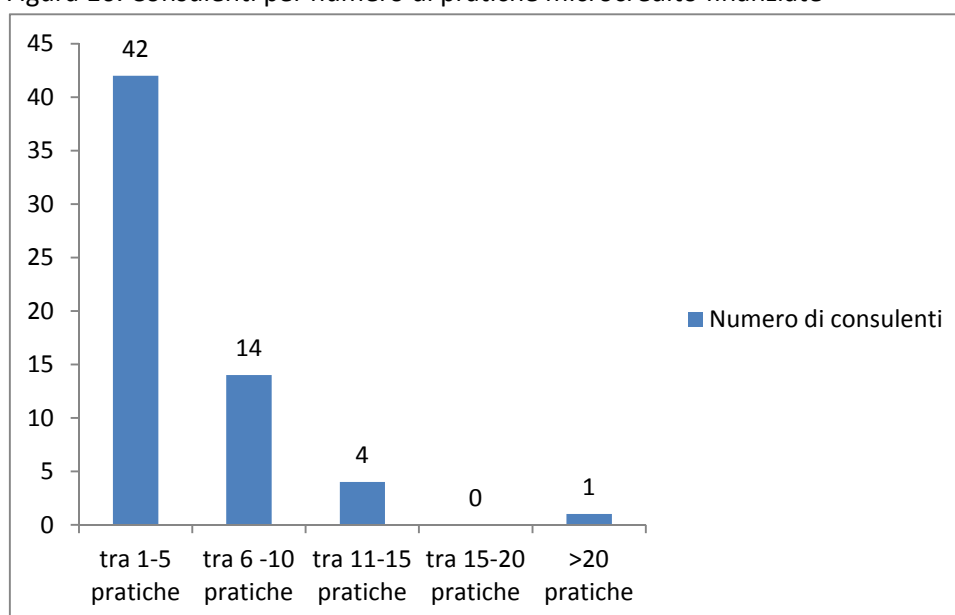
Fonte:Elaborazioni Iris

Per risalire ai consulenti è stato utile prendere in considerazione, nelle pratiche dei richiedenti del microcredito, i numeri e gli indirizzi e-mail dichiarati fra i contatti. E' stato osservato infatti che il 54% delle domande finanziate aveva dei contatti riconducibili anche ad altri richiedenti e per questo, probabilmente attribuibili a consulenti che seguono più di una domanda di finanziamento.

Si nota che fra i beneficiari, coloro che hanno dichiarato un doppio contatto, presentano una minor (seppur lieve) incidenza dei casi di sofferenza, 9,36% rispetto al 11,78% di coloro con un unico contatto . Riguardo alle rate insolute, il trend è simile per i due gruppi: entrambi presentano circa il 44% dei casi con almeno una rata insoluta.

Tenendo conto che non tutti i contatti doppi sono riconducibili a consulenti, che alcuni richiedenti possono aver usufruito di un servizio di consulenza senza poterli rintracciare e che si stanno considerando solo le informazioni dei 688 beneficiari, dai dati a disposizione si possono contare almeno 61 consulenti. La maggior parte hanno da 1 a 5 clienti con microcredito concesso. Solo un consulente ha più di 20 domande finanziate.

Figura 16. Consulenti per numero di pratiche microcredito finanziate



Fonte: Elaborazione Iris da dati SFIRS

Dalle interviste svolte tra il 14 e il 17 Aprile a tre consulenti della provincia di Cagliari è emerso che il costo medio del servizio di consulenza per compilare la domanda di richiesta di microcredito si aggira attorno a euro 250-300, con una possibile ulteriore quota in seguito a dichiarazione positiva della pratica. I consulenti intervistati hanno citato anche situazioni in cui venivano richiesti 500 euro per la pratica più il 10% del totale erogato.

Di solito, il servizio comprende, non solo la compilazione della domanda di concessione del microcredito, ma anche lo sviluppo *in toto* dell'idea imprenditoriale del cliente e adempimenti burocratici. A seconda dei consulenti intervistati, i rapporti dei consulenti con SFIRS si limitano alla richiesta e ricezione di informazioni sul bando e riguardo lo stato della domanda.

Tra i consulenti vi sono quelli che propongono il microcredito ai clienti che già seguono per altre questioni (ad es. i commercialisti) e lo fanno sulla base della conoscenza dei bisogni del cliente. In altri casi sembra esserci invece un atteggiamento più orientato al fornire una consulenza senza considerare la situazione specifica. Alcuni dei consulenti intervistati auspicano un riconoscimento e la formalizzazione del loro ruolo in modo da poter seguire il cliente, ed i suoi rapporti con SFIRS, anche nelle fasi successive alla presentazione della domanda. Inoltre questo eviterebbe che sul mercato si proponessero come consulenti soggetti che, pur di fornire la consulenza, non si curino dell'effettiva capacità del cliente di far fronte all'estinzione del debito.

2.3 Punti di forza e criticità dei meccanismi di gestione

La Figura 17 sottostante illustra i principali passaggi attuativi del Fondo “Microcredito FSE” e i relativi atti che lo disciplinano, partendo dalla sua istituzione fino alla pubblicazione degli avvisi.

Come si evince agevolmente, già a fine 2009 la DGR del Fondo, individuava alcuni passaggi “chiave” in termini strategici, quali:

- la scelta del Soggetto chiamato a gestire operativamente il Fondo;
- la priorità accordata a talune tipologie di destinatari, in seguito puntualmente individuati nell’ambito delle Direttive di attuazione.

Figura 17. Principali passaggi attuativi del Fondo Microcredito e relativi atti che lo disciplinano

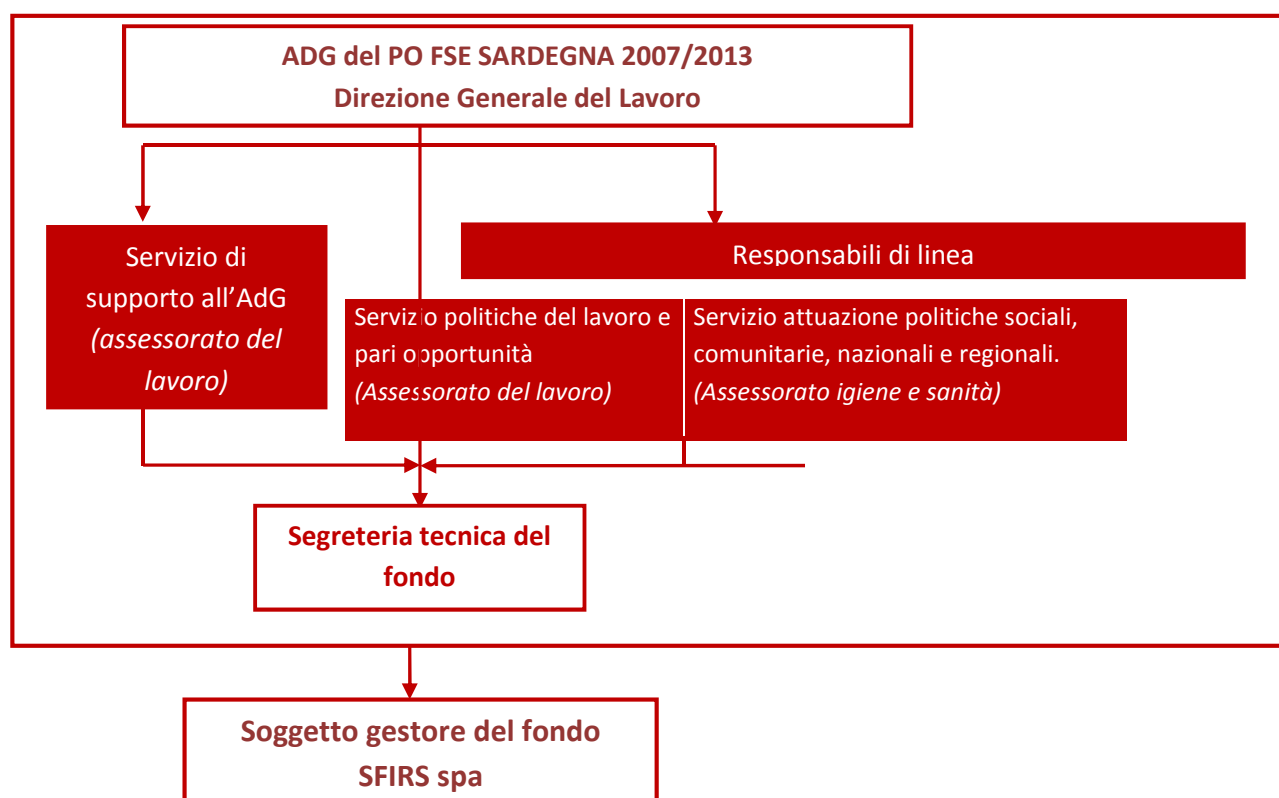


La Regione Sardegna ha scelto **SFIRS SpA come soggetto gestore del Fondo per il Microcredito FSE**, in coerenza con l'art. 44 del Regolamento Generale 1083/2006 e dell'art. 43 del Regolamento 1828/2006. La SFIRS è la società finanziaria *in house* della Regione attiva da oltre

45 anni nello sviluppo e nel sostegno delle imprese sarde. Da un lato la SFIRS ha tra i vantaggi il fatto di essere una società a partecipazione pubblica che si sottopone a controlli analoghi a quelli che la Regione Sardegna esercita sui propri servizi. Dall'altro il suo principale punto di forza nella gestione di un fondo di microfinanza deriva dalla comprovata esperienza acquisita in operazioni dedicate allo sviluppo locale strategico della Regione.

Il ruolo del soggetto gestore, di seguito esaminato, si colloca in una più ampia struttura organizzativa di gestione degli incentivi erogati tramite il Fondo. Come illustra la figura sottostante (relativa all'assetto organizzativo del Fondo, secondo il Piano d'attuazione 2011), l'Autorità di Gestione del POR FSE Sardegna, in collaborazione con il suo Ufficio di supporto, dirige e coordina l'azione del Fondo, firmando i documenti più importanti per l'attuazione e l'approvazione/rifiuto delle proposte. L'AdG designa inoltre i membri dell'Ufficio Tecnico e garantisce che vengano effettuate le verifiche previste dall'art. 60 del reg. (CE) n. 1083/2006.

Figura 18. Assetto organizzativo del Fondo Microcredito, Accordo di Finanziamento 29/06/2011.



Il Servizio di supporto all'Autorità di Gestione affianca l'Autorità di Gestione nell'implementazione del Fondo Microcredito FSE. Esso, infatti:

- partecipa ai lavori preparatori alla predisposizione dei dispositivi attuativi;

- indirizza l'attività della SFIRS SpA sulla base delle disposizioni dell'AdG;
- partecipa con dirigenti e funzionari del Servizio ai lavori del Comitato di Investimento e della Segreteria Tecnica.

Il Servizio politiche del lavoro e per le pari opportunità:

- contribuisce al finanziamento del Fondo con risorse di cui alla Linea g.3.1 del POR FSE;
- partecipa ai lavori preparatori alla predisposizione dei dispositivi attuativi;
- partecipa con dirigenti e funzionari del Servizio ai lavori del Comitato di Investimento e della Segreteria Tecnica.

Il Servizio attuazione delle politiche sociali comunitarie, nazionali e regionali è inserito nella Direzione Generale delle Politiche Sociali dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità:

- finanzia il Fondo con risorse della Linea g.5.3 del POR FSE;
- partecipa ai lavori preparatori alla predisposizione dei dispositivi attuativi;
- partecipa con dirigenti e funzionari del Servizio ai lavori del Comitato di Investimento e della Segreteria Tecnica.

A seguire, vengono invece dettagliate le funzioni assegnate agli Organismi appositamente istituiti nel 2010 per la corretta attuazione del Fondo, nonché riepilogate le funzioni del Soggetto Gestore del Fondo, SFIRS SpA.

Coerentemente con gli accordi relativi al primo anno di concessioni (art. 5 dell'Accordo di Finanziamento del 22.12.2009 e art 5.11 dell'Accordo del 7.9.2010), sono stati istituiti il Comitato di Investimento e la segreteria tecnica, con Determinazione n. 12303/1203 del 15.04.2010 e Det. n. 32634/3708 del 21.9.2010.

Rispettivamente gli organi avevano funzione di:

COMITATO DI INVESTIMENTO

- esprime pareri preliminari sugli Avvisi, sulle modifiche alla Strategia di Investimento;
- sorveglia l'attività della SFIRS e la coerenza dell'attività con le finalità del Fondo;
- approva i rapporti di avanzamento;
- acquisisce le relazioni ed i relativi esiti istruttori sulle domande di finanziamento formulati dalla SFIRS SpA, esprimendo una parere di coerenza sulla base delle

verifiche effettuate dalla Segreteria Tecnica di supporto al Comitato e trasmette tale parere all'AdG per l'adozione delle determinazioni di concessione o diniego del finanziamento.

SEGRETERIA TECNICA

- Supporta il Comitato di Investimento nell'espletamento delle sue funzioni - in particolare rispetto all'attività di analisi dei rapporti istruttori trasmessi dalla SFIRS SpA.

L'Accordo di Finanziamento del 29.6.2011, peraltro, non prevede più la presenza né del Comitato, né dalla segreteria tecnica -(in coerenza con le previsioni della Nota di orientamento sugli strumenti di ingegneria finanziaria (COCOF 10-0014-04-EN)-.

Le loro funzioni sono accentrate alla competenza dell'AdG, che, a tal fine, si avvale del supporto della Segreteria Tecnica del Fondo.

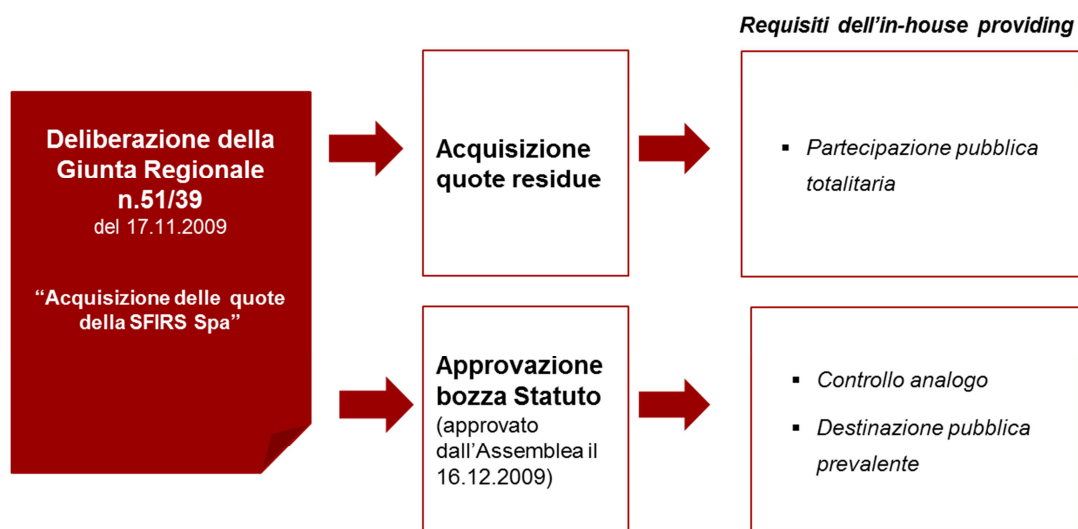
SFIRS SpA

SFIRS (Società Finanziaria Regione Sardegna) SpA è un Intermediario Finanziario ex artt. 106 e 107 del D.Lgs. n. 385/1993, ente in-house della Regione Sardegna. Nell'attuazione del Fondo, alla SFIRS sono affidate le seguenti principali attività:

- perseguimento della strategia di investimento e pianificazione;
- selezione dei destinatari attraverso la pubblicazione di Avvisi pubblici;
- gestione del portafoglio dei contributi del Fondo;
- monitoraggio e controllo dei contributi erogati a valere sul Fondo;
- informare l'AdG e riferire sullo stato di avanzamento delle operazioni.

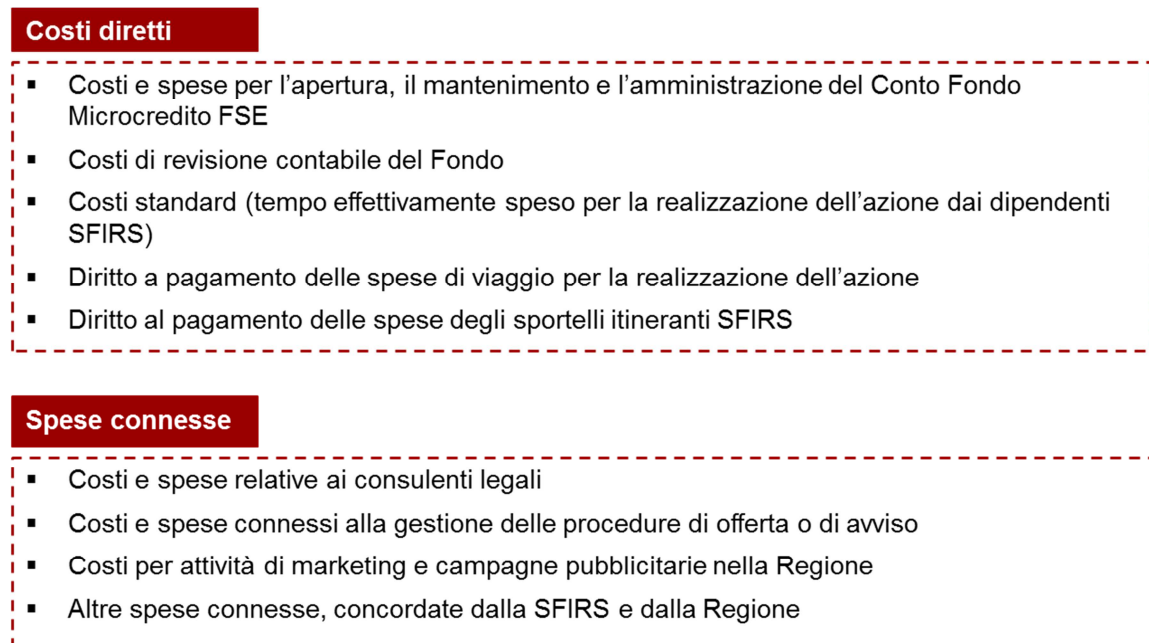
Con l'acquisizione delle quote societarie residue e l'approvazione del nuovo Statuto della Società, a fine 2009, SFIRS è configurabile pienamente come Ente in house della Regione Sardegna.

Figura 19. Configurazione di SFIRS come Ente in house della Regione Sardegna



La SFIRS, per le attività di propria competenza, in base a quanto concordato con la Regione nell'Accordo di Finanziamento e nell'allegata "Lettera dei Costi" può legittimamente rendicontare i costi diretti e le spese connesse riepilogate nel prospetto che segue.

Figura 20. Tipologia di costi diretti e spese connesse rendicontabili da SFIRS

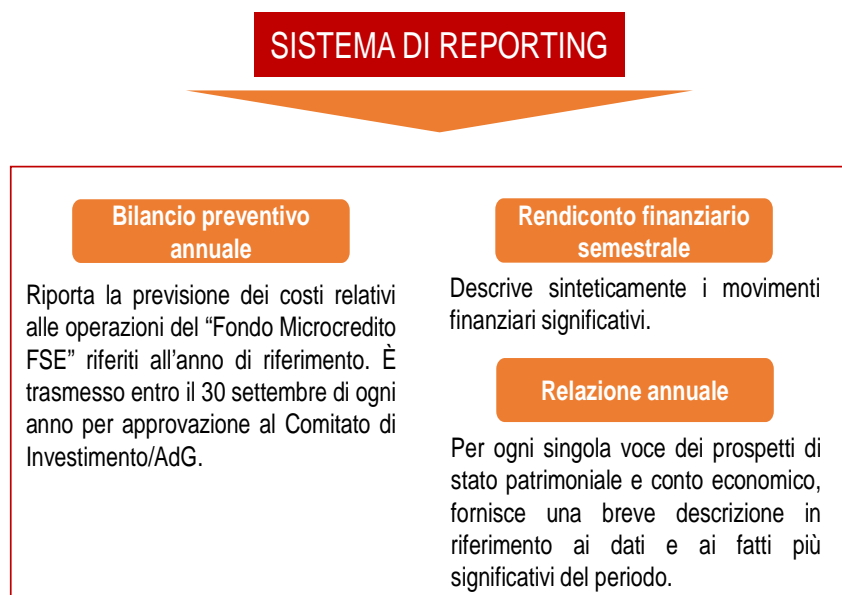


Nella propria interrelazione con i beneficiari, per quanto concerne gli aspetti più direttamente connessi all'erogazione dei singoli finanziamenti, nel luglio '10 SFIRS ha avviato la procedura per l'affidamento, ad un ente creditizio, abilitato all'esercizio dell'attività bancaria,

dell'apertura di un conto corrente, con annesso servizio di Internet Banking e incassi automatici tramite procedura R.I.D., secondo il tracciato C.B.I. (*Corporate banking Interbancario*), oltre eventuali servizi aggiuntivi e di rendicontazione finanziaria. Il 12 novembre 2010 tale servizio di "Banca Service" è stato aggiudicato al Banco di Sardegna SpA, per un importo iniziale di 131.000 euro.

Per quanto invece attiene alle interrelazioni tra SFIRS e la Regione circa le dinamiche attuative del Fondo, queste sono disciplinate da un apposito **sistema di reporting**. Nella prima versione dell'Accordo di finanziamento e dei documenti attuativi di questo (P.O. e DD.AA.), era già prevista la figura del Project Manager di SFIRS, chiamato ad interfacciarsi con l'AdG del PO FSE e con il Comitato di investimento del Fondo.

Figura 21. Sistema di reporting



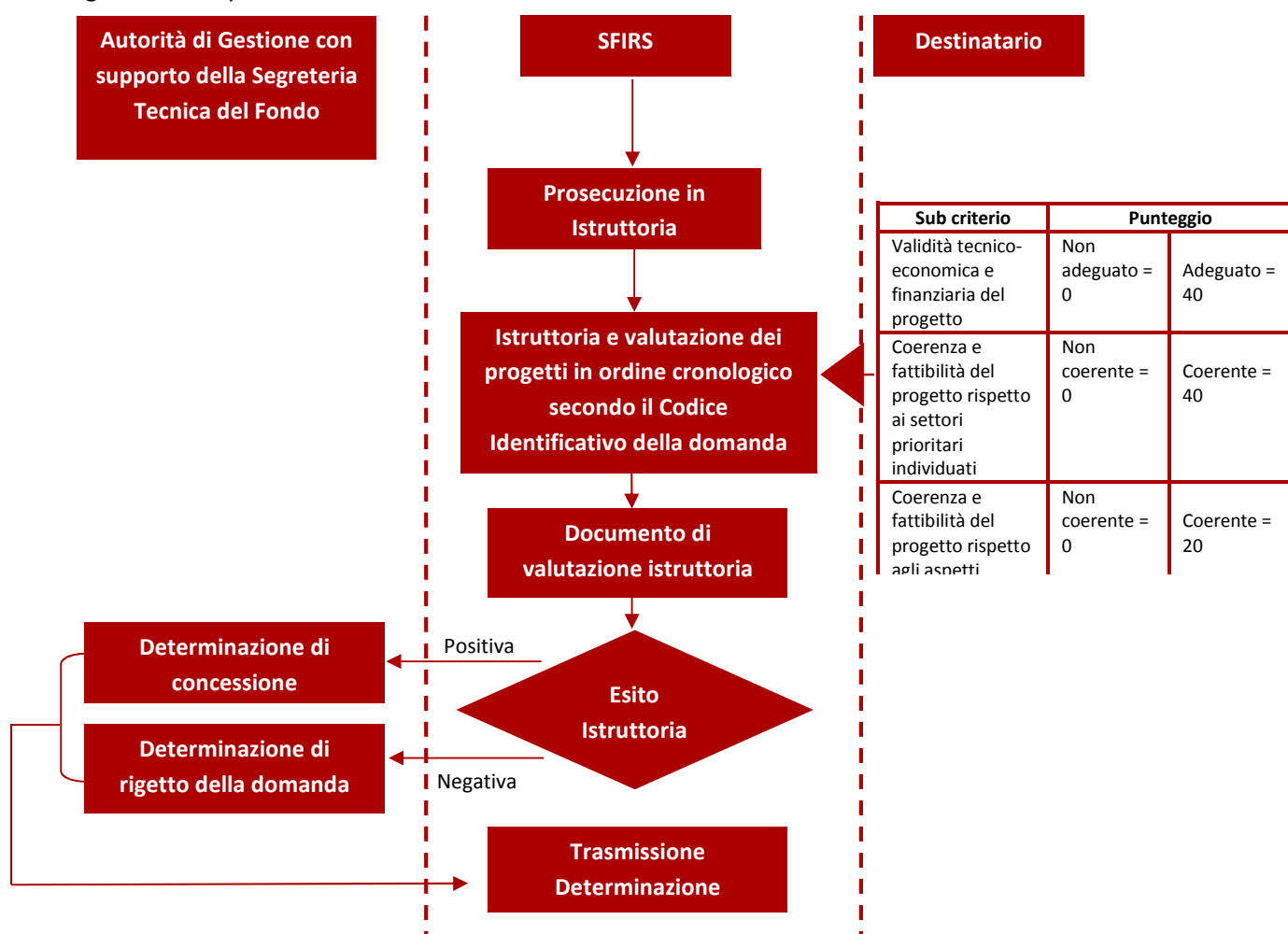
La SFIRS, in aggiunta, **trasmette a cadenza bimestrale all'Autorità di Gestione le informazioni relative al monitoraggio fisico dei finanziamenti**, fornendo, oltre ai dati relativi all'avanzamento dei contratti e degli importi erogati, anche alcune informazioni "anagrafiche" che l'Autorità di Gestione utilizzerà per la compilazione del Rapporto Annuale di Esecuzione (es. numero di donne; numero di soggetti in condizione di svantaggio; livello di istruzione categorizzato per livello ISCED di riferimento).

In aggiunta, il sistema di monitoraggio della regione Sardegna prevede anche un canale esterno (oltre a quello interno nei confronti dell'AdG) per cui **semestralmente le informazioni relative all'avanzamento fisico del Programma vengono trasmesse al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)**.

La stessa SFIRS, in qualità di gestore del fondo, è responsabile della valutazione dei progetti candidati e del monitoraggio e del controllo dei progetti finanziati. La fase di pre-istruttoria, la quale si sostanzia nelle seguenti verifiche, osservanza delle modalità di presentazione della domanda, presenza della documentazione obbligatoria richiesta dall'Avviso e sottoscrizione di tutta la documentazione presentata (autocertificazioni, dichiarazioni) viene svolta attraverso un controllo formale al momento di protocollazione e archiviazione in ordine cronologico delle pratiche.

Una volta ottemperate tali verifiche, la prima configurazione dell'assetto organizzativo del Fondo prevedeva un articolato iter procedurale seguente, snellito nel II Avviso in coerenza con le previsioni della Nota di orientamento sugli strumenti di ingegneria finanziaria (COCOF 10-0014-04-EN).

Figura 22. Iter procedurale delle domande in istruttoria Avviso II



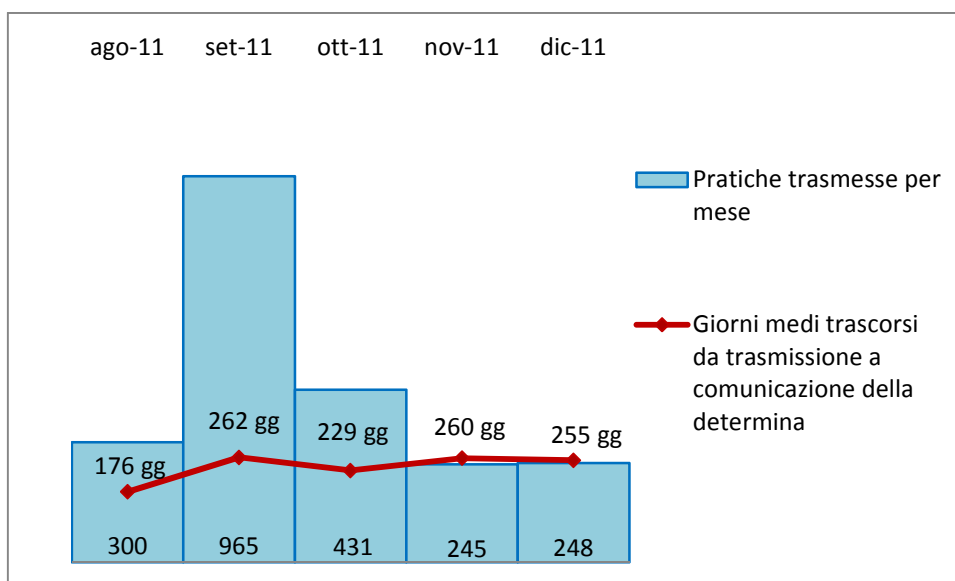
Come anticipato, dal Secondo Avviso in poi, la Segreteria Tecnica del Fondo ha sostituito il Comitato d'Investimento, soppresso per ragioni di ottimizzazione delle procedure e, più in generale, per la razionalizzazione dell'intero assetto di *governance* in capo al Fondo. La

Segreteria è chiamata a fornire direttamente un supporto tecnico all'AdG nello svolgere le sue azioni ed effettuare verifiche delle relazioni e dei relativi esiti istruttori formulati dalla SFIRS S.p.A.

Di particolare interesse è l'analisi rispetto alle tempistiche "di risposta" del primo e secondo avviso.

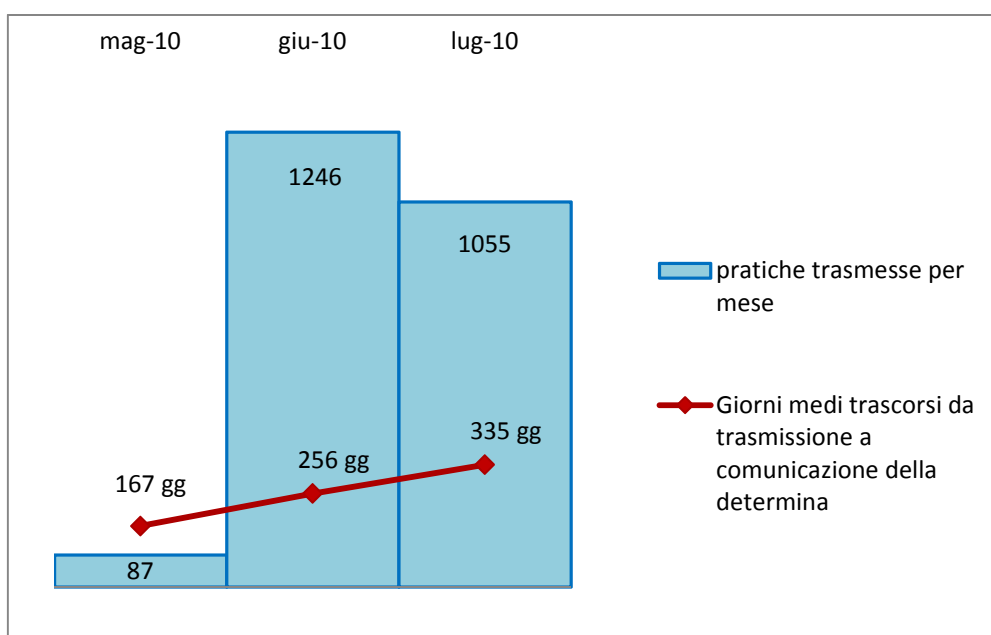
Considerando il periodo trascorso tra la data di trasmissione della pratica e la comunicazione di determina dell'Autorità di Gestione si osserva che, rispetto al primo Avviso, c'è stata una riduzione dei tempi medi di comunica, da 253 giorni per i richiedenti del 2010 a 236 per i richiedenti del 2011. Mentre per il I Avviso, si osserva una tendenza in crescendo del tempo medio di risposta rispetto al mese di trasmissione della pratica, per il secondo l'andamento è altalenante. Da notare infatti che c'è stato una velocizzazione del processo valutativo per le pratiche trasmesse ad ottobre 2011, rispetto a quelle trasmesse a settembre. Non si riscontrano particolari differenze per le pratiche di novembre e dicembre 2011 (257 giorni in media).

Figura 23. Tempistiche di valutazione (giorni trascorsi fra la data di trasmissione della richiesta e la comunicazione della determina dell'autorità di gestione), per mese di trasmissione della pratica, II Avviso



Fonte: elaborazione da dati SFIRS. Dati aggiornati al 09/01/2015

Figura 24. Tempistiche di valutazione (giorni trascorsi fra la data di trasmissione della richiesta e la comunicazione della determina dell'autorità di gestione) per mese di trasmissione della pratica, I Avviso



Fonte: elaborazione da dati SFIRS. Dati aggiornati al 29/01/2014

Per concludere, **il tempo medio di comunica potrebbe essere stato positivamente influenzato dal processo di snellimento delle procedure** messo in atto con l'Accordo di finanziamento del 29.06.2011, in linea con le previsioni della Nota di orientamento sugli strumenti di ingegneria finanziaria (COCOF 10-0014-04-EN).

Per la corretta gestione di un fondo a carattere rotativo, non di meno, particolare attenzione deve essere posta alla **gestione dei rischi**. Al riguardo, un fondo di micro-finanza incorre, congenitamente, nel rischio non trascurabile di mancata restituzione del credito, considerata specialmente la particolare tipologia di soggetti destinatari. In questo contesto, particolare importanza nella gestione del Fondo assumono il monitoraggio dei rischi di credito e la gestione delle procedure di recupero. A tal riguardo, il II Avviso per la selezione di progetti da ammettere al finanziamento del "Fondo microcredito FSE" prevede una serie di obblighi da parte del destinatario volti a garantire la massima trasparenza delle iniziative intraprese. Solo per citarne alcuni, il destinatario deve:

- rendersi disponibile, fino a tre anni successivi alla chiusura del programma (2019) a qualsivoglia richiesta di controlli, di informazioni, di dati, di documenti, di attestazioni o dichiarazioni, da rilasciarsi eventualmente anche dai fornitori di servizi per la Regione Sardegna, lo Stato Italiano e l'Unione europea;
- mantenere una contabilità di progetto riferita al finanziamento percepito tale da consentire che le spese relative al progetto oggetto del microcredito siano facilmente riscontrabili da parte degli organismi deputati alla verifica amministrativa in itinere ed

- ex-post;
- assicurare la massima collaborazione per lo svolgimento delle verifiche con la presenza del personale interessato;
- agevolare l'effettuazione dei controlli nel corso delle visite ispettive;
- fornire le informazioni ordinarie e straordinarie richieste dalla Sfirs SpA e/o dalla Regione Autonoma Sardegna entro i termini fissati.

Con particolare riferimento al recupero del finanziamento, invece, l'Avviso prevede che, "in caso di inadempienza da parte dei destinatari, la Sfirs SpA, dovrà curare e porre in essere ogni opportuna e necessaria iniziativa per il recupero dei crediti in via amministrativa, in conformità ai criteri, modalità e tempi normalmente adottati per il realizzo dei crediti bancari. Nel caso di mancato pagamento di tre rate consecutive, nel caso di fallimento dell'attività imprenditoriale finanziata o nei casi in cui per eventi di natura particolare o generale lo ritenga opportuno e necessario, **la SFIRS valuterà singolarmente le azioni e le procedure di recupero da intraprendere**, ricorrendo se del caso anche alle procedure legali per il recupero forzoso dei crediti, in osservanza con quanto previsto dai Regolamenti comunitari vigenti." Pertanto, a differenza del I Avviso – in base al quale in caso di inadempienza per tre rate consecutive da parte del destinatario, il gestore doveva predisporre la lettera di diffida ad adempiere, e allo scadere dei 30 giorni successivi doveva portare la pratica all'attenzione del Comitato di Investimento per la valutazione delle eventuali azioni da intraprendere – **è stato aggiunto l'elemento discrezionale.**

Il sistema di monitoraggio del rischio e del recupero dei crediti è stato rafforzato e modificato negli anni, in linea con i suggerimenti del Codice europeo di buona condotta per l'erogazione di microcrediti e la legislazione regionale. In aggiunta a quanto già stabilito, le procedure prevedono che l'invio della lettera di diffida avvenga anche qualora il beneficiario non fornisca annualmente il certificato di vigenza e la dichiarazione dei redditi, o qualora risultino incongruenze o irregolarità dalla documentazione fornita e/o dal DURC.

Inoltre, l' **Addendum** della regione Sardegna all'Accordo di finanziamento, registrato da SFIRS il **28 febbraio 2014 con protocollo numero 2136**, è stato predisposto per descrivere le indicazioni che il soggetto gestore è tenuto a seguire.

In caso d' inadempienza nella restituzione di tre rate consecutive, la procedura prevede, dapprima solleciti bonari di pagamento (principalmente via telefonica o per e mail) e di seguito la lettera di diffida, solitamente da adempiere entro 60 giorni dalla richiesta. Se entro i 15 giorni successivi alla scadenza il debito non è stato saldato, il gestore porta la pratica all'attenzione dell'AdG che valuterà e predisporrà, se necessario, la determina di revoca.

Successivamente alla predisposizione della determina di revoca saranno avviate le procedure per il recupero dell'importo dovuto, tramite notifica di una nuova richiesta di restituzione con applicazione degli interessi di mora calcolati al tasso legale, con l'indicazione del termine perentorio entro il quale adempiere. Decorso i termini, il gestore procederà a:

- escussione delle garanzie, ove presenti;
- iscrizione a ruolo del credito, in caso di protrarsi di ulteriore inadempienza, ed invio di cartella esattoriale per la riscossione.

In caso di mancato pagamento la pratica sarà trasmessa alla Direzione generale della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio che procederà al recupero coattivo.

La sezione 3 dell'Addendum chiarisce le modalità di rateizzazione e riscadenamento del debito. La rateizzazione può essere predisposta dal soggetto gestore del Fondo, se l'interessato ha aderito ai solleciti bonari, o da parte della Direzione Generale della Programmazione. In caso di eventi impreveduti o emergenze (ad esempio catastrofi naturali), comprovate situazioni di difficoltà dell'azienda (ad esempio ritardo nei pagamenti da parte di clienti), malattia grave del beneficiario del microcredito, il soggetto gestore può concedere autonomamente il riscadenamento del debito (dandone comunicazione all'AdG), di solito attraverso un piano di sospensione di 12 mesi (dichiarato dal soggetto gestore durante l'intervista del 16/04/2015).

Infine la sezione 5, a fronte degli effetti degli eventi alluvionali del novembre 2013, permette la sospensione dei pagamenti rateali, anche più volte ma con un massimo di 18 mesi complessivi, a coloro che, per ragioni estranee alla propria responsabilità, versano in una comprovata situazione di difficoltà.

L'analisi condotta a livello "desk" in relazione ai primi due Avvisi di attuazione consente di esprimersi per una soddisfacente capacità di gestione del Fondo da parte della RAS. In sintesi, è possibile affermare che:

- il Fondo è riuscito a finanziare, in particolare, attività commerciali che, localizzate nelle aree urbane, rurali e montane della Regione Sardegna, sono in grado di **favorire la rivitalizzazione, riqualificazione, attrattività, vivibilità e sicurezza** di tali aree, nonché di evitare lo spopolamento dei piccoli comuni;
- esiste un **effetto inerziale delle risorse erogate dal fondo**, senza le quali è presumibile l'attività non sarebbe stata intrapresa (effetto inerziale);
- è auspicabile che **i progetti presentati dai beneficiari possano garantire la sostenibilità degli interventi nel medio-lungo termine**;
- la realizzazione degli interventi risulta **in linea con gli obiettivi ed i soggetti cui il Fondo è prioritariamente indirizzato**;
- la gestione del Fondo rispetta il **principio della separazione delle funzioni** sancito dal Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- in termini di **sostenibilità** del Fondo, i dati sulle restituzioni, al netto di revoche e rinunce, sono confortanti. Non esiste pertanto, ad oggi, il rischio di default;
- in base a una *proxy* elaborata dal Valutatore, il **Fondo risulta più efficiente rispetto ad altre forme di incentivazione all'occupazione** finanziate dalla Regione Sardegna;
- la **gestione dei rischi** è opportunamente regolamentata, garantendo uno snellimento delle procedure rispetto al passato.

3. METODO USATO NELLA VALUTAZIONE

Il metodo di valutazione utilizzato è una valutazione senza controfattuale operata sui beneficiari del secondo "AVVISO PER LA SELEZIONE DI PROGETTI DA AMMETTERE AL FINANZIAMENTO DEL "FONDO MICROCREDITO FSE" POR FSE 2007-2013 – ASSE III INCLUSIONE SOCIALE – Ob. Spec. g) Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro".

Non è stato possibile intraprendere un'analisi d'impatto attraverso un controfattuale. Infatti non vi erano metodi per selezionare i non-beneficiari senza inserire **bias considerevoli** che avrebbero reso l'analisi d'impatto non attendibile. I valutatori hanno immaginato varie tecniche. Quella che sembrava poter dare maggiore solidità scientifica all'analisi vista la tipologia di iniziativa e i dati a disposizione era quella del *regression discontinuity design* applicando un cut-off basato sui punteggi ricevuti dalle domande presentate. Non è stato possibile applicare tale tecnica poiché i punteggi delle valutazioni delle domande procedevano

per scaglioni di 0,20,40,60,80,100. Con scaglioni di punteggio così ampi non è possibile selezionare beneficiari e non beneficiari simili tra loro in modo da creare il controfattuale.

Il metodo seguito per l'elaborazione dei risultati riportati nel presente elaborato consta di 3 fasi:

FASE 1. Analisi desk dei documenti e incontri con l'Ente Gestore.

Nel corso dell'analisi desk i valutatori hanno preso in considerazione dati e documenti messi a disposizione dall'Ente Gestore. I documenti hanno permesso di ricostruire le fasi dell'intervento, l'entità dello stesso e informare le fasi successive della valutazione. A questa analisi desk si sono aggiunti incontri con SFIRS volti a comprendere le dinamiche dell'iniziativa di microcredito e a raccogliere dati specifici utili per rispondere alle domande della valutazione.

FASE 2. Survey ai beneficiari

La costruzione del questionario

Il questionario è stato costruito in modo da catturare dati sufficienti per rispondere alle domande di valutazione, senza divenire eccessivamente lungo in modo da contenere il numero di non risposte degli intervistati. Gli ambiti esplorati includono aspetti sociali ed economici dello strumento, la dimensione temporale rispetto all'intervento finanziario, le modalità di svolgimento, i canali di conoscenza attraverso cui si ha avuto accesso ed eventuali difficoltà incontrate e giudizi sull'utilità e efficacia del credito.

Il questionario finale è suddiviso nelle seguenti sezioni:

-Caratteristiche del beneficiario del finanziamento: 5 domande con focus su condizione professionale del beneficiario più 7 domande generali

-Incontro con il finanziamento e conoscenza contributo UE: 7 domande e una sotto-domanda

-Impresa: 4 domande

-Accesso e restituzione: 7 domande e 6 sotto-domande

-Effetti del finanziamento: 14 domande per tutti i tipi di impresa, 12 domande solo per imprese già esistenti al momento del credito, 3 domande solo per le start-up

-Opinioni e valutazioni: 3 domande per tutte le imprese, 2 domande per le imprese che hanno in parte ripagato il credito ricevuto, 1 domanda per le imprese che hanno reso completamente il credito ricevuto

Lista di beneficiari e somministrazione del questionario

Gli individui a cui somministrare il questionario sono stati identificati nell'intera popolazione di beneficiari che hanno usufruito del credito. Il questionario è stato somministrato da parte dell'azienda DEMETRA con sistema CATI previa formazione degli operatori addetti alla somministrazione del questionario da parte del team di valutazione. Il database iniziale consisteva di 688 imprese con date di chiusura liquidazione la maggior parte tra giugno 2012 a novembre 2012, alcune nell'anno successivo e 5 nel 2014. Secondo i dati al 09/01/2015, per 43 beneficiari non è ancora terminata la fase di liquidazione. Partendo da questa lista di beneficiari gli incaricati delle interviste hanno provveduto a contattarli telefonicamente. I beneficiari sono stati contattati fino ad un massimo di 12 tentativi prima di essere considerati non reperibili. **Le interviste complete sono risultate essere 312** (45,49% del totale, vedi Tabella 17 per dettagli). La percentuale di rifiuti è dello 0,44% del totale.

Tabella 17. Risultati delle telefonate effettuate ai beneficiari del microcredito II AVVISO

	Casi	%
Non reperibile*	183	26,60%
Fax	5	0,73%
Inesistente	58	8,43%
Rifiuta di rispondere	5	0,44%
Non quota	25	3,78%
Segreteria	5	0,73%
Appuntamento	9	1,31%
Numero del consulente	70	10,17%
Libero	27	3,92%
Risponde	312	45,49%
Totale	688	100.0%

*Soggetti chiamati fino ad un massimo di 12 volte senza risultare reperibili,

Fonte: Elaborazione Iris

FASE 4. Interviste di approfondimento ai beneficiari e analisi dei dati

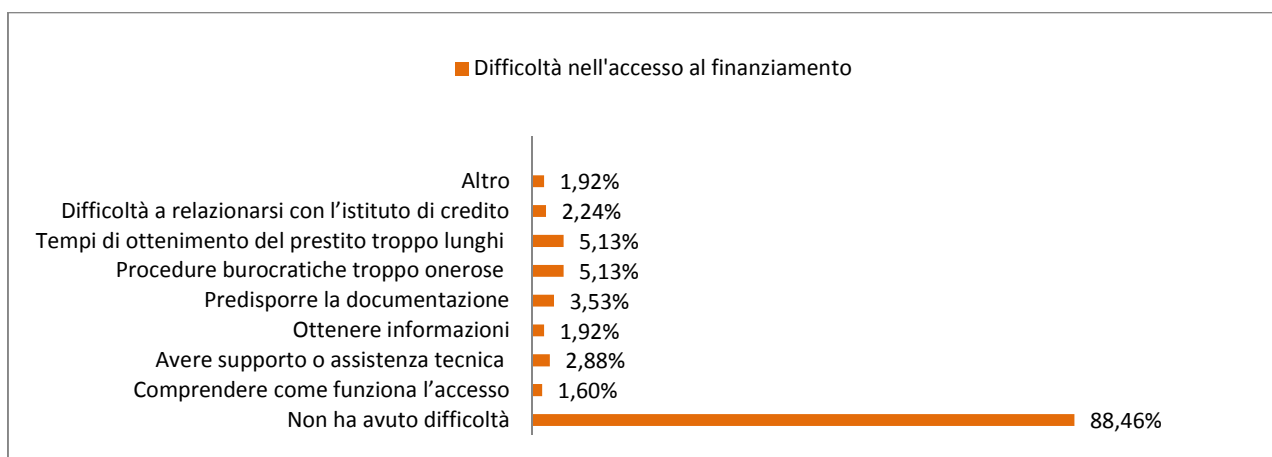
L'analisi dei dati risultanti dalle interviste telefoniche è basata su tecniche di analisi descrittiva. I dati quantitativi sono stati poi incrociati con i dati ottenuti dalle interviste semi-strutturate condotte di persona dai valutatori ai beneficiari del microcredito. Tali interviste sono state eseguite tra il 14 e il 17 aprile 2015 in modo da approfondire alcuni aspetti emersi dai questionari e comprendere le dinamiche dietro i dati raccolti. I beneficiari sono stati scelti in modo casuale dalla lista dei beneficiari. **Sono state svolte 9 interviste a beneficiari del microcredito**, 4 donne e 5 uomini di età compresa tra i 35 e i 54 anni, aventi i requisiti di ammissibilità: soggetti a rischio di esclusione sociale (1), coloro che non posseggono un diploma di scuola media superiore o professionale (1), nuovi imprenditori (3), donne (4). Inoltre tra essi, 2 erano disoccupati di lunga durata e 3 in cerca di nuova occupazione. Inoltre **sono state coinvolti nell'indagine 3 consulenti** per meglio comprendere il ruolo di questi ultimi nella fase di comunicazione dell'iniziativa di microcredito e nel supporto nella compilazione della domanda e negli stadi successivi.

4. L'IMPATTO DEL FINANZIAMENTO

4.1 Accesso al finanziamento

Accesso al finanziamento – l'88,46% degli intervistati dichiara di non aver avuto difficoltà nell'accedere al finanziamento. Sul totale, le maggiori difficoltà identificate sono state: in pari percentuale (5,13%), i tempi di ottenimento del prestito troppo lunghi e le procedure burocratiche troppo onerose, mentre il 3,53% dei rispondenti ha avuto difficoltà a predisporre la documentazione. I dati mostrano come dal punto di vista dei beneficiari lo strumento del microcredito sia accessibile e non presenti particolari criticità. Va tenuto in considerazione che questi sono coloro che hanno avuto accesso al finanziamento e che quindi sono un gruppo diverso e di "successo" rispetto a quello, più grande, dei richiedenti i quali potrebbero avere riscontrato maggiori difficoltà. Inoltre bisogna considerare che circa l'88% dei beneficiari si è fatto supportare da consulenti o commercialisti per compilare la domanda.

Figura 25. Difficoltà nell'accesso al finanziamento per gli intervistati*



Fonte: Elaborazioni IRIS

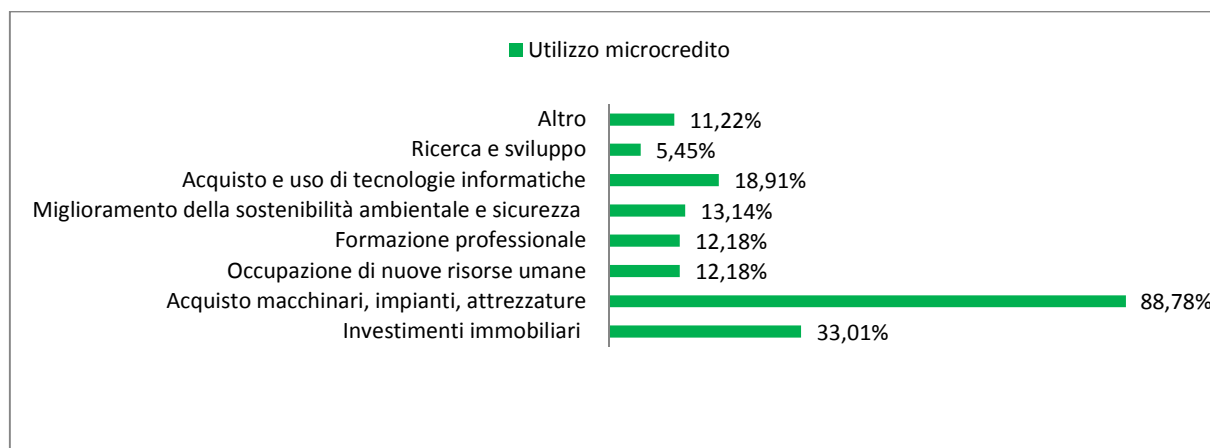
*il totale è più di 100 perché la domanda permetteva risposta multipla

Utilizzo del finanziamento – il trend rispetto all'utilizzo rispecchia lo stesso andamento del I Avviso: il finanziamento erogato è stato utilizzato maggiormente per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature (88,78%); gli investimenti immobiliari (33,01%) comprendenti l'ammmodernamento, la ristrutturazione, la riconversione e la riattivazione di immobili, sono al secondo posto, seguiti dall'acquisto e l'utilizzo di tecnologie informatiche (18,91%) e dal miglioramento della sostenibilità ambientale e della sicurezza (13,14%).

Sono minoritari gli utilizzi del finanziamento diretti all'occupazione di nuove risorse umane e la formazione professionale (entrambi al 12,18%) e gli investimenti in ricerca e sviluppo (5,45%,

in diminuzione rispetto al I Avviso). L'11,22% degli intervistati ha indicato altri utilizzi del finanziamento, di questi²²: l'acquisto di merci (42,86%) e di mezzi di trasporto (5,71%); la copertura di debiti (5,71%) e di spese di gestione (14,29%); l'investimento in pubblicità e comunicazione (5,71%); ampliamento della capacità dell'impresa 8,57%.

Figura 26. Utilizzo del finanziamento da parte delle imprese intervistate*



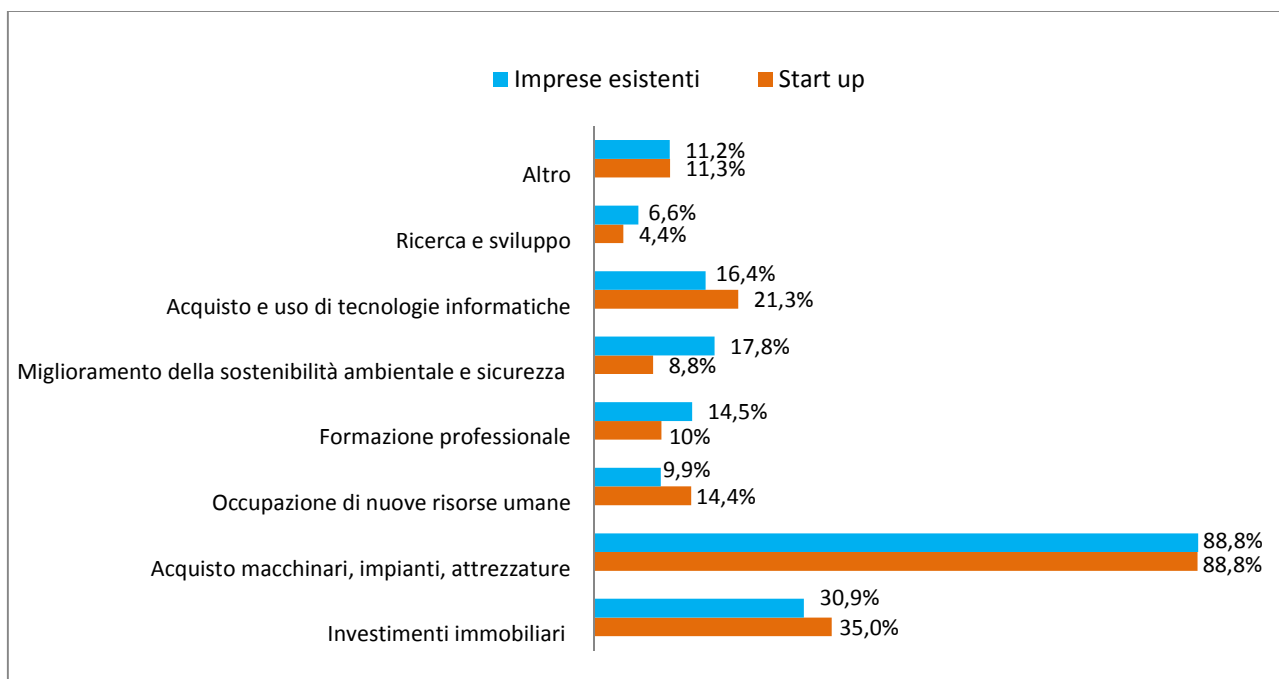
Fonte: Elaborazioni IRIS

*il totale è più di 100 perché la domanda permetteva risposta multipla

Lo stesso dato analizzato per le imprese esistenti e per le start-up mostra come queste ultime si siano concentrate su utilizzi del finanziamento atti alla "messa in opera" della propria impresa come l'acquisto di macchinari, gli investimenti immobiliari e, l'acquisto e uso di tecnologie informatiche.

²² Le seguenti categorie sono frutto di aggregazioni dei dati che appaiono con maggiore frequenza nella categoria "Altro"; tali aggregazioni, operate dai valutatori, non sono esaurienti rispetto alla totalità degli utilizzi del finanziamento indicati dagli intervistati. Alcune risposte presentavano più di un dato aggregabile.

Figura 27. Utilizzo del finanziamento per imprese esistenti e le start-up



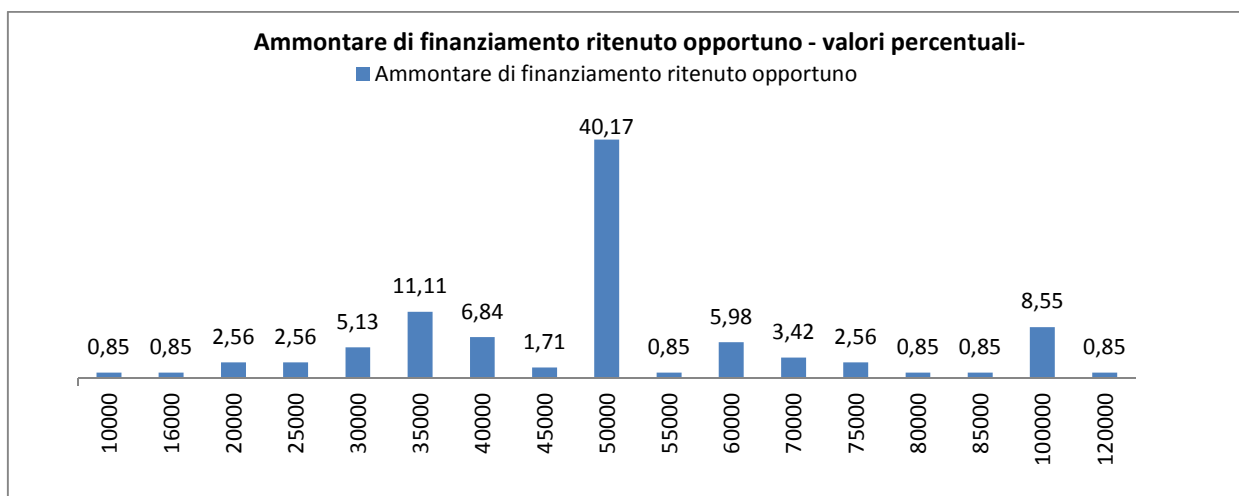
Fonte: Elaborazioni IRIS

4.2 Adeguatezza dell'importo

Rispetto all'effetto del finanziamento sulle imprese è necessario tenere in considerazione che il 62,50% dei rispondenti ritiene che l'ammontare ricevuto sia stato sufficiente per le necessità di investimento/sostegno mentre il 37,50% non lo ritiene sufficiente.

Tra coloro che non lo hanno ritenuto sufficiente il 40,2% ritiene che una cifra adeguata siano 50.000 Euro, il 28,2% indica cifre superiori ai 50.000 Euro mentre il 31,6% indica cifre inferiori. Il dato mostra come per alcuni imprenditori il fabbisogno finanziario sia maggiore rispetto a quello ottenibile con il microcredito. Questo da un lato può essere spiegabile con la stretta creditizia attuale che non consente alle imprese di investire come vorrebbero e dall'altro con il fatto che il microcredito erogato è a condizioni vantaggiose poiché a tasso 0.

Figura 28. Ammontare di finanziamento ritenuto adeguato dal 37,5% dei rispondenti, valori percentuali*



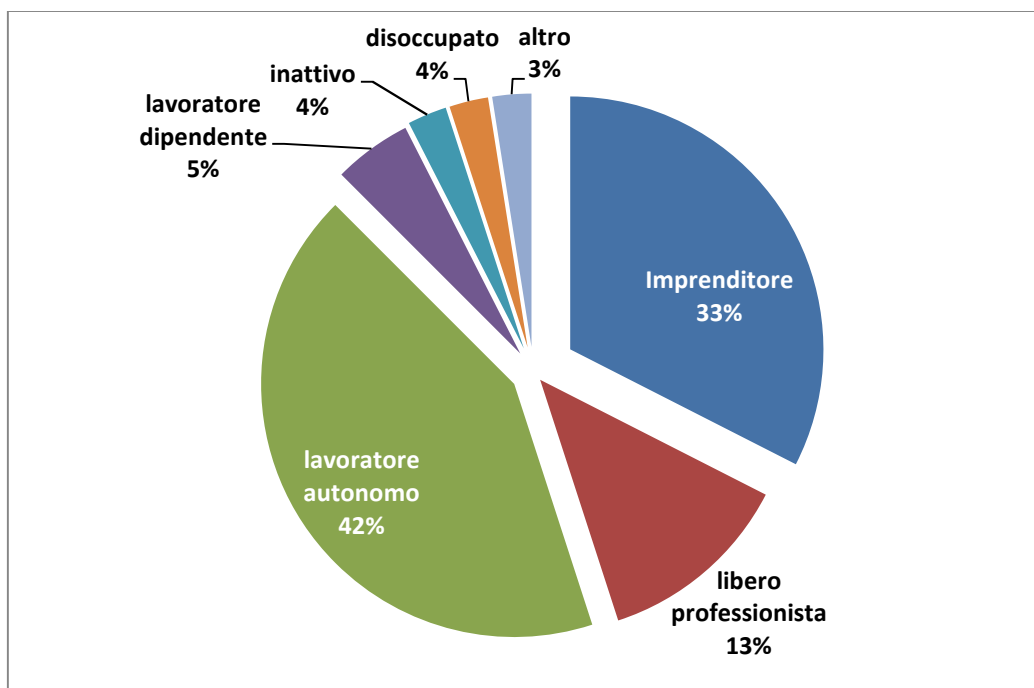
Fonte: Elaborazioni IRIS

*la somma non è pari al 100% perché circa il 5% degli intervistati ha dichiarato di non sapere rispondere

4.3 Effetti del finanziamento sulla condizione occupazionale ed economica dei beneficiari

Sul totale dei 312 soggetti intervistati, il 12,82% (pari a 40 individui) era disoccupato prima di ricevere il finanziamento. In seguito al suo ottenimento, il 42,5% di loro (Fig. 29) è diventato lavoratore autonomo, il 32,5% imprenditore, l'12,5% libero professionista e il 5% ha assunto una posizione di lavoratore dipendente. Il restante 7,5% si divide tra inattivi (2,5%), altro (2,5%) e ancora in disoccupazione (2,5%).

Figura 29. Condizione occupazionale odierna di chi era disoccupato al momento della richiesta



Fonte: Elaborazioni IRIS

Il gruppo di rispondenti che erano disoccupati prima di ricevere il finanziamento, era composto principalmente da donne (62,5%) e la metà del gruppo aveva un'età fra i 31 e i 40 anni.

Impatto sulla situazione lavorativa dei rispondenti

Dal momento dell'ottenimento del microcredito al momento attuale il 48,72% dei rispondenti ha visto migliorata la propria situazione lavorativa (il 91% di questi attribuisce il cambiamento positivo al microcredito), il 23,08% peggiorata (il 25% di questi lo attribuisce al microcredito) e il 26,92% invariata, 1,28% degli intervistati non vuole rispondere.

Tra coloro che dichiarano che la propria condizione lavorativa è peggiorata a causa del microcredito il 77,78% ha almeno una rata insoluta o è in sofferenza (dati aggiornati al 09/01/2015). Le figure 30 e 31 rappresentano l'impatto del microcredito dopo il finanziamento.

Figura 30. Percentuale dichiaranti di un cambiamento nella situazione lavorativa personale

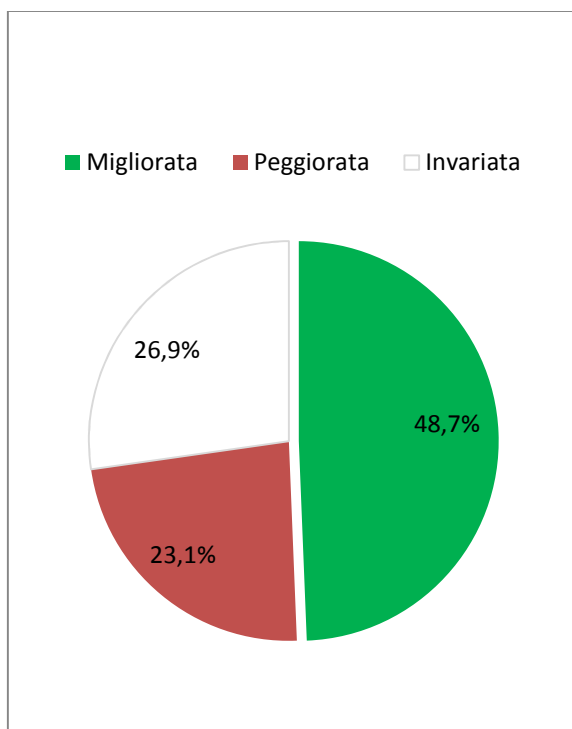
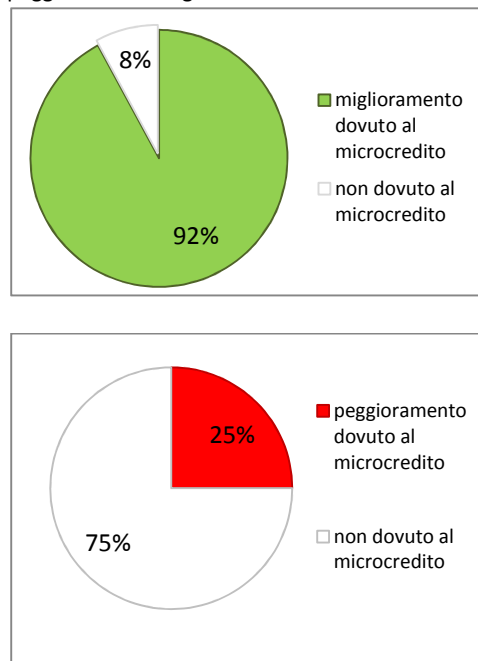


Figura 31. Impatto microcredito sul miglioramento / peggioramento registrato



Fonte: Elaborazioni IRIS

Nota: per attribuibile si considera chi ha indicato “molto”, “abbastanza” o “poco” all’impatto del microcredito sul cambiamento della propria situazione lavorativa.

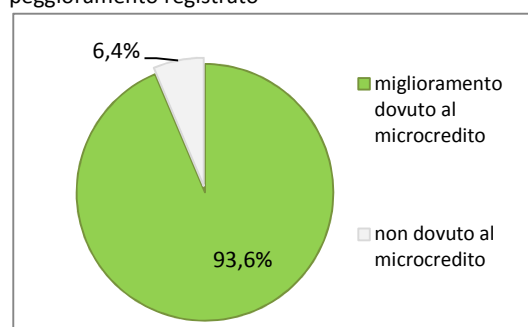
Impatto sulla situazione economica dei rispondenti

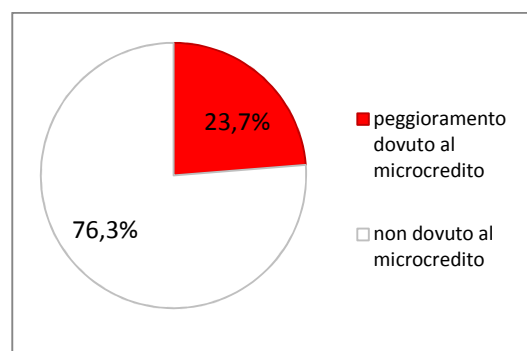
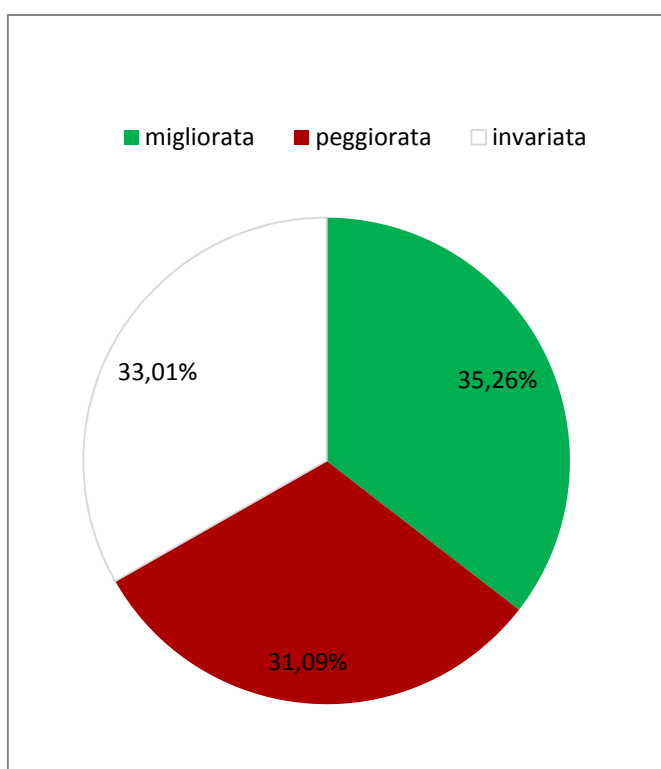
Rispetto al miglioramento o peggioramento della personale situazione economica rispetto a quella al momento della concessione del credito, il 35,26% indica un miglioramento (di questi il 93,64% lo attribuisce al microcredito), il 31,09% un peggioramento tra questi il 23,72% lo attribuisce al microcredito. Per il 33,01% la situazione è rimasta invariata.

Tra coloro che dichiarano un peggioramento della propria situazione economica e la attribuiscono al microcredito il 69,56% risulta avere almeno una rata insoluta o essere in sofferenza (dati aggiornati al 09/01/2015).

Figura 32. Percentuale dichiaranti di un cambiamento nella situazione economica personale

Figura 33. Impatto microcredito sul miglioramento / peggioramento registrato





Fonte: Elaborazioni IRIS

Nota: per attribuibile si considera chi ha indicato “molto”, “abbastanza” o “poco” all’impatto del microcredito sul cambiamento della propria situazione economica.

Effetto sulla creazione di posti di lavoro

Il 28,85% dei rispondenti dichiara che la propria impresa ha avuto un cambiamento nel numero di lavoratori rispetto alla data di concessione del finanziamento. Il 26,67% dichiara che il numero di persone che lavora in azienda oltre al rispondente è aumentato di 1 unità

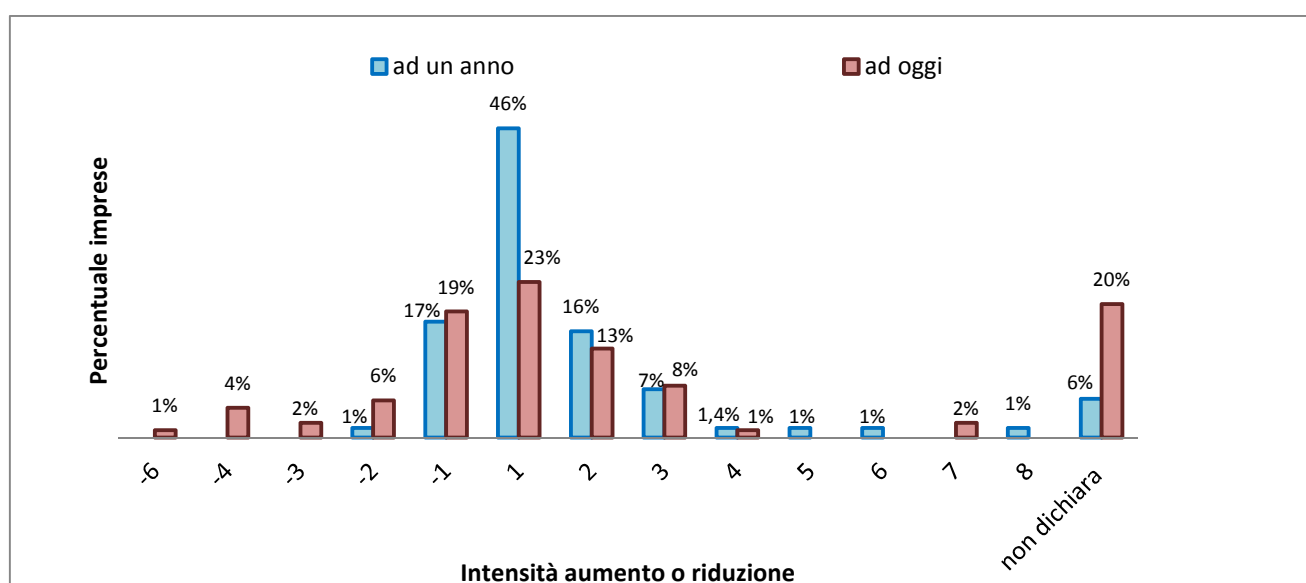
Il 72,44% degli intervistati afferma che il numero di lavoratori sarebbe stato lo stesso senza la concessione del finanziamento, mentre il 20,19% pensa che sarebbe stato inferiore e l’ 1,28% superiore.

Mentre al momento della rilevazione (Febbraio 2014) 90 imprese (il 28,85% di quelle intervistate) dichiarava una variazione nel numero di addetti, ad un anno dal finanziamento erano 69 le imprese (il 22,12% di quelle intervistate) che registravano una variazione di personale.

In particolare ad oggi, risulta che per il 32,22% delle imprese si tratta di una variazione negativa mentre positiva per il 47,78% (il restante 20% non dichiara alcuna variazione). Ad un anno, il 18,84% aveva dichiarato una variazione negativa e il 75,36% positiva (5,8% non dichiara alcuna variazione).

Il microcredito non sembra aver influito in modo significativo sul numero di dipendenti delle imprese anche se si potrebbe rinvenire un effetto espansivo nel primo anno che poi si riduce nel tempo. Ad un anno il saldo tra gli aumenti e le diminuzioni del numero dei dipendenti era di +78. Il saldo rimane positivo anche al momento delle rilevazione, seppur registrando una riduzione del gap (+ 29).

Figura 34. Imprese che hanno visto un aumento o diminuzione dei dipendenti per intensità di aumento o riduzione –percentuale di imprese (su dichiaranti un cambiamento nel numero di dipendenti)-



Fonte: Elaborazioni IRIS

4.4 Le imprese start up: gli effetti del finanziamento sull'avvio dell'attività

Questa parte del rapporto tratterà nel dettaglio i dati relativi alle start up e gli effetti che il microcredito ricevuto ha avuto su di esse. Dai dati a disposizione, le start-up finanziate complessivamente all'interno del II Avviso sono state 408²³.

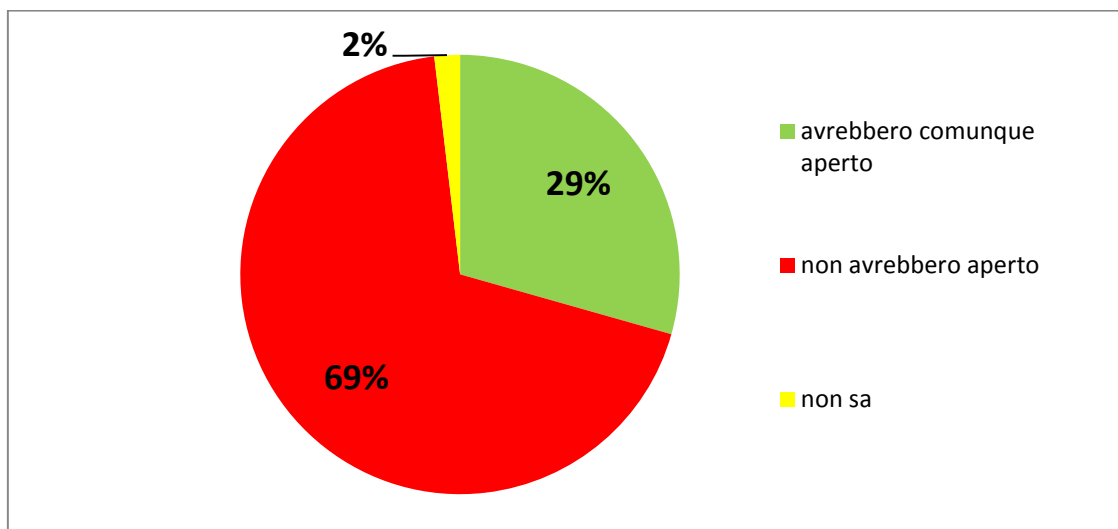
Inoltre dalle interviste è emerso che 160 imprese si sono dichiarate start-up al momento dell'indagine, ovvero sono nate in seguito alla concessione del finanziamento. Di queste 120 (pari al 75%) avevano fatto richiesta con il requisito oggettivo di start-up mentre le rimanenti avevano indicato altri criteri (2,5% attività di integrazione sociale, 8,75% investimenti a carattere innovativo e 13,75% altro). Questo suggerisce che in realtà, le start up finanziate potrebbero essere di più rispetto ai valori indicati dal rapporto.

Un dato significativo riguardo alle imprese nate in seguito alla concessione del finanziamento, concerne la proporzione di queste che avrebbero aperto l'impresa anche senza di esso. Come

²³Si fa riferimento al numero di imprese che hanno usato il requisito oggettivo di Start-up (che comprende le imprese create negli ultimi 36 mesi).

si può vedere dalla Figura il 69% di queste non lo avrebbe fatto senza il Microcredito. Da qui si comprende la forte capacità del Microcredito nel creare opportunità di impresa sul territorio.

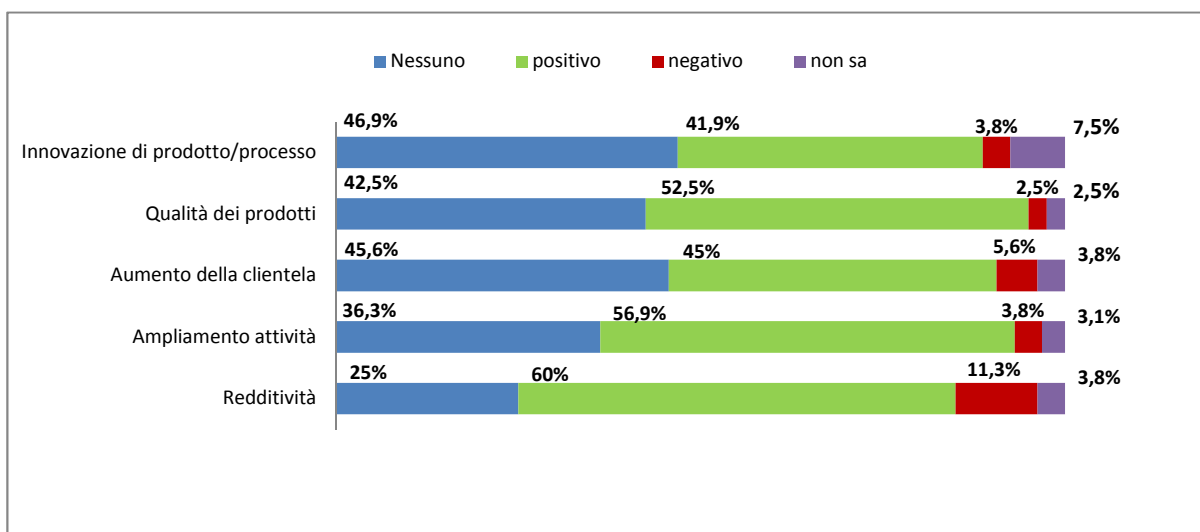
Figura 35. Start-up che avrebbero aperto l'impresa anche senza il finanziamento ricevuto.



Fonte: Elaborazione Iris

Come si può vedere dalla Figura 36 gran parte delle imprese nate in seguito al finanziamento attribuisce un impatto positivo del finanziamento ricevuto su vari aspetti della propria attività (principalmente sull'ampliamento dell'attività e sulla redditività). Questi valori sono inferiori a quelli presenti nelle imprese esistenti (Figura 37). Ciò è dovuto alla maggior fragilità di una start-up nel primo anno di vita che fa sì che il finanziamento sia volta agli investimenti necessari in fase di avvio e in misura minore ad altri aspetti.

Figura 36. Impatto sui diversi aspetti dell'attività ad un anno dalla concessione per le imprese start-up

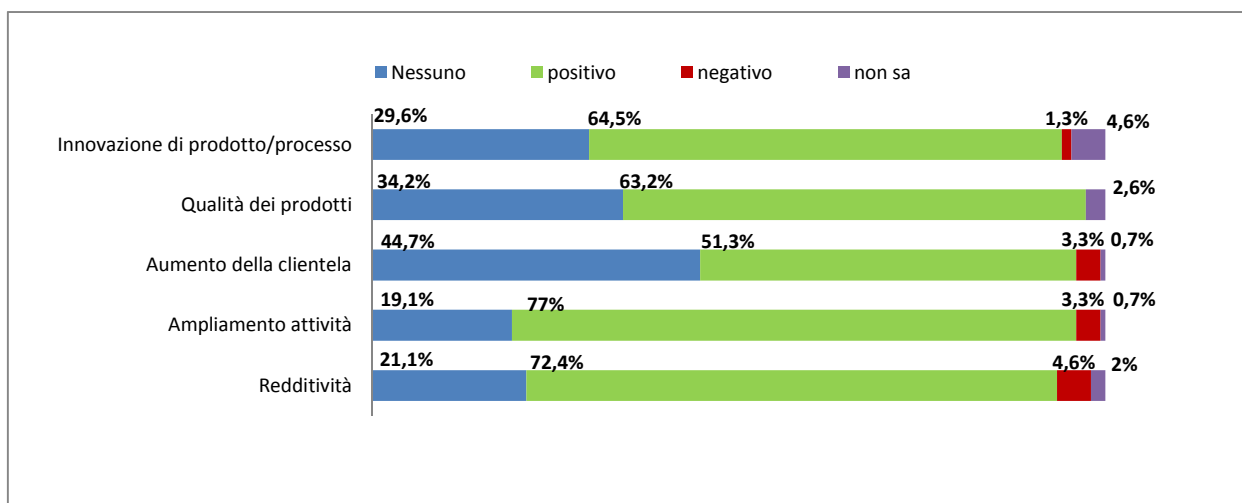


Fonte: Elaborazioni Iris

4.5 Le imprese esistenti: le variazioni nella redditività e nel giro di affari

Riguardo alle imprese esistenti al momento del finanziamento si può notare dalla Figura 33 come per la maggior parte di queste il finanziamento ricevuto abbia avuto un impatto sulla loro redditività e sull'ampliamento dell'attività (stesso andamento delle start up). Rispetto alle start-up si possono notare meno effetti negativi attribuiti al finanziamento ricevuto dovuti principalmente alla maggior esperienza e solidità delle imprese rispondenti.

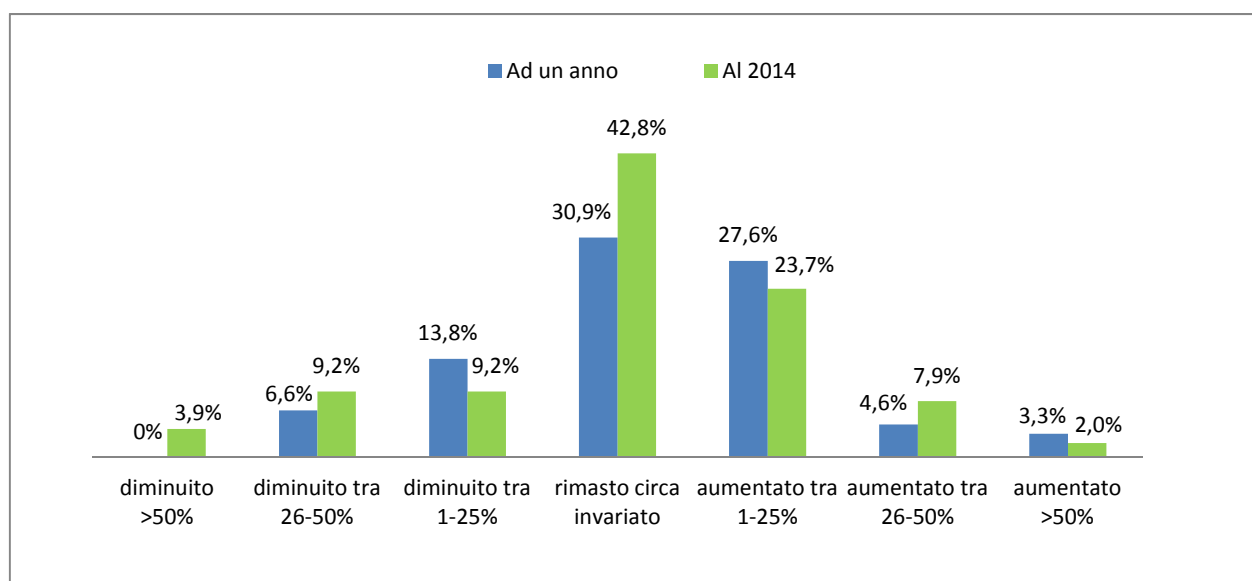
Figura 37. Impatto sui diversi aspetti dell'attività ad un anno dalla concessione per le imprese esistenti



Fonte: Elaborazione Iris

L'impatto positivo sull'aumento della redditività e gli altri aspetti dell'attività indicati nella Figura 37 trovano conferma nei dati riportati in Figura 38 da cui si può apprezzare come, ad un anno dal finanziamento, per un 27,6% delle imprese esistenti il fatturato sia aumentato tra lo 1 e il 25% mentre per il 13,8% delle imprese è diminuito tra 1 e 25%. Per il 3,29% delle imprese intervistate il fatturato è aumentato anche più del 50%. Questo dato appare indicare un effetto generalmente positivo sulle imprese esistenti. Questi dati subiscono sensibili variazioni negli anni successivi. Considerando il fatturato del 2014 (dunque circa due anni dopo la data di concessione del credito), si osserva come la percentuale di chi dichiara di non aver avuto significative differenze nel fatturato è aumentata. Sono diminuiti invece coloro che hanno registrato cambiamenti dal 1 al 25% sia positivi che negativi. Infine, in linea con la particolare congiuntura economica negativa, hanno subito una contrazione dell'1,3% coloro che hanno avuto un fatturato aumentato di più del 50% e sono emerse situazioni con una diminuzione rilevante del fatturato (il 3,9% delle imprese esistenti ha subito una riduzione di più del 50%).

Figura 38. Aumento o diminuzione del fatturato delle imprese esistenti ad un anno dalla data di concessione e al 2014



Fonte:Elaborazioni Iris

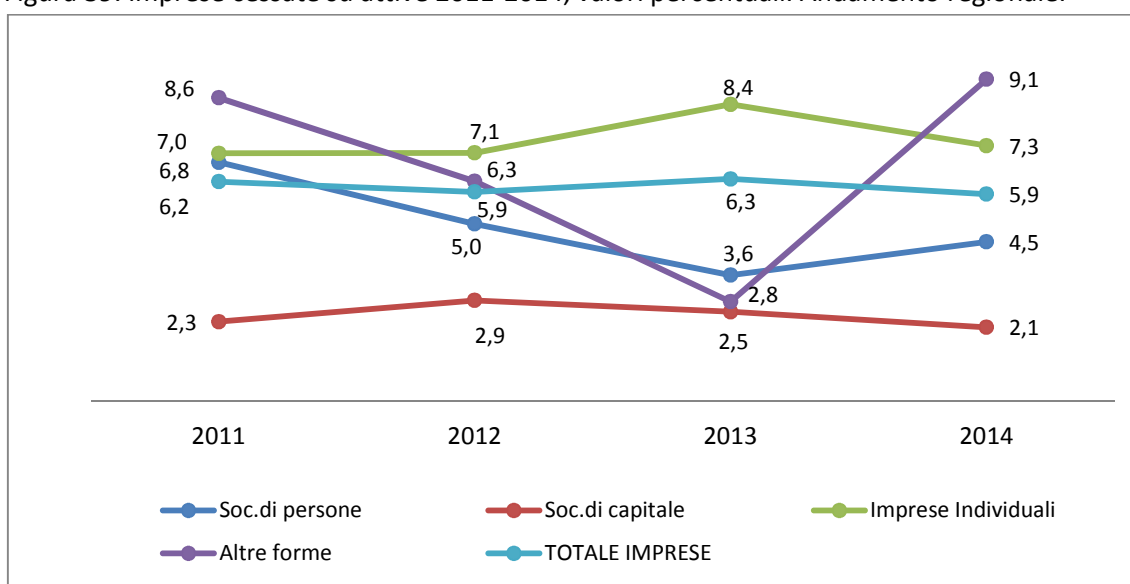
Il 41,45% delle imprese esistenti ritiene che il fatturato ad un anno dalla concessione sia stato influenzato positivamente dal microcredito.

In generale, relativamente al 2014, il 27,88% degli intervistati dichiara che il finanziamento ha avuto un effetto positivo sul fatturato, per le imprese esistenti la percentuale è del 33% per le start up del 23%. Le previsioni per l'anno corrente suggeriscono un aumento di fatturato atteso per il 41,03% degli intervistati.

Rispetto alla sopravvivenza delle imprese finanziate non esistono dati nel database di SFIRS per poter verificare con esattezza quanti dei finanziati abbia cessato la propria attività imprenditoriale. In modo da avere un numero il più possibile vicino alla realtà delle imprese cessate possiamo utilizzare come proxy le insolvenze al 31/12/2014. Dai dati si registrano 72 insolvenze, pari al 10,47% del totale delle pratiche finanziate. Tenendo in considerazione le pratiche con gli insoluti al 15/04/2015, si osserva che le imprese con almeno 10 rate insolte sono 92; ci si potrebbe quindi attendere un aumento delle insolvenze nei prossimi mesi.

Allargando l'analisi al contesto regionale, il numero di imprese cessate in regione Sardegna tra il 2011-2014 differisce tra tipologia di impresa (vedi figura 39). Le imprese individuali, che rappresentano gran parte delle imprese finanziate dal microcredito, hanno una percentuale di cessazioni su imprese attive pari al 7% nel 2011, anno dell'avviso in questione. La percentuale rimane quasi invariata nel 2012 (7,1%), principale anno di concessione, e aumenta di più di un punto percentuale nel 2013. Nel 2014 torna attorno al 7% come a fine 2011. Considerando che la pratica in sofferenza, scelta come proxy delle cessazioni, non comporta necessariamente una cessazione dell'attività, si può ritenere che il 10,47% di pratiche in sofferenza sovrastimi le cessazioni reali (anche se ci si può attendere un trend crescente della variabile proxy). Per cui si può ritenere che il numero di cessazioni nelle imprese beneficiarie sia in linea, se non inferiore, alla media regionale.

Figura 39. Imprese cessate su attive 2011-2014, valori percentuali. Andamento regionale.



Fonte: Elaborazioni Movimprese

5. LA SOSTENIBILITA' DEL FONDO MICROCREDITO

5.1 La restituzione del finanziamento

L'importo erogato è pari a 25mila euro per l'89,1% delle imprese, mentre il restante 10,9% ha ricevuto una somma inferiore, compresa tra 5 e 25mila euro, con una media di circa 18.000 euro.

Le imprese che hanno beneficiato del Fondo Microcredito FSE nell'Avviso 2011 sono state 688. Il totale dei crediti concessi è stato di 16.671.145,64 Euro. Al 31/12/2014, le sofferenze ammontano a Euro 449.540. **Il 3% del totale erogato è dichiarato in sofferenza.** Il totale delle rate a scadere al 15/04/2015 è di 10.319.819,33 Euro (pari al 61,90% del totale erogato).

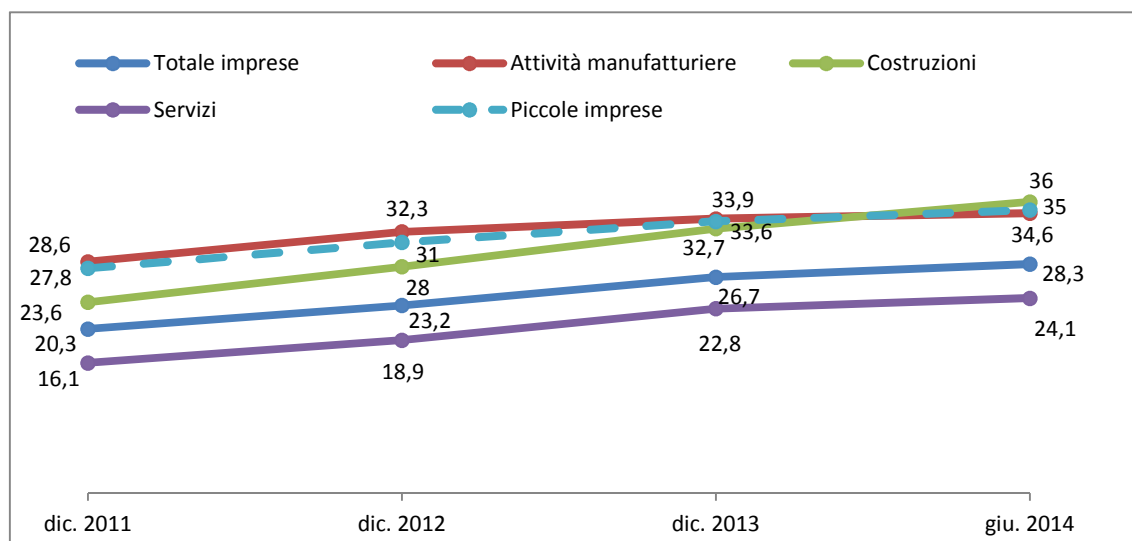
5.2 Il confronto con le sofferenze bancarie

Nella regione Sardegna la percentuale di sofferenze è aumentata dal 2011 al 2014. Le sofferenze sui crediti alle piccole imprese²⁴ nel 2012, anno di maggior erogazione del II Avviso era pari al 31%. Sale ancora nel 2013 e 2014 raggiungendo a giugno 2014 il 35%, valore di ben al di sopra delle sofferenze sui crediti del microcredito che si attestano su di un livello più basso (3% sul totale erogato).

Questo dato è spiegabile sia per una evidente buona valutazione delle domande fatte al momento dell'assegnazione che ha ridotto il rischio del credito, sia perché essendo il microcredito a tasso zero le rate non risultano particolarmente onerose per i beneficiari i quali sono stati in grado, nella maggior parte dei casi e talvolta con qualche difficoltà, di ripagare il credito. Tuttavia, bisogna considerare che ad oggi il 60% del totale erogato non è stato ancora ripagato, per cui ci si può aspettare un aumento dei casi di sofferenza.

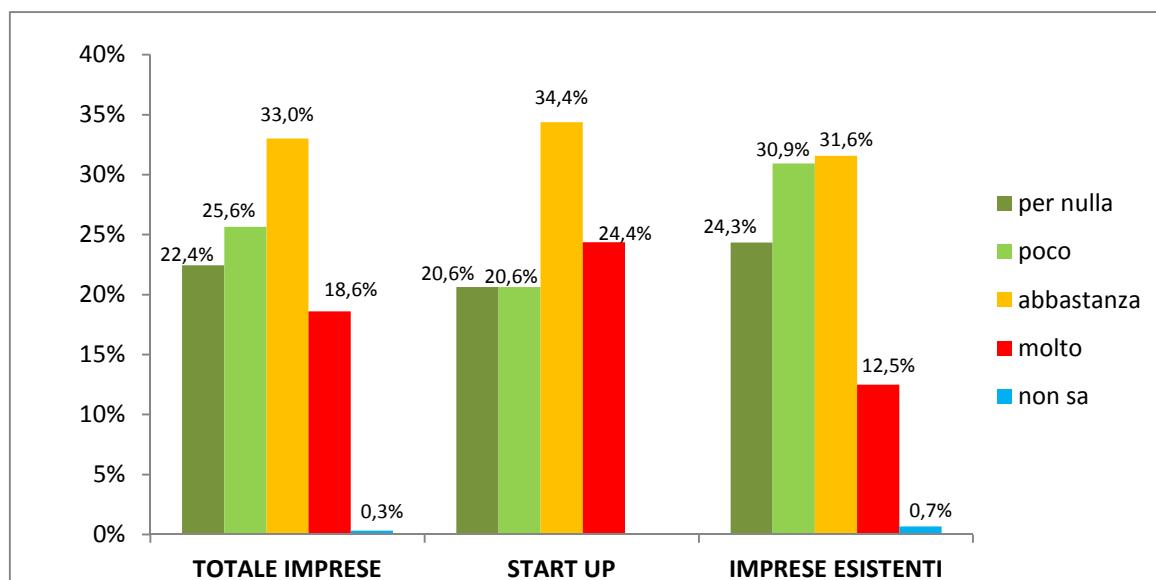
²⁴ Il dato relativo alle piccole imprese comprende: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

Figura 40. Sofferenze sui crediti totali in Sardegna per tipologia di impresa nel periodo Dicembre 2011 – Giugno 2014 –valori percentuali-



Fonte: Banca D'Italia 2014 "L'economia della Sardegna: Aggiornamento congiunturale"

Figura 41. Intensità della difficoltà a ripagare il credito dichiarata dalle imprese
Quanto è stato difficile restituire il credito ad oggi?



Fonte: Elaborazioni IRIS

A supporto di quanto detto in precedenza si nota che solo il 33% dei rispondenti dichiara di aver abbastanza difficoltà nella restituzione del finanziamento e il 18,6% molta difficoltà. Le start-up hanno riscontrato più difficoltà delle imprese esistenti, con i casi che hanno dichiarato molta difficoltà quasi pari al doppio di quelli relativi alle imprese esistenti. Riguardo alla composizione di coloro che hanno dichiarato di aver avuto difficoltà si tratta per la

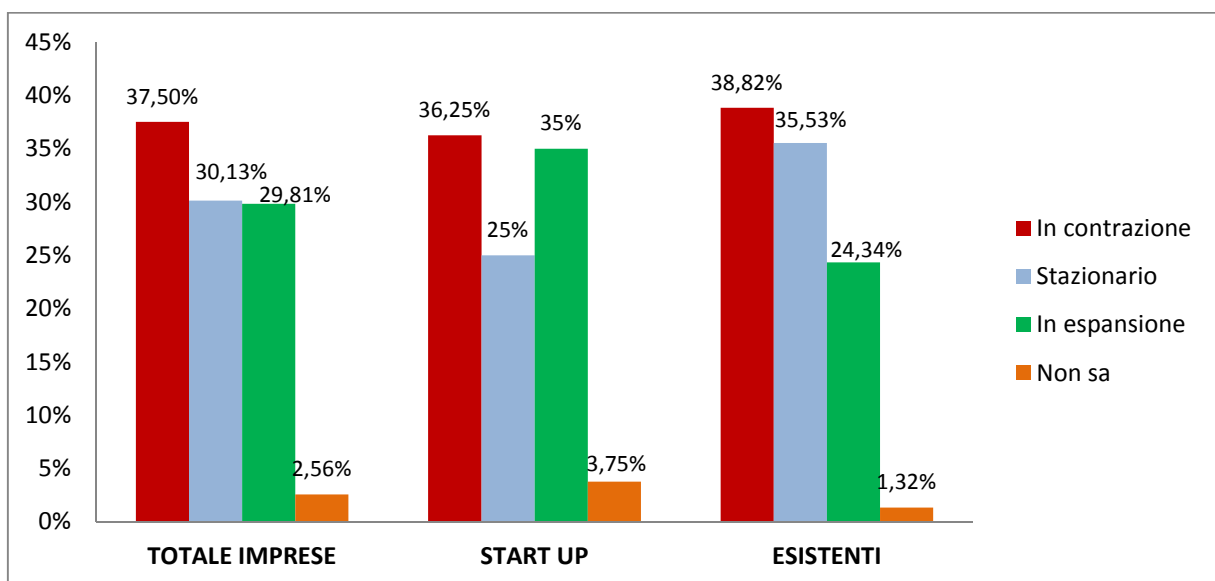
maggioranza di ditte individuali operanti nel settore dell'artigianato, del commercio di prossimità e dei servizi al turismo.

Le cause sono state rilevate nel 23,72% dei casi nell'andamento sfavorevole del mercato, nel 20,19% nella pressione fiscale troppo elevata e per il 7,37% è stato a causa della cessazione dell'attività.

Altri ostacoli alla restituzione: all'interno di questo gruppo emergono in particolar modo difficoltà dovute alla scarsità delle entrate e alla contrazione del mercato causata dalla crisi economica, allo stato in cui versa l'azienda e all'importo delle rate giudicato troppo elevato.

A testimonianza della difficile fase congiunturale la Figura 42 mostra come i rispondenti abbiano giudicato l'andamento del proprio mercato di riferimento dal momento della ricezione del credito. Come è possibile vedere per il 37,5% delle imprese questo è stato in contrazione, per il 30,13% stabile e per il 29,81% in espansione. La percentuale dei dichiaranti che ha riscontrato un andamento positivo del mercato è più alta fra le start up che tra le imprese esistenti. Questo potrebbe essere spiegato dal successo di attività emergenti rispetto a quelle più consolidate.

Figura 42. Andamento del mercato di riferimento per le imprese rispondenti



Fonte: Elaborazioni IRIS

Mercato di riferimento dei rispondenti - Nel 71,15% dei casi il fatturato dell'impresa è di origine locale; nel 33,01% ha origine provinciale, nel 22,76% regionale; la porzione di imprese il cui fatturato proviene dall'ambito nazionale è il 11,54%. E'attorno all' 11% anche nel caso del fatturato di provenienza estera.

Le percentuali sono però leggermente diverse nei casi in cui si tratti di una start-up o di una impresa esistente. Come si vede dalla Tabella 18. Provenienza territoriale del fatturato per

imprese start-up ed esistenti, le imprese esistenti sembrano in grado di riuscire a coprire più mercati rispetto alle start-up diversificando maggiormente la provenienza del loro fatturato. Appare comunque evidente come la maggior parte delle imprese lavori a livello locale.

Tabella 18. Provenienza territoriale del fatturato per imprese start-up ed esistenti

Provenienza Fatturato	Rispondenti	Start-up	Impresa esistente
Locale	71,15%	72,5%	69,74%
Provinciale	33,01%	31,25%	34,87%
Regionale	22,76%	21,25%	24,34%
Nazionale	11,54%	10%	13,16%
Eestero	11,22%	9,37%	13,16%

Nota: I rispondenti potevano indicare più di una risposta

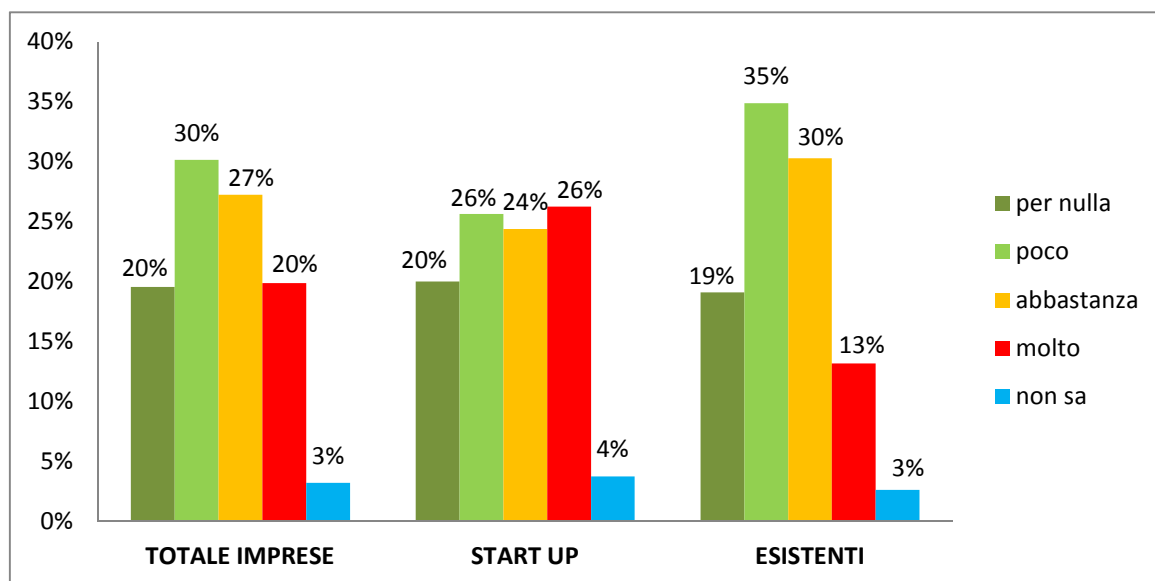
Rispetto alla situazione Italiana e Regionale emerge comunque una situazione di difficoltà ridotta delle imprese finanziate dal Fondo Microcredito. Questo potrebbe essere anche dovuto al fatto che il microcredito è andato ad agire su situazione non marginali o di grossa difficoltà specialmente per quello che riguarda le imprese esistenti.

Dai dati della valutazione emerge infatti che nei dodici mesi precedenti la concessione del credito solo il 19,55% degli intervistati ha chiesto un finanziamento (22 start-up e 39 imprese esistenti), di cui il 68,85% li ha ottenuti (14 start up e 28 imprese esistenti).

Un dato da sottolineare è che nei dodici mesi successivi alla concessione del finanziamento solo il 12,18% dei rispondenti ha richiesto altre forme di supporto finanziario (24 start-up e 14 imprese esistenti). Questo dimostra come, all'interno di una congiuntura negativa, il microcredito abbia ridotto la necessità di finanziamento delle imprese da esso finanziate. Si nota inoltre una maggiore necessità di finanziamento nelle start-up che risulta comunque contenuta in termini di numeri complessivi (15% del totale delle start up intervistate).

Uno sguardo al futuro - Le imprese intervistate hanno indicato nel 19,87% dei casi che avranno molti problemi nel restituire la parte rimanente del credito. Il 27% ha detto che avrà abbastanza problemi mentre il 30% pochi e il 20% ritiene che non ne avrà. In questa previsione le Start-up sono quelle che hanno la previsione più negativa con il 26% di loro che dichiara che avrà molti problemi rispetto al 13% delle imprese esistenti.

Figura 43. Previsione dei rispondenti sulla difficoltà nel restituire la parte rimanente del credito:
Quanto sarà difficile ripagare la parte mancante del finanziamento?



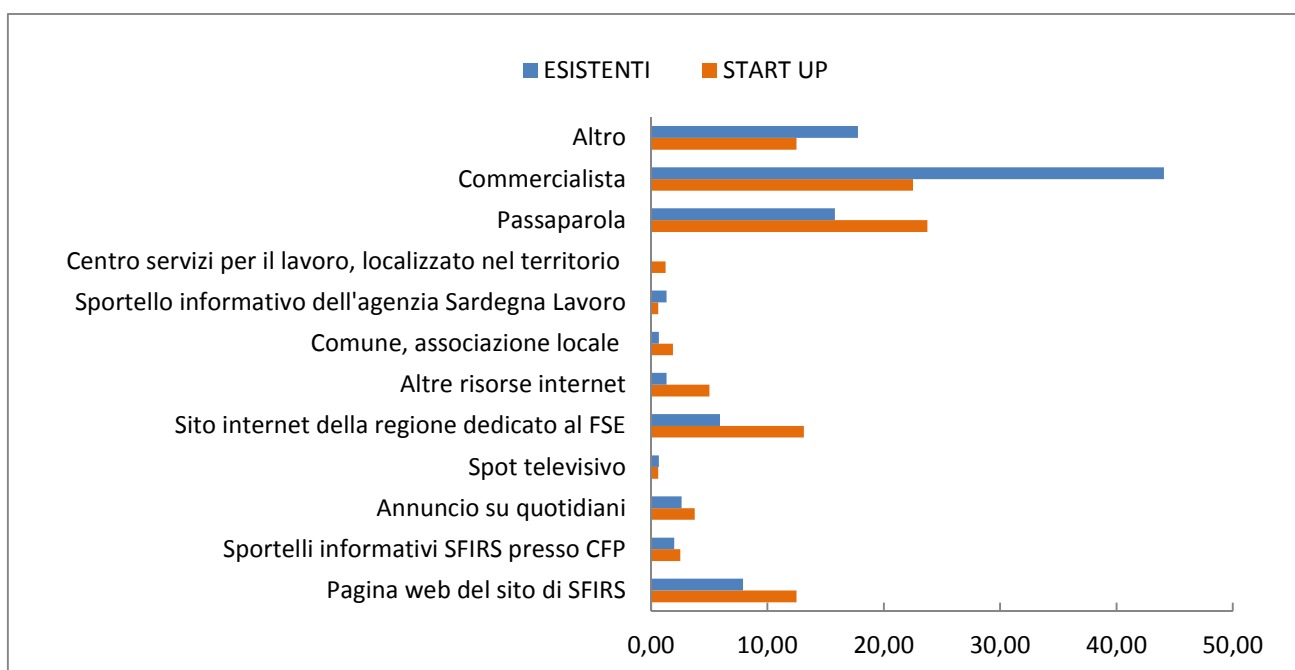
Fonte: Elaborazioni Iris

6. LA CONOSCENZA DEL MICROCREDITO E LE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE

6.1 Canali di conoscenza del microcredito

La maggior parte degli intervistati è venuta a conoscenza del Fondo Microcredito tramite il proprio commercialista o consulenti, (22,5% per le start-up e 44,08% per le imprese esistenti), tramite internet (30,63% per le start-up e 15,13% per le imprese esistenti), per passaparola (23,75% per le start up e 15,79% per le imprese esistenti). Stampa, radio e tv sembrano funzionare meno, con 4,38% per le start-up e 3,29% per le imprese esistenti. Infine risultano meno utilizzati come mezzi di conoscenza i canali istituzionali pubblici dei comuni, delle province e delle regioni e gli eventi ed incontri sul territorio (dai dati SFIRS risultano essere stati 36 gli eventi organizzati nelle province sarde). Sono 10 le start up che hanno appreso del Fondo Microcredito FSE attraverso questa modalità e 6 le imprese già esistenti.

Figura 44. Canali di conoscenza del microcredito –valori percentuali-



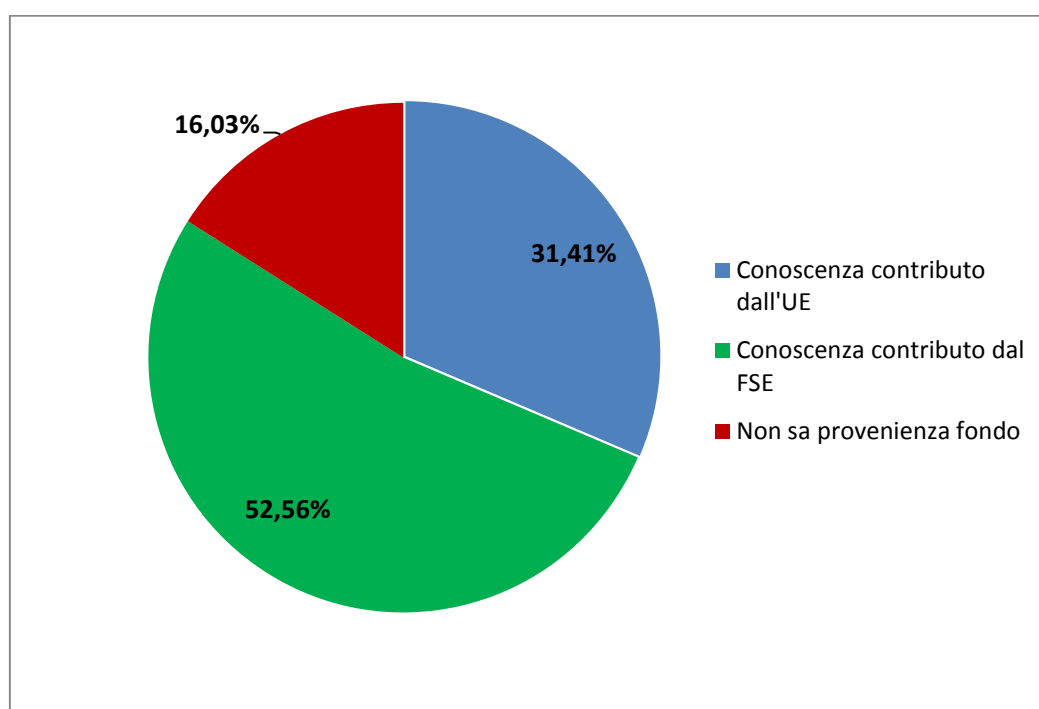
Fonte: Elaborazione Iris

Da questi dati emerge chiaramente come internet sia stato uno dei mezzi principali di informazione, soprattutto per le start-up. Il 27,56% degli intervistati ritiene che la possibilità di ottenere questo finanziamento non sia stata pubblicizzata adeguatamente.

6.2 Conoscenza del contributo Europeo e delle finalità del Fondo Sociale Europeo

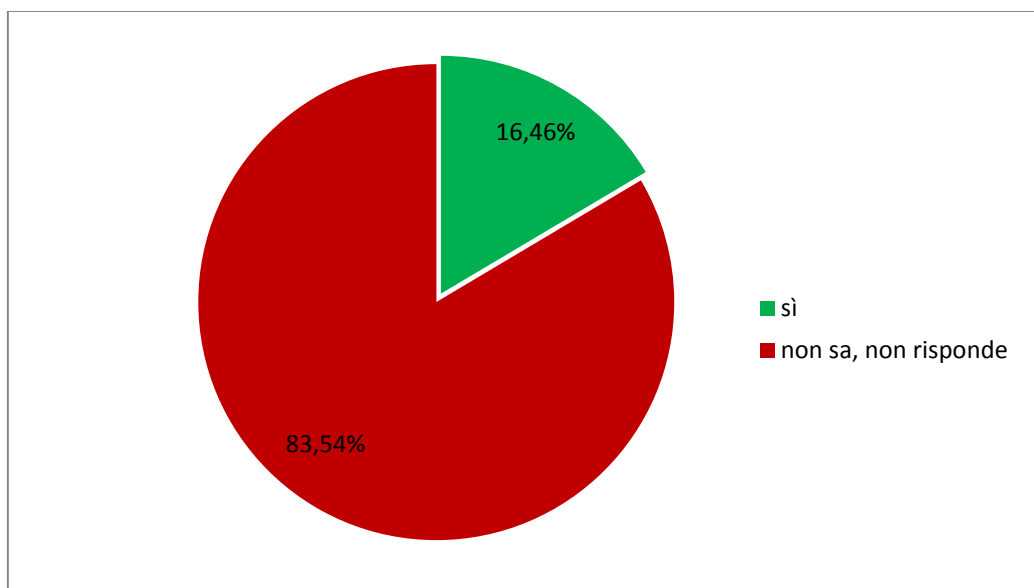
Riguardo la conoscenza del contributo UE e le finalità del Fondo Sociale Europeo, l'83,97% dei rispondenti ha dichiarato di essere a conoscenza del contributo dell'Unione Europea. Tra essi il 62,6% sapeva che proveniva in particolare, dal Fondo Sociale Europeo. Rispetto a quest'ultimi l'83,54% non è a conoscenza delle altre finalità del Fondo Sociale Europeo.

Figura 45. Conoscenza del contributo UE/FSE al Fondo Microcredito da parte dei rispondenti



Fonte: Elaborazioni Iris

Figura 46. Conoscenza delle finalità del FSE tra chi sa del contributo FSE al Fondo Microcredito



Fonte:Elaborazioni Iris

6.3 Le iniziative pubblicitarie della Regione e del Soggetto Gestore

La strategia di comunicazione declinata nel Piano Operativo e concordata con l'Autorità di Gestione, la SFIRS SpA ha realizzato 36 Infoday per la promozione dell'iniziativa nell'anno 2011.

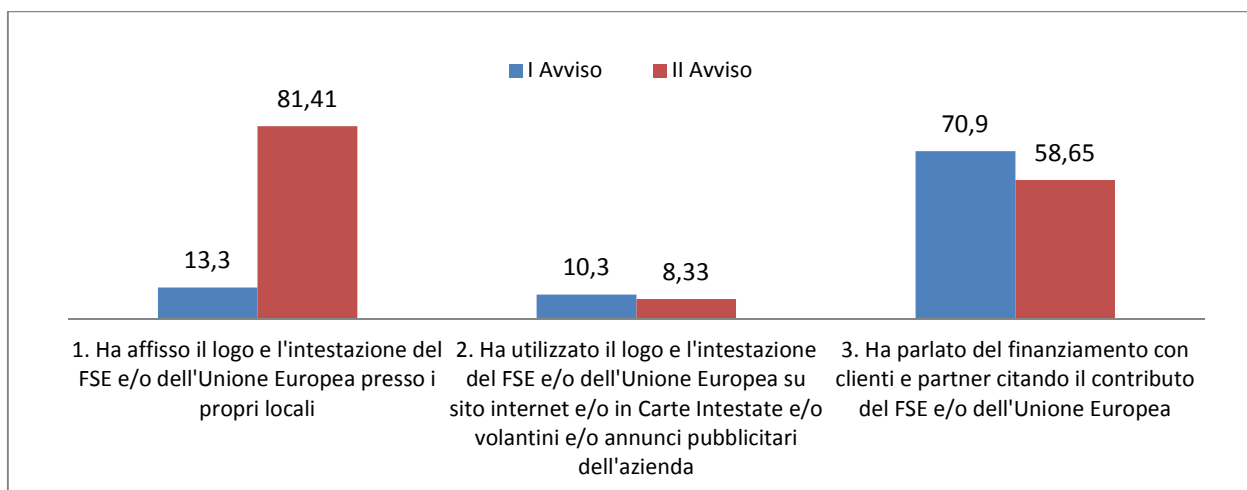
Dalle interviste svolte a SFIRS il 16/04/2015 è stato riscontrato che la promozione è stata fatta anche tramite degli sportelli sul territorio presso i Centri regionali di Formazione Professionale (CFP), oltre allo sportello informativo presso SFIRS SpA. Sono state organizzate giornate di formazione per gli operatori e risulta che abbiano ottenuto un buon risultato in termini di affluenza, gli incontri a Sassari, Oristano, e Sulcis. Meno efficaci sembrano essere quelli organizzati in Gallura e Ogliastra.

Rispetto all'Avviso precedente, quello del 2011, non ha previsto lo sportello a San Gavino (dove è stato comunque realizzato un infoday). Ha inoltre istituito sportelli territoriali attivati ad hoc dalla Sfirs SpA presso i Centri Servizi per il Lavoro (CSL) ed i Centri di Inserimento Lavorativo dei soggetti svantaggiati (CESIL). Il resto della promozione è stato fatto tramite il sito istituzionale della Regione Sardegna e tramite mezzi stampa.

Per quanto riguarda la pubblicizzazione del contributo dell'UE e del FSE da parte dei beneficiari il 81,41% dei rispondenti dichiara di aver affisso il logo e l'intestazione del FSE e/o dell'Unione Europea presso i propri locali a seguito del finanziamento ricevuto; l'8,33% dei rispondenti dichiara di aver utilizzato il logo e l'intestazione del FSE e/o dell'Unione Europea su sito internet e/o in Carte Intestate e/o volantini e/o annunci pubblicitari dell'azienda; il 58,65% ha

parlato del finanziamento con clienti e partner citando il contributo del FSE e/o dell'Unione Europea. Il 5,13% non l'hanno pubblicizzato. Rispetto all'andamento del I Avviso, si nota che l'inserimento nelle direttive d'attuazione dell'obbligo per i beneficiari di mettere una targhetta, che pubblicizzi il contributo UE, ha notevolmente aumentato la visibilità del Fondo Sociale Europeo come ente finanziatore.

Figura 47. Pubblicizzazione contributo UE. Confronto I-II Avviso, valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Iris

7. FOCUS INTERVISTE

Con lo scopo di approfondire alcuni aspetti emersi dai questionari telefonici e comprendere le dinamiche dietro i dati raccolti, l'analisi di valutazione è stata integrata con interviste semi-strutturate condotte di persona dai valutatori ad un sottogruppo dei beneficiari. La selezione del campione è avvenuta seguendo un processo a due fasi. Sono state isolate le imprese beneficiarie della provincia di Cagliari (come già specificato nel rapporto, la provincia con la percentuale più alta di imprese finanziate) e successivamente sono state selezionate casualmente nove imprese, tenendo in considerazione la rappresentanza dei sessi.

Le interviste si sono svolte tra il 14 e il 17 aprile 2015. In particolare sono stati ascoltati 5 uomini e 4 donne, di età compresa tra i 35 e i 54 anni, aventi i seguenti requisiti di ammissibilità: soggetti a rischio di esclusione sociale (1), coloro che non posseggono un diploma di scuola media superiore o professionale (1), nuovi imprenditori (3), donne (4). Tra essi, 2 erano disoccupati di lunga durata e 3 in cerca di nuova occupazione.

Inoltre sono state coinvolte nell'indagine 3 consulenti, per meglio comprendere il loro ruolo nella fase di comunicazione dell'iniziativa di microcredito, di compilazione della domanda e di accompagnamento del cliente negli stadi successivi. Le informazioni da loro ottenute, sono state utili per la stesura dell'approfondimento sui consulenti (paragrafo 2.2) e per questo non saranno più trattate nella sezione di seguito.

Lo strumento di indagine utilizzato, l'intervista semi-strutturata, è un approccio di indagine qualitativo, flessibile, che consente all'intervistatore di avere una certa autonomia nell'espone le domande e di sollecitare risposte più sincere e partecipazione nell'intervistato.

Le tematiche oggetto di indagine hanno permesso di raccogliere informazioni per costruire un quadro completo dello strumento del microcredito. In particolare, l'enfasi è stata posta sull'approfondire la conoscenza delle forme di capitale (economico, culturale e sociale) che la misura Fondo Microcredito FSE mobilita e su cui incide.

La ricerca è stata costruita per analizzare la biografia e l'idea imprenditoriale dell'intervistato, sia in termini di difficoltà di realizzazione che di partecipazione al mercato (rapporto con i clienti e fornitori, strategie comunicative e integrazione nel tessuto economico territoriale). Inoltre sono stati raccolti suggerimenti per aumentare l'efficacia della misura e meglio adattarla alle vere necessità dei richiedenti.

Analisi delle interviste

"Il microcredito mi ha permesso di cambiare vita e dedicarmi alla mia passione".

Le informazioni raccolte rispetto alla biografia imprenditoriale degli intervistati ha permesso di comprendere come il microcredito abbia rappresentato l'opportunità per molti intervistati di mettere in pratica il loro progetto e intraprendere un percorso imprenditoriale. Oltre infatti ad essere una misura utile in caso di necessità improvvisa **il microcredito si è dimostrato essere uno strumento efficace e vantaggioso per avviare nuove attività e migliorare quelle già esistenti**. Gli esempi di imprese aperte grazie al microcredito sono i più svariati, da botteghe artigianali (sartoria, calzolaio, toelettatura per animali) a servizi di ristorazione e società di progettazione e consulenza informatica. Questo può considerarsi come il raggiungimento dell'obiettivo del Fondo di sostenere e favorire il tasso di creatività del territorio e promuovere l'economia e il tessuto sociale a livello locale.

Tuttavia, è importante tenere in considerazione che **il successo delle nuove imprese e i tempi di penetrazione nel mercato variano molto a seconda del settore di riferimento**. Alcune dell'attività, infatti, nel medio-lungo periodo, si sono dimostrate essere non sostenibili. La maggior parte inoltre dichiara di prevedere difficoltà nel ripagare le prossime rate, affermazione comprensibile, considerato la congiuntura economica attuale.

“Nella compilazione della domanda sono stato affiancato da un amico commercialista”

A conferma di quanto è emerso dalle interviste telefoniche, la maggior parte dei rispondenti richiede il microcredito dopo essersi consultato con familiari o amici. Inoltre **la maggioranza dichiara di aver avuto supporto nella compilazione della richiesta da parte di consulenti**. Il ruolo dei consulenti, dunque, appare, ancora una volta, fondamentale per accedere allo strumento e una maggiore istituzionalizzazione della figura è auspicata dai rispondenti. Alcune difficoltà sono state riscontrate nel reperire i documenti necessari e alcuni beneficiari hanno avuto ritardi nell'erogazione a causa di domande incomplete.

Dall'analisi è evidente l'aspetto sociale e culturale del Fondo, che, già nella prima fase di richiesta, stimola il soggetto alla ricerca di informazioni e al confronto con familiari, amici o soci.

“Il mercato è molto competitivo e non c'è collaborazione nel settore”.

La maggior parte delle imprese denunciano una **grande difficoltà nell'integrarsi nel tessuto socio-economico locale**. Diverse sono le motivazioni: la scarsa collaborazione nel settore, soprattutto nella ristorazione e artigianato in cui la competitività è elevata e scarsa è la conoscenza dei vantaggi della collaborazione economica; la difficoltà di attirare clienti dovuta a problematiche nel farsi pubblicità, al grado innovativo dell'attività, alla competizione da parte di imprese già famose nel settore e alla particolare congiuntura economica negativa; l'assenza di politiche regionali adeguate (soprattutto per quanto riguarda il settore turistico).

In generale le attività paiono riuscire a guadagnarsi una porzione di mercato, principalmente locale, grazie al passaparola e solo alcuni anni dopo l'erogazione. L'eccezione sembra essere il settore informatico. La regione supporta l'innovazione e lo sviluppo del settore suddetto e si riesce ad avere profitti *“grazie ai bandi a cui o partecipiamo direttamente o tramite aziende più grosse che ci subappaltano”*.

“Mia figlia si occupa della promozione dell'attività”

Diverse sono le strategie di comunicazione, a seconda del mercato di riferimento. Per le imprese che operano principalmente a livello locale, la **strategia di marketing** consiste nella distribuzione di volantini, partecipazione a fiere ed eventi di promozione del proprio settore e include in misura minore l'utilizzo dei social network e gli strumenti di internet. Quest'ultimi sono maggiormente usati da parte di chi ha una clientela più orientata a livello nazionale o internazionale (principalmente l'industria del turismo), più facilmente raggiungibile dai mezzi ICT.

“Ora sono senza lavoro, mio marito, che lavorava con me come dipendente, ha diritto alla disoccupazione e ha lavori saltuari. Sto ripagando le rate ma sto facendo molta fatica”

Alcuni beneficiari si sono visti costretti a chiedere altri finanziamenti per ripagare il debito contratto e si trovano attualmente in situazioni di particolare difficoltà. Non solo a causa di mancanza della domanda, ma anche per riscossioni in ritardo, e difficoltà nel ripagare le spese di gestione. Si tratta di un numero di casi limitato che tuttavia, rende chiaro che il microcredito rappresenta una chance di miglioramento, chance che è tuttavia condizionata da eventi contingenti e capacità personali. Nondimeno, è da sottolineare la criticità della fase di ammissione al finanziamento, per evitare che progetti meno validi a livello imprenditoriale, siano finanziati. Inoltre sarebbe utile un servizio di accompagnamento alle imprese, con lo scopo di far fronte preventivamente a possibili problematiche e di minimizzare i casi di nuova povertà dovuti all'indebitamento.

I suggerimenti raccolti riguardano principalmente la possibilità di avere rate meno onerose, e tempi di restituzioni più flessibili, tempistiche di erogazione più rapide e la pubblicizzazione dell'iniziativa dovrebbe avvenire in maniera più efficace. Inoltre è stato consigliato di prevedere due modalità differenti di finanziamento, con caratteristiche differenti per start up ed imprese esistenti.

Per una trattazione più sistematica dei suggerimenti si rimanda al paragrafo conclusivo del rapporto.

8. CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI ATTUATIVI

8.1 Conclusioni

Il II Avviso del Fondo Microcredito ha avuto un buon ritorno in termini di domande presentate e di **domande finanziate le quali sono pari 31,4% del totale**. Le imprese sono venute a conoscenza dell'opportunità di ottenere il finanziamento in prevalenza attraverso internet o il proprio commercialista e per il passaparola. Dai dati sembrano aver avuto meno successo gli incontri sul territorio anche se è presumibile che vi abbiano partecipato i commercialisti che poi hanno informato le imprese.

In termini di accesso al microcredito non vi sono state particolari difficoltà dato che **circa l'88% dei soggetti intervistati** ha dichiarato di non averne riscontrate. Nell'analisi delle domande finanziate si nota anche come l'accesso sia stato garantito ad altri **cittadini europei ed Extra-UE** i quali hanno percentuali di ottenimento del finanziamento superiori a quelli dei cittadini italiani (solo per i cittadini dell'Unione). Tuttavia la loro **proporzione è minima considerato il numero complessivo delle domande**. Rispetto alle **imprese finanziate** si nota una prevalenza del **commercio al dettaglio, delle attività artigianali, manifatturiere e dei servizi al turismo**, mentre lo è minore di altri settori come il risparmio energetico e le ICT. La maggioranza delle imprese, sia esistenti che start-up ha utilizzato **il finanziamento per acquisto di macchinari, impianti e attrezzature; acquisti investimenti immobiliari; acquisto e uso di tecnologie informatiche**. Gli andamenti riscontrati non mostrano particolari differenze rispetto al I Avviso.

Relativamente **all'impatto del finanziamento** si nota come questo sia stato di rilevante importanza per la **creazione dell'impresa per circa il 70% delle start-up**, le quali non avrebbero iniziato senza, e come abbia **influito positivamente sul fatturato ad un anno di circa il 70 % delle imprese esistenti**. Sia la percentuale rispetto alla creazione d'impresa che quella relativa all'influenza sul fatturato, sono superiori ai tassi registrati nel primo Avviso. Questo conferma l'efficacia dello strumento nel perseguire l'obiettivo primario dei decisori isolani, ovvero la sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali e promuovere la realizzazione di nuovi investimenti nell'ambito di iniziative già esistenti.

Le imprese esistenti hanno mostrato ad un anno dalla concessione una buona tenuta complessiva dei livelli di fatturato (in aumento per il 35,5% delle imprese intervistate) che si sono poi deteriorati negli anni successivi. Il fatturato rimane infatti in aumento per circa il 33% degli intervistati, mentre aumentano coloro che hanno riscontrato una riduzione. Stessa dinamica è valsa per il numero degli impiegati delle imprese intervistate, che ha mostrato una leggera espansione nell'anno successivo alla concessione per poi diminuire negli anni successivi. **Bisogna però notare che il microcredito ha avuto la capacità di cambiare lo stato occupazionale per più del 90% dei disoccupati** (percentuale di venti punti percentuale

maggiore rispetto al primo Avviso) al momento della richiesta i quali ora sono principalmente liberi professionisti, imprenditori e lavoratori autonomi. Il microcredito viene visto come aver migliorato²⁵ la condizione economica del 33% degli intervistati e quella lavorativa per il 44,87% di essi.

Rispetto alla capacità delle imprese di restituire il credito **le sofferenze sono circa il 3% dell'erogato** (al 31/12/2014). Questa percentuale è più bassa delle sofferenze di tipologie di imprese simili nella Regione (che si attestano intorno al 35%). Tuttavia, come già sottolineato, circa il 60% del totale erogato deve ancora essere restituito. Tra le maggiori cause per non poter rendere il credito o nell'aver un ritardo nelle rate o difficoltà a ripagare vi è sicuramente la persistente crisi economica. Nonostante tutto le sofferenze sono al momento una percentuale contenuta anche se potrebbero aumentare nei prossimi mesi secondo le difficoltà nel ripagare il credito espresse da alcuni degli intervistati.

Non sono riscontrabili particolari differenze rispetto al I Avviso. La scelta di includere tra i settori prioritari l'artigianato e i servizi alle imprese si è dimostrata in linea con le necessità territoriali, con domande presentate pari a circa il 30% del totale, di cui circa il 34% finanziate. Inoltre l'impatto del finanziamento rispetto a creazione d'impresa, influenza sul fatturato e condizione occupazionale è risultato maggiore nel II Avviso. Anche le sofferenze risultano in miglioramento, in confronto al Bando 2010. In riferimento alla conoscenza della provenienza Europea del Fondo Microcredito FSE, la percentuale di risposte positive è più elevata rispetto al I Avviso.

I tempi medi di risposta (tempo trascorso dalla data di trasmissione della pratica alla comunicazione di determina da parte dell'AdG) sembrano essere in leggera diminuzione, anche se alcune differenze sono riscontrabili in riferimento al mese di trasmissione della richiesta e la maggior parte degli intervistati ha lamentato ritardi nella fase di liquidazione.

8.2 Suggerimenti attuativi

Visti i risultati delineati sopra si presentano i seguenti suggerimenti attuativi.

Suggerimento 1: Visto il forte ruolo dei commercialisti potrebbe essere opportuno organizzare, con la loro partecipazione, dei momenti "ad hoc" di promozione dello strumento. Inoltre si

²⁵ Si considera come "miglioramento dovuto al microcredito" la percentuale di intervistati che hanno indicato come risposte "molto", "abbastanza" e "poco" alla domanda riguardo a quanto il microcredito avesse influenzato il cambiamento riscontrato.

potrebbero pensare modalità di loro coinvolgimento strutturato all'interno dell'iniziativa. Un modo potrebbe essere quello di inserire nel bando una piccola premialità a quelle domande presentate con l'ausilio di un commercialista. Ad ogni commercialista potrebbe essere assegnato un punteggio finale a seconda delle sofferenze o scaduti delle domande presentate con il suo ausilio. Tale punteggio potrebbe diventare una premialità o una penalità nelle domande presentate successivamente. In tal modo i commercialisti diventerebbero delle "antenne" sul territorio convogliando le domande e, per i criteri di premialità, sarebbero incentivati a presentare solo domande buone.

Un altro modo di coinvolgimento dei commercialisti potrebbe essere il rendere obbligatorio il loro affiancamento alle start-up in modo da ridurre alcune delle problematiche che queste possono avere nei momenti iniziali dell'attività. Questo potrebbe supplire anche alla mancanza di un supporto consulenziale ai richiedenti, alla loro prima esperienza imprenditoriale, una volta erogato il finanziamento.

Suggerimento 2: Rispetto alla promozione si consiglia di aumentare quella su internet utilizzando anche Social Network come Facebook poiché consentono con una spesa contenuta di raggiungere un bacino d'utenza molto ampio. Inoltre è uno strumento adatto per intercettare le start-up e i giovani.

Suggerimento 3: Altro suggerimento è quello di collaborare in modo più stretto con organizzazioni e associazioni che lavorano con gli immigrati in modo da incrementare le domande provenienti da questi ultimi e anche la promozione dello strumento presso il mondo cooperativo (Legacoop, Confcooperative etc.).

Suggerimento 4: Riguardo alle start-up sarebbe opportuno implementare un sistema di accompagnamento (sotto forma di corso o servizio di sportello o consulenza co-finanziata) in modo da consigliarle su come sviluppare il proprio business.

Suggerimento 5: Parallelamente al servizio specifico per start up, un sistema di accompagnamento potrebbe essere utile per tutte le imprese beneficiarie, in modo da: mettere a disposizione competenze e risorse utili a far fronte alle problematiche e opportunità del mercato, migliorare le capacità imprenditoriali dei richiedenti per aumentare la sostenibilità dell'attività finanziate ed evitare situazioni di incapacità di estinzione del debito. È interessante infatti notare che, tra coloro che hanno fatto domanda per un servizio di tutoraggio al momento della richiesta del microcredito (quindi probabilmente istanti che prevedevano difficoltà nell'utilizzo e restituzione del finanziamento), ben il 57% risulta essere in sofferenza o con almeno una rata insoluta.

Suggerimento 6: Poiché lo spirito alla base del microcredito è di dare opportunità a coloro che per condizione oggettive o soggettive non le hanno, si consiglia di stipulare accordi con le banche locali in modo che possano indirizzare al microcredito le domande a cui loro non danno

seguito. In questo modo sarebbe possibile intercettare a fondo e dare risposta a quella domanda di credito che rimane non soddisfatta dal sistema bancario.